Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 luglio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5771 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quals iasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7700, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

PER SANARE IN PARTE IL DEFICIT DI 138 MILIARDI DELL'AZIENDA DELLE TELECOMUNICAZIONI

AUMENTO DELLE TARIFFE POSTALI DECISO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Con il provvedimento si è voluto evitare nuove imposizioni fiscali - Lunga discussione sui rapporti fra poteri politici e burocrazia - Un comitato di ministri studierà il problema

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Il problema dei rapporti tra autorità politica e Pubblica Amministrazione, lo aumento delle tariffe postali e telegrafiche, le norme di attuazione dello Statuto regionale siciliano in materia finanziaria sono stati i temi discussi oggi dal Consiglio dei Ministri. La seduta che si preannunciava di ordinaria amministrazione, ha così acquistato una notevole importanza politica.

E' stato il Vicepresidente del Consiglio Nenni a prospettare la necessità di chiarire il problema dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e autorità politica. Secondo Nenni, dal recente dibattito parlamentare e dalla polemica di stampa sarebbe apparsa evidente l'esistenza di uno stato di confusione obiettiva in questi rapporti, specie per quel che concerne i controlli e la delimitazione delle sfere di competenza. E' necessario far luce — ha detto Nenni — su questa materia così delicata, che investe la capacità stessa del funzionamento dello Stato. D'altra parte, abusi e debordamenti sarebbero stati resi possibili proprio dal buio che c'è su questa materia, dalla mancanza di leggi organiche e precise. A conclusione del suo intervento, il Vicepresidente del Consiglio ha proposto la creazione di un comitato di ministri perchè, prima che il Parlamento si riunisca in settembre per discutere il progetto di legge dei repubblicani, faccia delle proposte precise al Consiglio dei Ministri.

Nella discussione che ne è seguita nessuno avrebbe fatto riferimento al dibattito parlamentare sul caso Trabucchi, ma nel sottofondo i motivi di questo dibattito sarebbero stati presenti. Hanno parlato un po' tutti i Ministri: Andreotti, Preti, Mariotti, Bo, Jervolino, Fanfani, Colombo, lo stesso Moro, i quali si sono trovati d'accordo sulla esigenza prospettata dall'on. Nenni.

Preti ha innanzitutto detto di approvare la proposta di Nenni, ma ha precisato che essa non dovrebbe portare a sconfinamenti su materie già affrontate o risolte. Ad esempio — ha detto il Ministro della Riforma burocratica — per quanto riguarda il problema dei controlli, il Consiglio dei Ministri ha già approvato un disegno di legge che si trova all'esame del Parlamento. Sarebbe perciò improprio affermare che in tale materia lo Stato sia inadempiente. Se i controlli sono imperfetti, ciò dipende dalla mancanza di efficacia nella loro applicazione.

Preti ha poi sollecitato l'approvazione dei provvedimenti da lui già preparati sul riordinamento del personale e sull'ordinamento dei Ministeri. Questi provvedimenti — ha aggiunto — attendono il parere dei vari organi chiamati a pronunciarsi, ma praticamente sono già messi a punto. Il Ministro Preti ha infine concordato sulla necessità che il comitato di ministri proposto da Nenni si occupi dei problemi nuovi, sorti in questi tempi e che riguardano i rapporti tra potere politico e potere amministrativo, tra potere politico e burocrazia, tra l'esecutivo e la Magistratura.

Fanfani si è lamentato del fatto che molte delle iniziative prese da lui quando era Presidente del Consiglio abbiano incontrato una resistenza notevole. Ha citato, fra l'altro, il divieto che egli aveva posto ai consiglieri di Stato e ai componenti la Corte dei conti di far parte dei Gabinetti dei Ministri, e le sue disposizioni per evitare il cumulo degli incarichi.

Andreotti ha posto l'accento sulla necessità di chiarire i rapporti tra Ministri e burocrazia. La legge — ha osservato tra l'altro — non stabilisce con precisione ciò che il Ministro può e non può fare prescindendo dalla burocrazia.

La discussione è stata infine brevemente riassunta da Moro. In definitiva il Consiglio dei Ministri si è trovato d'accordo sul fatto che il comitato non dovrà occuparsi dei problemi della riforma della Pubblica Amministrazione, ma appunto di alcune questioni maturate ultimamente e che riguardano in particolare: 1) il controllo sugli enti pubblici diversi da quelli statali e dagli enti locali; 2) i rapporti tra la classe politica e la burocrazia nel senso indicato da Andreotti; 3) i rapporti tra esecutivo e magistratura. Molti Ministri hanno posto l'accento su quest'ultima questione senza però ben precisare il loro pensiero.

La elaborazione del comunicato del Consiglio dei Ministri riguardante queste materie così delicate è stata piuttosto complessa. Nenni ha insistito perchè si parlasse apertamente del problema dei rapporti tra autorità politica e Pubblica Amministrazione. Moro ha usato una formula più sfumata, che è stata approvata. Essa dice che, dopo una relazione preliminare del Ministro per la Riforma dell'Amministrazione, on. Preti, il Consiglio ha deliberato che un comitato di ministri presenti entro il mese di settembre, sulla base degli studi già compiuti dallo stesso Ministro per la Riforma dell'amministrazione, un rapporto al Governo sui temi dell'ordinamento amministrativo dello Stato che sono proposti nell'attuale momento. Il comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio e composto dal Vicepresidente e dai Ministri per la Riforma, per il Tesoro, per gli Interni e per la Giustizia.

I Ministri socialisti hanno sollevato alcune obiezioni sull'aumento delle tariffe postali. Hanno risposto immediatamente il Ministro del Tesoro e il Ministro delle Poste, dicendo che l'azienda ha un deficit di 138 miliardi di lire. Il disavanzo — hanno aggiunto Russo e Colombo — o si copre con imposizioni fiscali, cioè a carico di tutti i contribuenti, oppure facendo gravare l'aumento su chi usufruisce dei servizi postali. E' stata scelta la seconda soluzione. Con questo aumento si calcola di ottenere un gettito di 64 miliardi, che coprirà meno della metà del disavanzo.

D'altra parte — hanno detto ancora i due Ministri — se si fosse tenuto conto della svalutazione della lira dal 1938 ad oggi, la misura degli aumenti sarebbe stata maggiore. Ad esempio, l'affrancatura delle lettere sarebbe stata fissata in 54 lire e non in 40. Russo ha sottolineato anche che le tariffe italiane sono tra le più basse in Europa e nel mondo. Con quota 40 — ha detto — si accoglie anche una raccomandazione della Comunità economica europea per la creazione di una tariffa comune dei sei Paesi del MEC. Perciò le tariffe italiane che già si applicano verso la Francia e viceversa, saranno estese anche al Belgio, Germania, Lussemburgo e Olanda. Ne beneficeranno in particolare i nostri operai che lavorano nei Paesi della Comunità.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente nella prossima settimana per approvare il bilancio dello Stato per il 1966.

C. M.

Proposto un compromesso per la crisi del MEC

Bruxelles, 22

La commissione esecutiva della CEE ha concluso oggi l'esame di quelle che potrebbero essere considerate delle controproposte alle proposte formulate il 30 marzo scorso sul finanziamento della politica agricola comune, la creazione di risorse proprie della Comunità e il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo. E' stato su tali proposte che il 30 giugno scorso si ebbe la sospensione della sessione del Consiglio dei Ministri della CEE, chiesta dal Governo francese, il quale procedeva successivamente al ritiro del proprio rappresentante permanente presso le comunità.

Le conclusioni dell'approfondito esame della situazione svolto in questi giorni dall'esecutivo comunitario, si sono tradotte nell'approvazione di un documento che è stato oggi stesso trasmesso ai Governi dei sei Paesi e al Consiglio dei Ministri. Ufficialmente, nulla è dato sapere circa il contenuto delle nuove proposte: esse dovranno infatti rimanere segrete fino a che (lunedì 26) non saranno state esaminate a Bruxelles dai Ministri degli Esteri del MEC (Francia, naturalmente, esclusa). Stando però a indiscrezioni di fonte assai credibile, la nuova stesura «rappresenta il massimo che si poteva concedere, in un certo senso perfino più del massimo, per venire incontro ai desideri della Francia». La Commissione esecutiva avrebbe cioè limato le proposte iniziali riducendole a soli interventi su problemi «tecnici» (omettendo cioè i collegamenti politici che condizionavano le proposte agricole nella stesura iniziale: tra esse l'aumento di poteri al Parlamento europeo). Secondo gli estensori, le nuove proposte dovrebbero rappresentare una base di conferma per sbloccare la crisi del MEC.

Le sedute per la messa a punto delle nuove proposte sono state complessivamente sette, tutte segrete. Il dibattito di lunedì sulle proposte non potrà d'altronde portare lontano, e ciò perchè le proposte dell'esecutivo, per diventare norma vincolante del MEC, devono ricevere l'adesione unanime dei sei Paesi. Essendo la Francia assente dal raduno di lunedì, tutto ciò che i cinque possono fare è ratificare il testo dello esecutivo, e valutare le formule sia della sua trasmissione al Governo francese, sia delle amichevoli «pressioni» da esercitare sulla Francia perchè essa rimuova il suo veto. Le previsioni sono che l'intera questione subirà un rinvio a settembre od ottobre: nel frattempo verrebbero avviati con Parigi contatti bilaterali «allo scopo di chiarire i vari aspetti della situazione».

Il Ministro Spaak ha dichiarato oggi a Bruxelles che, a suo giudizio, «il raduno del 26 non può — questo è scontato — dare dei risultati: si tratta in pratica di attendere oltre le prossime elezioni presidenziali francesi fissate per il 5 dicembre.

Mi sembra da escludere che si possa sperare di vedere prima una riunione del Consiglio dei Ministri del MEC cui partecipi anche la Francia».

Un nuovo biglietto da 500 sarà messo in circolazione

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per il Tesoro on. Colombo, ha approvato un disegno di legge che autorizza la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire 500 in sostituzione dei biglietti di banca di eguale importo che hanno cessato di avere corso legale il 30 giugno 1965.

NOTEVOLI I RITOCCHI DI TUTTE LE VOCI POSTALI E TELEGRAFICHE

LA LETTERA COSTERÀ 40 LIRE A PARTIRE DAL PRIMO AGOSTO

Per l'estero ci vorrà un francobollo da 90 lire - Un espresso 150 lire dal primo gennaio '66 - Telegrammi ordinari [sedici parole]: 400 lire

Roma, 22

Ecco le nuove tariffe postali e telegrafiche fissate dal Consiglio dei Ministri e che andranno in vigore il 1.o agosto prossimo (fra parentesi la tariffa attuale delle singole «voci»):

TARIFFE PER L'INTERNO

Lettere: fino a 20 grammi (lire 30) lire 40; ogni 20 grammi successivi (lire 20) lire 40; cartoline postali (lire 25) lire 30.

Manoscritti: fino a 250 grammi (lire 55) lire 80; ogni 50 grammi successivi (lire 10) lire 20; cartoline illustrate (lire 15) lire 20; fatture commerciali (lire 15) lire 30.

Partecipazioni: semplici (lire 15) lire 20; con invito (lire 25) lire 30.

Pacchetti: fino a 250 grammi (lire 50) lire 100; ogni 50 grammi successivi (lire 10) lire 20.

Raccomandate: per corrispondenze chiuse (lire 85) lire 90; per corrispondenze aperte (lire 60) lire 90. Dal 1.o gennaio 1966 le due tariffe aumenteranno da lire 90 a lire 130.

Assicurate: sulle corrispondenze fino a lire 100 mila (lire 100) lire 300; per ogni lire 50 mila successive (lire 50) lire 150; sui pacchi fino a lire 100 mila (lire 250) lire 500; per ogni lire 50 mila successive (lire 125) lire 250.

Espressi: corrispondenze (lire 75) lire 120; dal primo gennaio 1966 la tariffa salirà a lire 150

Pacchi: (lire 120) lire 180.

Pacchi ordinari: sino ad 1 chilogrammo (lire 280) lire 380; sino a 2 chilogrammi (lire 300) lire 420; sino a 3 chilogrammi (lire 320) lire 460. Aumenti progressivi in relazione al peso.

Pacchi a tariffa ridotta contenenti libri: media 5 chilogrammi (lire 180) lire 270.

Pacchi urgenti: media 3 chilogrammi (lire 640) lire 920.

Telegrammi: ordinari (16 parole) (lire 250) lire 400 (lire 25 ogni parola in più); urgenti (16 parole) (lire 490) lire 1000 (lire 50 ogni parola in più); stampa (30 parole) (lire 160) lire 230 (lire 5 ogni parola in più); lettera (30 parole) (lire 250) lire 500 (lire 10 ogni parola in più).

Per la stampa — quotidiani e quindicinali — la tariffa rimane invariata. Per i settimanali il cui prezzo di vendita non è superiore a quello dei quotidiani, la tariffa passa da lire 0,30 a lire 1,25. Per i mensili fino a 50 grammi, da lire 2 a lire 3; ogni 50 grammi successivi da lire 1 a lire 2. Pubblicazioni semestrali, stampe propagandistiche, eccetera: fino a 50 grammi da lire 3 a lire 5; ogni 50 grammi successivi da lire 2 a lire 3.

Stampe non periodiche e stampe affrancate: ogni 50 grammi (lire 10) lire 15

Pieghi libri non eccedenti i 700 grammi, ogni 50 grammi (lire 5) lire 10.

Pieghi libri in quantità 5.000 esemplari (lire 2,50) lire 5.

Campioni: fino a 100 grammi (lire 20) lire 40; ogni 50 grammi successivi (lire 10), lire 20.

Sono stati anche stabiliti aumenti nel prezzo dei moduli di vaglia ordinari a seconda del taglio; della tassa per i conticorrenti e vaglia telegrafici e per gli altri servizi riguardanti questo specifico settore. Ecco alcune «voci»: telegrammi per vaglia telegrafici ordinari (lire 180) lire 360 (lire 25 ogni parola in più); telegrammi per vaglia telegrafici urgenti (lire 360) lire 720 (lire 50 ogni parola in più).

TARIFFE PER L'ESTERO

Lettere: primo porto (20 grammi) (lire 70) lire 90; porti successivi (lire 40) lire 55.

Cartoline postali: semplici (lire 40) lire 55; doppie (lire 80) lire 110.

Manoscritti e fatture commerciali: per i primi 250 grammi (minimo) (lire 70) lire 90; per ogni 50 grammi successivi (lire 15) lire 20.

Campioni di merci: per i primi 250 grammi (minimo) (lire 70) lire 90; per ogni 50 grammi in più (lire 15) lire 20.

Stampe: per ogni 50 grammi (lire 15) lire 20; a tariffa ridotta (lire 10) lire 15.

Le nuove tariffe sopra riferite — rileva il comunicato — riguardano naturalmente i principali servizi dell'Amministrazione postale.

BILANCIO POSITIVO DEI COLLOQUI CON I GOVERNANTI DEL CREMLINO

HARRIMAN HA RIALLACCIATO IL DIALOGO TRA EST E OVEST

E' stato eliminato così il pericolo di grossi «equivoci» tra Mosca e Washington «Rilancio» del problema del disarmo - L'Ambasciatore in visita a Bruxelles e Bonn



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Washington — La sala delle riunioni alla Casa Bianca durante le consultazioni al massimo livello di questi giorni in cui Johnson deve decidere le misure per il Vietnam ed esaminare i rapporti Est-Ovest a seguito della missione di Harriman

Bonn, 22

L'Ambasciatore viaggiante degli Stati Uniti, Averell Harriman, è ripartito da Mosca per una rapida visita nelle principali capitali europee; in mattinata, Harriman è giunto a Bruxelles, dove ha avuto con Spaak un colloquio sui più urgenti problemi mondiali. Al suo arrivo nella capitale belga, il diplomatico americano ha dichiarato ai giornalisti: «Credo che i russi siano sinceri quando compiono sforzi per il disarmo. L'URSS sarà presente alla conferenza di Ginevra sul disarmo, e riteniamo che i colloqui saranno fruttuosi. Esistono certo divergenze in materia di controlli, ma il fatto che l'URSS sia presente è una buona cosa». Harriman è stato molto riservato in merito ai colloqui avuti con Kossighin, e non ha neanche voluto dire se in essi si sia parlato del Vietnam.

Più tardi, Harriman è ripartito alla volta di Bonn, dove avrà domani dei colloqui con il Presidente Luebke e con il Sottosegretario agli Esteri Carstens; sabato, Harriman si recherà a Monaco per incontrarsi con il Cancelliere Erhard. A Bonn, l'Ambasciatore americano si è intrattenuto a lungo con i giornalisti, e ha dichiarato, in particolare, che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno l'identico obiettivo di limitare la proliferazione delle armi nucleari.

«Questo — ha detto — sarà uno degli argomenti in discussione a Ginevra. Sono lietissimo che i russi abbiano aderito alla conferenza di Ginevra. Il Governo sovietico vuole ottenere un trattato sulla non proliferazione e un accordo più completo sull'interdizione degli esperimenti atomici. Non so se si giungerà a un accordo. I russi la vedono diversamente sul metodo da seguire. Loro hanno idee proprie e noi, coi nostri amici occidentali, abbiamo le nostre».

Harriman si recherà anche a Roma, Belgrado e Londra, prima di ripartire per gli Stati Uniti, ai primi di agosto; la visita a Tito non era prevista e — a quanto si è potuto apprendere — sarà effettuata su richiesta del Presidente jugoslavo. Harriman incontrerà il Maresciallo a Brioni, il 29 luglio.

Intanto, informazioni diffuse al Dipartimento di Stato americano sui due colloqui avuti a Mosca da Harriman col Primo Ministro Kossighin, confermano l'impressione che gli Stati Uniti, con la missione del rappresentante di Johnson, hanno inteso avviare una ripresa del dialogo attivo con la Russia su temi come il disarmo e i principali problemi bilaterali, che possono essere «isolati» dalla crisi asiatica e dalle esigenze di blocco che essa pone.

A quanto si nota nei circoli di Washington, i responsabili americani sono consapevoli del lento e aspro svolgimento del conflitto nel Vietnam (il senatore democratico Mike Mansfield in un discorso in Senato, ha valutato in dieci anni la possibile durata della guerra). Ma, parallelamente, essi si rendono conto dell'impossibilità di tenere in frigorifero per mesi e mesi la coesistenza con la Russia e ritrovarne poi intatte le premesse. Nell'intento di riattivare il dialogo, stagnante dai giorni dell'inasprimento del conflitto nel Vietnam, Harriman ha trattato, nel corso dei due colloqui, la crisi vietnamita, soprattutto allo scopo di chiarire i confini degli obiettivi americani e di quelli russi, e di allontanare in tal modo il pericolo di «collisioni».

Harriman e Kossighin, a quanto ha detto ai giornalisti stamani il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey, nel loro secondo colloquio non hanno neppure menzionato il Vietnam, soffermandosi invece sugli scambi commerciali russo-americani e su quelli scientifici. Nel primo colloquio della scorsa settimana, invece, l'Ambasciatore e il Primo Ministro avevano parlato del Vietnam, del disarmo, dei rapporti tra Est e Ovest su scala europea e di altri temi a largo raggio. Fin qui le informazioni diffuse dal Dipartimento di Stato, sulla base dei due rapporti che Harriman ha telegrafato da Mosca. Alcune fonti, la scorsa settimana, avevano anticipato tale interpretazione, che assegnava alla missione di Harriman lo scopo di «aggirare il Vietnam», riattivando il dialogo su temi classici, come la conclusione di un accordo contro la diffusione delle armi atomiche.

Altre due riunioni alla Casa Bianca

SI DECIDE L'ENTITA' dei rinforzi nel Vietnam

Washington, 22

Il Presidente Johnson ha conferito in mattinata e nel pomeriggio alla Casa Bianca con i suoi massimi collaboratori sui problemi della guerra nel Vietnam e sulle relative necessità di un aumento del contingente statunitense nel Sud-Est asiatico. Non sembra comunque che la discussione sia stata conclusa con decisioni definitive: il segretario stampa della presidenza Bill Moyers ha detto ai giornalisti che la questione dei riservisti è stata menzionata nelle discussioni sulla necessità di aumento del contingente. Moyers ha però aggiunto di non aver sentito parlare specificatamente di un richiamo di riservisti o di coscrizione obbligatoria.

«Sono da attendersi conclusioni e raccomandazioni dopo che saranno stati raccolti tutti i dati di fatto e le valutazioni saranno state accuratamente pesate» ha concluso il portavoce. In mattinata, hanno conferito con Johnson il Ministro della Difesa McNamara, reduce dal Vietnam, e i capi di Stato maggiore generale; nel pomeriggio si sono uniti alla riunione altri collaboratori.

Al di fuori del riserbo ufficiale, sembra che le principali questioni trattate nelle odierne riunioni siano state: misure di parziale mobilitazione interna, richiamo di riservisti, aumento delle chiamate in servizio di leva mediante riduzione degli esoneri ed eventuale prolungamento della ferma, aumento degli stanziamenti militari, problema del comando nel Vietnam.

Al Congresso, i capigruppo repubblicani Everett Dirksen del Senato e Gerald Ford della Camera hanno dichiarato in una conferenza stampa di attendersi dal Presidente Johnson ampie spiegazioni sugli scopi delle nuove ondate di rinforzi, e una richiesta di autorizzazione per il richiamo delle riserve. Ford ha ribadito la tesi a lui cara: ha chiesto cioè più massicci bombardamenti aerei e navali come sostitutivi dell'azione di truppe di terra americane.

La situazione

Dal 1.o agosto entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe postali approvati ieri dal Consiglio dei Ministri. I francobolli per la affrancatura delle lettere dovranno essere da 40 lire, per gli espressi da 120 lire, al posto delle attuali 75. La tariffa minima dei telegrammi per l'interno passerà dalle attuali 250 a 400 lire. Questo provvedimento è stato predisposto per coprire una parte di disavanzo dell'Amministrazione delle Poste, che supera i 130 miliardi di lire. Sembra che, nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri, i componenti la delegazione socialista abbiano manifestato perplessità, provocando alcune precisazioni dei Ministri delle Poste e del Tesoro, i quali avrebbero fra l'altro fatto notare che le tariffe italiane sono fra le più basse d'Europa.

Il Governo, che si riunirà nuovamente nella settimana prossima per approvare il bilancio dello Stato del 1966, ha deciso ieri di istituire un comitato per lo studio dei problemi posti sul tappeto dalla vicenda dell'ex Ministro delle Finanze Trabucchi. Si tratta essenzialmente dei problemi dei rapporti fra burocrazia e potere politico, nonchè fra potere politico e Magistratura. Il comitato dovrebbe elaborare proposte concrete per superare le deficienze attuali dell'ordinamento giuridico. I lavori dovrebbero essere completati entro settembre, prima dell'esame in sede parlamentare della proposta di legge repubblicana per l'istituzione di una commissione di indagine sui problemi della Pubblica Amministrazione.

In Grecia permane una forte tensione fra il nuovo Governo e le forze fedeli all'ex Premier Papandreu. Quest'ultimo, in un'intervista, ha dichiarato che per ristabilire la normalità nei rapporti fra le forze politiche dovrebbero svolgersi immediatamente nuove elezioni. Il Presidente del Consiglio Novas ha intanto deciso di presentarsi il 29 alla Camera, per chiedere il voto di fiducia, ed ha dichiarato di considerare Papandreu il «responsabile morale» dei gravi incidenti di Atene.

I problemi relativi al conflitto militare nel Vietnam sono stati esaminati in due nuove riunioni svoltesi alla Casa Bianca sotto la presidenza di Johnson. Non vi sono ormai più dubbi sulla inevitabilità della decisione americana di intensificare i loro sforzi, mandando altri uomini e mezzi nel Vietnam per rispondere agli attacchi dei guerriglieri comunisti. Anche ieri bombardieri americani hanno effettuato incursioni sul Nord, è stato colpito un centro ferroviario situato a circa 60 chilometri dal confine fra il Vietnam del Nord e la Cina.

Sono circolate voci su una rivolta contro Nasser, che sarebbe fallita nei giorni scorsi in Egitto. L'incidente provocato dal sorvolo della zona vietata di Pierrelatte, in Francia, da parte di un velivolo militare americano si è chiuso con le scuse ufficiali presentate dagli Stati Uniti al Governo di Parigi. Sir Douglas Home si è dimesso da leader del partito conservatore inglese.

DOPO I SANGUINOSI INCIDENTI DI ATENE SONO PREVISTE NUOVE MANIFESTAZIONI

Si acuisce la tensione in Grecia L'esercito in stato di allarme

Papandreu chiede le immediate dimissioni del Governo - Dal canto suo Novas addossa all'ex Primo Ministro la responsabilità morale dei disordini e lo accusa di «complotto»

Atene, 22

Una giornata di estrema tensione ha fatto seguito oggi in Grecia ai sanguinosi disordini di ieri sera, che hanno provocato ad Atene la morte di uno studente e il ferimento di centocinquanta persone. Migliaia di agenti di polizia sono stati dislocati nei punti strategici della città per ordine del Governo, che ha ribadito la propria decisione di impedire con estrema fermezza altri moti di piazza in favore del destituito Primo Ministro Papandreu. Più di mille poliziotti sono stati inviati a sorvegliare la situazione attorno al cimitero di Atene, dove avrebbe dovuto svolgersi oggi il funerale di Sotiris Petrulias, il giovane di 25 anni morto negli scontri di ieri con la polizia.

Il movimento giovanile «Lambrakis» — che prende il nome dal deputato filocomunista ucciso durante una dimostrazione nel 1963 a Salonicco — ha deciso di tributare al giovane un funerale solenne, e le autorità si sono preoccupate per la possibilità che esso si trasformi in un nuovo focolaio di disordini. Il funerale avrebbe dovuto svolgersi in mattinata: poi, in seguito alla richiesta della famiglia che la salma venisse sottoposta ad autopsia, il rito funebre è stato rinviato alla sera; infine, dopo una seconda richiesta di autopsia, vi è stato un nuovo rinvio alle 9 di domani mattina. La faccenda dell'autopsia del giovane Petrulias è stata al centro della cronaca odierna: ambedue le perizie necroscopiche hanno rilevato che la sua morte è stata dovuta ad asfissia.

Stamani, il Primo Ministro Novas ha esaminato, insieme al Ministro dell'ordine pubblico, Tumba, la possibilità di mobilitare reparti dell'esercito qualora vi siano nuovi disordini. Il Ministro Tumba, da parte sua, ha detto che i comunisti e l'ex Primo Ministro Papandreu sono direttamente responsabili delle manifestazioni contro il Governo Novas. Tumba ha dichiarato: «Gli incidenti di ieri sera sono da attribuire ad un complotto comunista ben preparato. Le tattiche seguite dai dimostranti sono quelle delle dimostrazioni tipicamente sovversive. Questo è il risultato delle incendiarie dichiarazioni fatte da Papandreu negli ultimi giorni». Tumba ha aggiunto che lo studente Sotiris Petrulias era «un noto comunista per il quale esiste un incartamento negli uffici della polizia di Atene».

Dal canto suo, l'ex Premier Papandreu, in un messaggio alla stampa, ha definito il giovane ucciso nei disordini «un combattente per la democrazia». Egli ha rivolto un appello alla popolazione che intende prendere parte ai funerali, perchè mantenga la calma: «Qualunque turbamento dell'ordine non serve la democrazia, ma gli oscuri ambienti dell'irregolarità. E' evidente che il pseudo governo vuole terrorizzare la popolazione: ma la sollevazione è totale e il Governo non dovrebbe rimanere al potere neanche un giorno di più; dovrebbe dimettersi immediatamente. Il Sovrano dovrebbe riesaminare la situazione».

In una dichiarazione rilasciata in serata, il neo Premier Novas, parlando delle dimostrazioni di ieri sera, ha accusato direttamente Papandreu di essere «l'autore morale degli incidenti». Quanto alla forze dello ordine, Novas non ha rivolto critiche all'operato della polizia; egli ha infine accusato Papandreu di aver complottato contro il partito e contro il Governo, impedendo ogni libera discussione in seno alle riunioni.

Intanto varie organizzazioni sindacali hanno deciso di indire un comizio per domani sera al Teatro Papaioannu, per dimostrare la loro disapprovazione alle manifestazioni di piazza di questa notte.

Si è appreso infine che, in serata, ventimila persone si sono riunite nello stadio di Salonicco per una manifestazione di protesta contro il Governo. Non sono segnalati incidenti, così come tutto è relativamente calmo a Volos, Larissa e Tebe, dove pure si sono svolte manifestazioni. A Volos vi è stata anche qualche ora di sciopero generale. A tarda ora si è avuta notizia che l'esercito nella regione di Atene è stato posto in stato di allarme nell'eventualità che i funerali del giovane Petrucias diano luogo ad altre violenze.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Il Parlamento, nella foto, e tutti gli edifici pubblici sono fortemente presidiati

IN RELAZIONE ALL'ANNUNCIATO SCIOPERO DI 24 ORE

CONTATTI FRA NENNI E I FERROVIERI DELLA CGIL

A Milano incrociano le braccia i comunali compresi i vigili Lavoro a rilento nel porto di Napoli - Da Mariotti i medici

Roma, 22

Il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni ha avuto a Palazzo Chigi una serie di contatti con il vicesegretario della CGIL, Mosca, con il segretario del sindacato ferrovieri (SFI) della CGIL, degli Esposti, nonchè con rappresentanti della azienda delle Ferrovie dello Stato. Tali contatti, in vista della riforma dell'azienda ferroviaria e in relazione all'annunciato sciopero delle FF. SS. proseguiranno nei prossimi giorni. Da questa serie di contatti, a quanto si apprende, potrebbero emergere soluzioni soddisfacenti per le parti.

A Milano, in relazione allo sciopero dei dipendenti del Comune proclamato per domani, venerdì, dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative per l'applicazione della scala mobile, e al quale per la prima volta sono chiamati anche i vigili urbani e i dazieri, si apprende che il Prefetto ha richiamato l'attenzione della civica Amministrazione sull'obbligo che hanno gli appartenenti al Corpo della vigilanza urbana, in base alle loro funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, di assicurare i relativi servizi.

Dal canto suo, l'Amministrazione civica ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «nella prospettiva che lo sciopero dei dipendenti comunali, proclamato per domani dalle organizzazioni sindacali, possa investire anche servizi di regolazione del traffico, si raccomanda agli utenti della strada una più attenta osservanza delle norme di circolazione. La mancanza di un adeguato controllo della circolazione può, infatti, esporre a incidenti i più deboli, cioè i bambini, i vecchi e gli infermi, incoraggiando gli indisciplinati a compiere infrazioni o determinando condizioni di confusione nel congestionato flusso del traffico cittadino».

Il personale dell'Ente autonomo del porto di Napoli ha cominciato stamane uno sciopero di 24 ore, proclamato da tutti i sindacati di categoria, per questioni di carattere economico. Le operazioni commerciali nello scalo marittimo napoletano si svolgono a rilento in quanto i lavoratori portuali — che non prendono parte allo sciopero — prestano la loro opera senza lo ausilio delle attrezzature fisse o semimobili (gru e altri impianti) per lo scarico o l'imbarco delle merci. Alle attrezzature portuali sono infatti addetti dipendenti dell'Ente del porto.

Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, prof. Bariatti ha avuto un colloquio con il Ministro della Sanità Mariotti, al quale ha sottolineato l'urgenza dell'accoglimento delle richieste della categoria medica ospedaliera al fine di scongiurare lo sciopero in programma per i giorni 27, 28 e 29 luglio. Le organizzazioni sindacali chiedono che la commissione interministeriale, a suo tempo nominata, sia immediatamente riconvocata alla presenza del Ministro della Sanità per riprendere le trattative sui problemi alla base dell'agitazione in atto, condizione questa per la eventuale sospensione della azione sindacale indetta per i giorni 27, 28 e 29 luglio.

MENTRE ATTENDEVA LA SENTENZA A VENEZIA

Fugge dal Tribunale Lo riacciuffano subito

Era riuscito a liberarsi della catena che lo univa a 13 «colleghi» - Quasi un ammutinamento generale

Venezia, 22

Un detenuto, Bruno Martin, di 23 anni, di Padova, ha tentato di fuggire mentre si trovava nella Corte d'Appello di Venezia, con altri 13 imputati. Il gruppo era in attesa della sentenza del processo — ancora in corso — alla cosiddetta «banda del sottopassaggio».

Bruno Martin, è riuscito a forzare l'anello della catena che lo teneva unito ai 13 detenuti. Pur essendo ancora ammanettato, il giovane è riuscito a raggiungere l'uscita della Corte di Appello e a percorrere alcuni metri, inseguito dai carabinieri di scorta, fino al ponte del Teatro Rossini, dove è stato bloccato e riportato nel Palazzo di Giustizia.

Contemporaneamente, gli altri 13 detenuti, ammanettati e legati alla stessa catena, hanno cercato di impedire ai carabinieri in servizio alla Corte di Appello, accorsi dai vari uffici, di collaborare con i colleghi che stavano inseguendo Bruno Martin. Uno di loro, Carlo Mazzuccato di 21 anni, è riuscito ad avvicinarsi alla porta dell'ascensore, colpendo con i pugni chiusi la vetrata — che è andata in frantumi — e ferendosi lievemente. Un altro imputato, Italo Schiavone, ha rotto, prendendolo a calci, il «bussolotto» posto all'ingresso della sala delle udienze. Alla fine, riportato l'ordine tra i detenuti, il Martin è stato nuovamente legato alla catena comune.

Il comando di polizia giudiziaria della Corte di Appello ha denunciato all'A. G. Bruno Martin e Carlo Mazzuccato, per tentativo di evasione, rilevando la maggiore responsabilità del primo detenuto. Inoltre i due, insieme con altri che componevano il gruppo dei 13 in attesa di giudizio, sono stati denunciati per «oltraggio a pubblico ufficiale»; lo Schiavone si è buscato una denuncia per «danneggiamento di materiale di pubblico ufficio». I militi della «giudiziaria» hanno poi riaccompagnato i detenuti in aula, dove la Corte d'Appello si è finalmente riunita per emettere nei loro confronti la sentenza per furti, compiuti in varie zone del Veneto.

Le pene emesse dalla Corte per i 14 imputati variano da un anno a tre anni di reclusione. Per i fatti di oggi, essi saranno giudicati dopo la compilazione di un dettagliato rapporto da parte dell'autorità giudiziaria. Durante la lettura della sentenza, la vigilanza è stata rinforzata, perchè qualcuno dei detenuti aveva continuato a mantenere un atteggiamento minaccioso nei confronti delle forze dell'ordine.

Il comando della polizia giudiziaria ha disposto una scorta speciale al seguito dei due motoscafi che hanno trasportato, a tarda notte, i detenuti dal palazzo della Corte d'Appello alle carceri di Santa Maria Maggiore. Successivamente, essi saranno trasferiti nelle carceri delle diverse località, dove stavano scontando la pena; Bruno Martin sarà rinviato in quello di Verona. Tutti i quattordici imputati, tra i quali alcuni hanno compiuto da poco i 20 anni, erano diventati «noti» per aver costituito il grosso della «banda del sottopassaggio», a Padova; essi infatti compirono numerose rapine avendo come punto di riferimento — anche per nascondere la refurtiva — il sottopassaggio di largo Europa, nel centro di Padova.

ESPERIMENTI A ROMA con telefono a tastiera

Roma, 22

I tecnici stanno lavorando da tempo per rivoluzionare le abitudini di chi usa l'apparecchio telefonico: l'introduzione della tastiera al posto del disco numerico. Un giorno quindi, potremo chiamare un abbonato qualsiasi non girando il disco ma premendo su alcuni tasti che rispondono ai numeri compresi dallo 0 al 9. Questa notizia è stata fornita, fra tante altre, dall'ing. Giorgio Dal Monte, della Società italiana telecomunicazioni Siemens, nel corso della conferenza stampa indetta per presentare ai giornalisti la centrale telefonica di tecnica elettronica sorta all'EUR per iniziativa del gruppo IRI-SEET.

L'impianto, il primo di questo tipo realizzato in Italia e uno dei pochi esistenti in tutto il mondo, è stato inaugurato questo pomeriggio alla presenza del Ministro delle poste e telecomunicazioni, Russo. Questa centrale, che ha carattere sperimentale, viene inserita nella rete di Roma della S.I.P. ed è stata destinata all'allacciamento iniziale di 500 utenti. E' predisposta però per un ampliamento fino a 2000 utenti.

Approvato il bilancio 1965 84 MILIARDI DI LIRE il deficit di Roma

Roma, 22

Il Consiglio comunale ha approvato, con 41 voti favorevoli e 28 contrari, il bilancio del 1965, che si chiude — come è noto — con un disavanzo di oltre 84 miliardi di lire.

Il Consiglio comunale ha anche approvato una lunga serie di deliberazioni per l'accensione di mutui, ammontanti complessivamente ad oltre 94 miliardi di lire.

VACANZE IN ITALIA DEI REALI D'OLANDA



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — La Regina Giuliana, il futuro genero Klaus von Ansberg e la Principessa Beatrice in viaggio da Roma a Porto Ercole dove trascorreranno un periodo di vacanze. All'Argentario sono arrivati per primi i fidanzati. La Regina ha sostato per via

E' MORTO A TORINO l'ex Sindaco Peyron

Torino, 22

L'ex Sindaco di Torino, avv. Amadeo Peyron, è morto poco prima delle 17. L'avvocato Amedeo Peyron era nato a Torino il 5 novembre 1903, da antica e nobile famiglia piemontese; laureatosi in diritto canonico, aveva a lungo esercitato la professione forense. Eletto consigliere comunale nella lista della Democrazia cristiana nel 1946, era stato confermato in tutte le successive elezioni amministrative sino al 1964. Era stato Sindaco di Torino dal 16 luglio 1951 sino al 28 febbraio 1962.

Ieri mattina era stato colpito da emorragia cerebrale ed era stato ricoverato privo di conoscenza nella clinica medica dell'Università di Torino. Nelle prime ore del mattino era sopravvenuto un grave collasso cardiocircolatorio; poco dopo le 16 l'avv. Peyron è morto.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova, signora Clementina, il seguente telegramma: «La notizia della scomparsa dell'avvocato Amedeo Peyron sinceramente mi addolora. Nel ricordare la sua pura fede democratica e le sue elevate capacità di amministratore e di uomo politico, desidero far giungere a lei e familiari tutti l'espressione del mio cordoglio e della mia solidarietà».

GRAVE FATTO DI SANGUE ALLA SOCIETA' «TALCO GRAFITE» DI PINEROLO

Un operaio pugnala al ventre il direttore che lo aveva licenziato

La ferita aperta da un coltello da cucina ha richiesto un delicato intervento di laparatomia - L'aggressore fermato da alcuni passanti dopo una violenta lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 22

Il direttore tecnico delle miniere della Società «Talco e grafite Val Chisone» di Pinerolo, ing. Piero Sartorio, di 54 anni, è stato pugnalato da un minatore che aveva recentemente licenziato in tronco per motivi disciplinari. Il dirigente industriale è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale «Edoardo Agnelli» di Pinerolo, dove è stato subito trasportato in sala operatoria e sottoposto a un delicatissimo intervento di laparatomia.

Il fatto si è svolto fulmineo poco dopo le undici di stamattina, nella sede centrale della società, in piazza Garibaldi 12 a Pinerolo. A quell'ora si è presentato agli uffici l'operaio Giovanni Corrias, di 37 anni, abitante a Pinerolo, celibe, minatore, oriundo di Fluminimaggiora, in provincia di Cagliari. Da quanto è dato sapere il Corrias era stato recentemente licenziato e proprio in questi giorni, per interessamento dello stesso ing. Sartorio, la direzione della società aveva deciso di concedergli un contributo extracontrattuale «una tantum» di 80 mila lire al fine di venire incontro alle sue difficoltà economiche.

Stamattina appena giunto alla «Talco e Grafite» l'ex dipendente era salito al primo piano ed aveva chiesto all'usicere di conferire con il direttore. Non appena l'ing. Sartorio è apparso nel corridoio per venirgli incontro, l'uomo gli si è avventato addosso, piantandogli con violenza un coltellaccio da cucina nel basso ventre. L'ingegnere si è accasciato a terra con un gemito: la lama era penetrata, in direzione della milza per non meno di 15 centimetri.

Nel corridoio dove si è svolto fulmineo il delitto vi è un centralino telefonico della società e si affacciano le porte di vari uffici, tra cui quello della presidente della «Talco e Grafite», signora Ada Villa Prever. In un attimo, fattorini ed impiegati, sebbene colti di sorpresa, si sono gettati sul Corrias tentando di immobilizzarlo.

Il feritore tuttavia è riuscito a fuggire ed a guadagnare la strada, ma dalle finestre si stava gridando a gran voce di fermarlo ed alcuni passanti sulla piazza della stazione sono riusciti prima a trattenerlo e poi ad immobilizzarlo dopo una violenta colluttazione. Stretto da molte braccia il Corrias è stato trascinato nella portineria della «Talco e Grafite». Intanto l'ing. Sartorio, che si comprimeva il ventre, da cui usciva un flotto di sangue, era stato trasportato a braccia su una autovettura della società e trasferito, a sirena spiegata, all'ospedale «Agnelli», dove il primario chirurgo prof. Ferrando, dopo un primo sommario esame, ordinava che venisse subito trasferito in sala operatoria per un intervento chirurgico di urgenza. Si sa solamente che la lama ha raggiunto la zona dell'ipocondrio, provocando una fuoriuscita dei visceri e perforando in tre punti l'intestino tenue. La prognosi è riservata.

La consorte dell'ing. Sartorio, che si trova al mare con i due figli, è stata informata telefonicamente con cautela del grave stato del marito: le si è detto, per ora, di un infortunio consigliandole di rientrare.

Il feritore non è rimasto che una decina di minuti nella sede della «Talco e Grafite», dove, chiamati telefonicamente, sono subito giunti i carabinieri della stazione di Pinerolo, con il comandante della compagnia, cap. Mazzarino e il comandante della Squadra di polizia giudiziaria, brig. Ceccato. Nel primo interrogatorio ha detto di aver agito in un momento di esasperazione perchè non riusciva a rendersi conto del licenziamento e perchè lo ing. Sartorio si era rifiutato di spiegargliene i motivi. Il Corrias si trova ora rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli deve rispondere di tentato omicidio volontario.

Paolo Amerio





(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Torino — La vittima, l'ingegnere Piero Sartorio, e l'aggressore Giovanni Corrias ammanettato

Quasi in vista per un poeta PROVENTI DI FURTO i gioielli nell'auto

Pisa, 22

L'autorità giudiziaria di Pisa ha ordinato oggi il piantonamento, nella clinica chirurgica dell'Ospedale di Santa Chiara, di Francesco Vitale, di 41 anni, di Lipari (Messina), residente a Santo Stefano di Magra. L'uomo è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico accaduto la notte del 16 luglio scorso sulla statale Aurelia, presso il bivio della strada per Metati, a sei chilometri da Pisa. L'auto, una «1100», nell'affrontare una curva andò a cozzare con violenza contro un'autocisterna. Trasportato all'ospedale il Vitale fu ricoverato per varie fratture per le quali è stato prescritto un ricovero di oltre 40 giorni.

A seguito dell'incidente è stato accertato dagli investigatori che a bordo dell'auto guidata dal Vitale si trovava una borsa con oltre 800 mila lire in contanti e gioielli per un ingente valore. Pensando che si trattasse di un rappresentante di qualche gioielleria gli investigatori sequestrarono la borsa in attesa di ulteriori accertamenti, dato che il Vitale in stato di choc non parlava. Senonchè nel chiedere informazioni alla Spezia fu possibile appurare che gran parte dei gioielli ritrovati nella borsa erano provento di furti compiuti da una banda specializzata, in Liguria, e particolarmente in alcune ville della zona di Lerici. Uno dei proprietari di queste ville, il dott. Biso, di Bocca di Magra, ha riconosciuto oggi parte della refurtiva rubatagli tempo fa e ne ha reclamata la restituzione.

Dopo questi accertamenti gli investigatori hanno informato i loro colleghi della Spezia e di Sarzana, i quali hanno compiuto un sopralluogo nella casa del Vitale, a Santo Stefano di Magra, e hanno trovato altri gioielli, apparecchi radio, macchine fotografiche, statuette di avorio e di giada e stole di visone. La casa (una villetta di campagna di proprietà del commerciante Lunigiano Briglia) è stata sigillata. Il Vitale, diviso dalla moglie, ha condotto per alcuni anni di vita brillante trascorrendo le sue serate nei ritrovi notturni della Liguria. Ha fatto il presentatore, il cantante e l'attore di commedie drammatiche. Poi si è trasformato in scrittore e poeta e numerose sue poesie figurano in raccolte pubblicate da un noto editore di Milano.

ANNEGA UN «BARBONE» nel porto di Genova

Genova, 22

Un «barbone» che la polizia non ha ancora identificato, è annegato stanotte cadendo in mare da una banchina del porticciolo «Ignazio Inglese». Il fatto è stato riferito alla polizia da Rodolfo Galassi di 39 anni, il quale ha raccontato che stanotte, stava cercando insieme al «barbone», del quale conosce soltanto il soprannome «Piemonte», una barca all'attracco per passarvi la notte.

I due, che pare avevano bevuto un po' troppo, scorto un cumulo di banane gettate via perchè troppo mature, ne hanno preso un casco ciascuno caricandoselo sulle spalle nella speranza di trovare un compratore. Ad un certo momento il «Piemonte» — chiamato così, perchè, a quanto pare, aveva fatto il soldato a Torino — è inciampato e, perduto l'equilibrio, è precipitato in mare. L'oscurità ha impedito al Galassi di soccorrere il compagno, che è annegato. Il corpo è stato recuperato da un sommozzatore.

A BADIA POLESINE SOTTO LA LOGGIA DEL MUNICIPIO

SALTA I PASTI PER PROTESTA UN CONSIGLIERE COMUNALE MISSINO

In un cartello il motivo: «Sciopero della fame per il ritardo di convocazione del Consiglio comunale - Pregasi non disturbare»

Rovigo, 22

Paolo Polignano, il consigliere comunale missino di Badia Polesine che la scorsa notte ha cominciato lo sciopero della fame, per indurre l'autorità tutoria a convocare il Consiglio comunale di Badia Polesine che, dalla sua recente elezione non si è ancora riunito, ha superato la prima giornata senza mangiare, seduto su una sedia a sdraio sotto la loggia del Municipio.

Nel metro quadrato, preso in affitto dal Comune dopo aver pagato all'ufficio economato di Badia Polesine il regolare plateatico, Paolo Polignano ha sistemato oltre alla sedia a sdraio un tavolino, alcuni libri ed una bottiglia di acqua minerale; egli non rinuncerà infatti a bere, data la temperatura elevata di questi giorni.

Il consigliere missino per non dover rispondere sempre alla stessa domanda, rivoltagli dai curiosi, ha fatto affiggere al di sopra della sua sedia a sdraio un cartello sul quale è scritto: «Protesta e sciopero della fame di Paolo Polignano per il ritardo di convocazione del Consiglio comunale di Badia Polesine. Pregasi no ndisturbare».

Il consigliere comunale missino di Badia Polesine, ha trascorso il tempo leggendo i giornali e fumando qualche sigaretta. Molti concittadini si sono recati a vederlo, sotto la loggia del Municipio, dove si è sistemato su una sedia a sdraio.

Paolo Polignano ha fatto sapere che conta di resistere, senza mangiare, dieci giorni ma spera, nel frattempo, che il Consiglio comunale sia convocato d'autorità; ad alcune persone che lo hanno interrogato sui motivi precisi della sua protesta, ha detto che gli altri consiglieri non trovandosi d'accordo per l'elezione della Giunta hanno rinviato «ad una data lontanissima» la convocazione del Consiglio. «D'altra parte — ha aggiunto — se il Consiglio comunale non si riunisce non si giungerà mai alla formazione della Giunta». I carabinieri di Badia Polesine, che avevano preso le opportune misure di sicurezza per evitare incidenti, non sono dovuti intervenire.

Paolo Polignano ha ricevuto, in serata, anche la visita di un gruppo di agricoltori polesani — appartenenti a quattro Comuni che si trovano nella medesima situazione amministrativa di Badia Polesine — i quali si sono dichiarati solidali col consigliere comunale. Paolo Polignano è noto nella zona, anche perchè, lo scorso anno, escluso per errore dai ruoli dei contribuenti, ricorse all'Amministrazione provinciale per pagare le tasse.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Badia Polesine — Il consigliere missino Paolo Polignano consuma l'ultimo pasto prima di iniziare lo sciopero della fame

Contrabbandavano caffè svizzero SORPRESI DAI FINANZIERI alcune decine di «spalloni»

Sondrio, 22

Sette quintali e mezzo di sigarette di contrabbando sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nel corso di un'operazione avvenuta sulla strada statale dello Spluga.

In un'altra operazione anticontrabbando sui monti del confine italo-svizzero, nei pressi di Tirano, pattuglie della Guardia di Finanza hanno sorpreso alcune decine di «spalloni», che alla vista dei militi sono fuggiti, abbandonando sul terreno 50 bricolle piene di caffè di contrabbando.

RICOSTRUITA LA FINE DEI PRIGIONIERI DEL SOTTOMARINO

Sei ore di atroce agonia a bordo dello «Squalo Tigre»

I disperati tentativi effettuati dal tecnico e dall'operatore della TV rilevabili dalle escoriazioni alle mani - Perchè tutto andò male?

Locarno, 22

La Magistratura elvetica ha iniziato l'inchiesta sull'affondamento del sommergibile tascabile «Squalo-Tigre», riportato alla superficie dopo sei mesi per merito di due carabinieri sommozzatori di Genova. I periti sono al lavoro per accertare come e perchè non abbiano funzionato i dispositivi di sicurezza di cui il «Tigre» era abbondantemente dotato.

Intanto si è ricostruita la tragica fine dei due abitatori del sottomarino con gli elementi che si hanno a disposizione: la quantità d'aria contenuta dallo scafo, le ferite rilevate sui due sventurati, la posizione del relitto.

Sei interminabili ore durò la atroce agonia dell'ing. Edoardo De Paoli e dell'operatore televisivo Franco Viganò, racchiusi fra il «plexiglas» delle calotte dello «Squalo-Tigre», il 16 gennaio scorso nelle acque del lago Maggiore. Prima di morire l'ing. De Paoli s'era tolto la giacca, Viganò s'era slacciato il colletto della camicia, lottando contro il soffocamento.

Le escoriazioni e le ferite riscontrate sulle mani dei due viaggiatori subacquei testimoniano i loro disperati tentativi di uscire dalle calotte che li racchiudevano.

Lo «Squalo-Tigre» collaudato presso l'Istituto superiore per le costruzioni navali di Berlino, avrebbe dovuto dare ogni garanzia di sicurezza. Poteva resistere alla pressione di 130 metri di profondità, la sua immersione avveniva per l'allagamento dei serbatoi di aria. Sotto lo scafo, una piastra metallica in funzione di zavorra. Se il pilota ne comanda lo sganclo, il sommergibile riaffiora, anche se i serbatoi sono allagati. Fu, certamente, il primo tentativo compiuto dall'ing. De Paoli, il pilota, per riemergere, ma il dispositivo, inspiegabilmente, non funzionò.

A trentacinque metri, inoltre, sarebbe scattato un secondo dispositivo che, immettendo automaticamente aria compressa nei serbatoi, avrebbe consentito al sommergibile di risalire alla superficie. Ma lo «Squalo-Tigre» si era posato a trentatrè metri, sul fondo, due soli metri meno.

Nel due abitacoli, infine, vi erano gli autorespiratori per un eventuale abbandono dello scafo in profondità: un comando avrebbe dovuto consentire di allagare le calotte per poi uscirne. Ma neppure quest'ultimo dispositivo di emergenza funzionò. Quando si riuscirà a penetrare il tragico segreto dello «Squalo-Tigre»?

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali permarranno condizioni di instabilità, successive al passaggio della forte linea temporalesca segnalata; pertanto si avranno annuvolamenti cumuliformi accompagnati da fenomeni temporaleschi. Tali fenomeni, nel corso della mattinata si presenteranno più frequenti sul Veneto e l'Emilia, ma dal pomeriggio le condizioni tenderanno a miglioramento. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole cielo poco nuvoloso con temporanea accentuazione della nuvolosità su Toscana, Umbria e Marche. Temperatura: stazionaria al Nord, in aumento al centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 27; Verona 14, 27; Trieste 20, 28; Venezia 18, 26; Milano 17, 26; Torino 17, 21; Genova 21, 26; Bologna 17, 29; Firenze 15, 32; Pisa 14, 29; Ancona 22, 27; Perugia 12,29; Pescara 17, 29; L'Aquila 16, 29; Roma (città) 16, 34; Roma (Ciampino) 16, 34; Campobasso 20, 30; Bari 21, 33; Napoli 17, 32; Potenza 18, 31; Catanzaro 21, 32.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con forti contrasti. Nella prima parte della riunione una insistente domanda, proveniente da ricoperture di posizioni al ribasso, ha accentuato la tensione nella quota azionaria, con ricuperi che si estendevano a tutti i settori del listino. A metà riunione è però venuto a mancare l'avvicendamento della domanda, mentre si faceva sempre più sentire il desiderio di monetizzare i guadagni conseguiti alla vigilia. La corrente di offerte non ha trovato resistenza sui livelli raggiunti dalla quota per cui nel volgere di poche battute la linea dei prezzi ha accusato perdite sensibili, che hanno annullato per i titoli speculativi i rialzi iniziali ed i corsi sono finiti per i principali valori, sotto le chiusure di mercoledì. Margini di plusvalenze hanno conservato diversi tessili, i titoli meridionali, i mercuriferi, diversi immobiliari, le Mediobanca e Compagna Milano. Più calme le azioni guida, le Motta, Anic, Terni, Breda, Risanamento, Cantoni, Linificio, Marzotto, Burgo, Donzelli, Cementir e Ciga. In buon denaro i titoli a reddito fisso attraverso vivaci scambi.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 85.000.000; obbligazioni 517.000.000; azioni n. 1.770.975.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,30 (101,15); Redimibile 3,50% 96,55 (96,50); Ricostruzione 3,50% 84,65 (—); Ricostruzione 5% 95,65 (95,55); Trieste 5% 95,70 (95,75); Riforma Fondiaria 5% 95,10 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,35 (—); 1966 (sett.) 100,60 (100,45); 1968 100,825 (100,75); 1969 100,80 (100,85); 1970 101,50 (101); 1971 00,90 (—); 973 100,975 (100,95).

Alimentari: Certosa 1700 (1680); Distillerie 1910 (1920); Eridania 2029 (2040); Es. Molini 1120 (—); Motta 1.500 (11.700); Romana Zuccheri 159 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 84.000 (84.900); Ass. Milano 21.500 (20.570); Ass. Milano priv. 13.800 (13.425); Ass. Torino 6210 (6195); Ass. Torino priv. 4240 (4195); Incendio 8400 (8370); Fondiaria Vita 16.500 (16.505); L'Assicuratrice 55.970 (55.490); Ras 35.700 (35.750).

Bancari: Mediob. 63.460 (62.700).

Chimici: Anic 1130 (1160); Brischi 16.050 (—); Caffaro 153 (150); Gas Napoli 648 (636); Erba 7000 (6980); Erba priv. 4960 (4950); Italgas 940 (932); Larderello 2550 (2518); Ledoga ord. 2800 (2785); Ledoga priv. 2983 (2959); Liquigas 198,25 (197,75); Mira Lanza 40.000 (39.900); Ossigeno 1324 (1326); Pibigas 82 (81,75); Rumianca 1597 (1582); Saffa 5560 (5550); Sarom 911 (—).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2386 (2380); Emiliana 1851 (1635); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 852 (848); Marelli 617 (603); Orobia 2050 (2030); Sip 2270 (2265); Tecnomasio 1455 (1444); Terni 571,75 (584).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2907 (2900); Bastogi 1708 (1700); Breda 3202 (4250); Finelettrica 1184 (1183); Finmare 471 (470); Finsider 855 (852); Generalfin 914 (915); Gim 3690 (3650); Invest 3066 (—); Italpi 2078 (2069); La Centrale 9516 (9550); Pirelli & C. 3200 (3180); Safep 128 (126); Sifir 1040 (1045); Sme 2037 (2030); Stet 2493 (2497); Sviluppo 1480 (1473).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1605 (1780); Beni Stabili 2770 (2772); Bonifiche 599 (—); Co. Ge. 6390 (6210); Immobiliare Roma 443 (440); Sagi 1370 (1350); In. Edilizia 2190 (2050); Milano Centrale 34.000 (33.900); Risanamento 5510 (5598); Silos Genova 2610 (2595).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 875 (—); Fiat 1961 (1970); Fiat priv. 1659 (1660); Nebiolo 598 (—); Olivetti 1725 (1722); Tosi Franco 907 (900).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4050 (4001); Acciaierie Falck priv. 3750 (3625); Broggi-Izar 950 (—); Dalmine 1525 (1505); Ilssa-Viola 720 (710); Italsider 1030 (1033); Magona 990 (—); Metalli 3510 (3500); Monte Amiata 12.500 (12.490); Montecatini 1462 (1487); Monteponi 680 (—); Siele 8575 (8390); Trafilerie 670 (658).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6198 (6199); Cotonif. Cantoni 13.200 (13.500); Val Ticino 18,50 (—); Cucirini 6840 (6750); Stampati 2249 (2230); Cascami Seta 3400 (3100); Fisac 210 (202); Lanerossi 3700 (2635); Gavardo 1630 (1600); Scotti 115 (110); Linificio 570 (600); Marzotto priv. 1905 (1940); Rossari 19.300 (19.050); Rotondi 20.300 (20.500); Manifattura Tosi 2150 (2055); Pacchetti 512 (500); Snia Viscosa 4002 (4055); Snia priv. 3500 (3320); Bernasconi 1200 (—); Unione Manifatture 30.000 (29.900).

Trasporti: Nord Milano 535 (530); L'Ausiliare 2160 (—); Mittel 1600 (—).

Diversi: De Ferrari 989 (956); Saroni 28 (27,50); Cartiere Binda 41.200 (—); Cartiere Burgo 15.600 (16.000); Cartiere Donzelli 5950 (6000); Cementir 5600 (5700); Ceramica Pozzi 156 (154,75); Ceramica Ginori 518 (516); Ciga 3520 (3550); Edison 2090 (2098); Eternit 5070 (4970); Italcem. 14.300 (14.380); Cond. Acqua 480 (472); Rinascente 240 (234,75); Rinascente priv. 193,75 (197); Pirelli S.p.A. 2950 (2920); Reina 1201 (—); Ses (ex Sarda) 3383 (3320); Sges (ex Seso) 1440 (1400); Smeriglio 106 (103); Terme Acqui 5800 (5510).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624, 72; dollaro canadese 576,82; fr. Svizzero 144,77.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150 - 6250; unitaria 1740 - 1750; marengo svizzero 5900 - 6000; dollaro USA 623 - 624; franco svizzero 144.05 - 145; fr. francese 128 - 129; oro fino 708 - 710; argento puro 27.000 - 28.000.

TRIESTE

Ben tenuto l'azionario, con piccole oscillazioni nei due sensi. Mercato attivo. Buoni i titoli di Stato. Titoli trattati: azionari: n. 13.375.

Ass. Generali 83.920 (84.480); Reno 35.700 (—); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 4010 (4055); Italsider 1030 (1333); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1500 (—); Fiat 1961 (1970); Fiat priv. 1660 (1660).

NEW YORK

Ancora una chiusura in declino a Wall Street, al termine di una seduta dominata dalla vana attesa di una dichiarazione governativa sulla politica americana nel Vietnam. Molti acquirenti e investitori hanno preferito non partecipare alle contrattazioni, il cui volume (3.320.000 azioni scambiate contro 4.360.000 di mercoledì), è risultato di conseguenza piuttosto ridotto. Sul finire alcuni titoli guida hanno visto o accentuarsi le loro perdite o dissolversi i guadagni frazionali conseguiti in mattinata. L'indice A. P. ha perduto 8 cents, scendendo a quota 318,5. Dei 1325 titoli trattati, 570 hanno chiuso in perdita e 454 in aumento.

LONDRA

I titoli aurliferi sono stati fiaccamente contrastati dominatori della seduta con molti acquirenti che giocano al ribasso. Il prezzo dell'oro si è portato infatti di 27 cents al di sopra del livello standard, 35 dollari per oncia, e si ritiene che debba ancora salire. I titoli industriali sono stati irregolari Spedizioni, assicurazioni, bancari e tabacchi in aumento. A rilento la domanda di titoli governativi.

PARIGI

Mercato irregolare, ma piuttosto sostenuto. La liquidazione si è svolta in condizioni relativamente più favorevoli del previsto. In ripiegamento i petroliferi sahariani. Stazionario il mercato internazionale. Invariati i corsi sul mercato dell'oro.

PAOLO VENEZIANO E LA PITTURA LAGUNARE

GIA' alla fine del Duecento — ci ricorda Rodolfo Palluchini nel suo fondamentale volume sulla «Pittura veneziana del Trecento», del quale abbiamo ultimamente parlato — ci sono avvenimenti estetici che preannunciano la maturità dell'arte veneziana: tipici i mosaici dell'atrio nord di San Marco e gli affreschi di San Zan Degolà. Si può dire che la nota dominante dei primi sia, nell'impianto bizantino, la delicatezza lineare d'origine gotica e che il carattere dei secondi testimoni un equilibrio, una serenità e un plasticismo di una rinnovata classicità ellenistica. Sono i due lineamenti essenziali dell'arte di Paolo: la forma della rinascenza bizantina e il viraggio gotico di quella forma. «Come Duccio — dice Palluchini — Paolo affonda le radici della sua raffinata espressione figurativa in una cultura essenzialmente bizantineggiante ma la rivive con tale intensità da rinnovarla in un senso del tutto trecentesco e gotico».

Parrebbe strano che gl'inizi del maestro siano meno bizantineggianti della sua piena maturità. Ed è invece un processo naturale nella sua carriera. A Costantinopoli abbiamo il rinascimento ellenistico dei Paleologi tra il 1310 e il 1330. Quel movimento rimbalza con qualche ritardo a Venezia: ritroviamo il vivo riflesso di esso nella Dormitio Virginis di Paolo, del 1333, della pinacoteca di Vicenza. Allora Paolo era verso i quarantacinque anni: prima egli era assai meno bizantino e più aderente all'arte occidentale. L'Occidente ormai da tempo parlava gotico: gotico significava flessione musicale della linea e campitura di limpide tinte a sostegno di quella linea. Ora nella Dormitio vicentina avviene questa spece di miracolo: la sua stupenda forma di sapore ellenico si accorda pienamente con la linea gotica e il colore di smagliante accensione bizantina viene a confondersi con le tinte pure care all'Occidente.

Ma forma e colore non sono gratuito concerto estetico: le loro forze convergono a creare la stupenda pagina religiosa e umana che rappresenta questa opera. La Vergine riposa lieve sul letto di morte, nella piena serenità dei giusti, in un limpido contorno lineare che non esitiamo a chiamare raffaellesco avanti lettera. Le è accanto il Figlio divino che tiene in braccio la sua anima e la guarda con virile tristezza. E intorno a loro, in bizantina euritmia, si affollano dolcemente malinconici gli angeli di una bellezza che da bizantina diventa addirittura greca, fornanti con il disegno delle ali un prezioso arabesco che tiene insieme dell'astrazione orientale e della decorazione gotica. Uno stupendo dipinto: una delle più grandi pitture di tutto il Trecento.

Il nostro studioso dice che la prima pittura documentata di Paolo è il dipinto di San Donato del 1310 nell'omonima basilica di Murano. Il santo scolpito in legno è dovuto a un notevole artista contemporaneo e di Paolo sono le figure inginocchiate dei committenti: il podestà Memmo e la moglie. Il modellato del volto del podestà è d'una rara energia: si vede che il pittore ha accostato la sua pittura ai grandi modelli giotteschi: la cappella degli Scrovegni era stata dipinta pochi anni innanzi. Ancora più vicino a Giotto è il maestro nei cinque scomparti di predella dei musei di Pesaro: vi sono in quegli scomparti addirittura letterali riprese dagli affreschi della cappella padovana.

Perchè il nostro artista non proseguì il cammino indicato dal rivoluzionario maestro toscano? Ma Giotto che nei primi del Trecento aveva lasciato a Padova quell'altissima pittura, precede d'un buon secolo la visione rinascimentale e resta per lunghi decenni incompreso nella sua spoglia grandezza. Del resto ricordiamo che il suo genio anticipatore non fu capito nemmeno nella sua Firenze: il suo primo vero scolaro nascerà cent'anni più tardi e si chiamerà Masaccio. Il coraggioso Paolo che per primo nel Veneto aveva osato misurarsi con la sua terribile semplicità, comprende che deve lasciare il superbo arringo: egli e la Venezia che gli è intorno e perfino l'intellettuale Padova sono troppo vicini all'ieratismo bizantino e alla sottile malia dei ritmi gotici per rinunciare alla loro congeniale poetica. Paolo continuerà bizantino e gotico come aveva cominciato e darà a questa visione il meglio di se stesso. La rinascenza paleologa del primo terzo del secolo lo confermerà in questa decisione e gli farà creare lo stupendo dipinto di Vicenza del 1333 di cui abbiamo ora parlato.

Il colore di Paolo è d'un luminoso smalto, degno dei più smaglianti mosaici orientali. Si veda l'Incoronazione della Vergine della collezione Kress di Washington: il turchino fondo del manto risalta sul giallo oro della veste nel Cristo incoronatore; il cuscino verde contrasta con il rosso vermiglio del drappo teso dagli angeli dietro le sacre persone della Vergine e del Figlio; e quel vermiglio si stacca dal rosso garanza della veste di Maria per mezzo dell'azzurro profondo del suo manto. Un tesoro di coloratissime gamme d'intonatissimo grido.

L'umanità, la dolcezza, l'appassionata tenerezza delle Madonne di Paolo superano quelle delle Madonne di Duccio. Ecco tra le altre la Madonna di Padova, la Madonna delle Canossiane di Venezia, la Madonna dell'Accademia. Esse si piegano carezzevoli sul Figlio, ma un velo di tristezza sembra pesare sui loro lineamenti di una tenera beltà, mentre il Bimbo le guarda incantato o sorpreso, sorridente o affascinato. Così ammiriamo l'eroico coraggio di Lucia condotta al martirio e la fiera figura di Giorgio cavaliere nel paliotto di Veglia, ci convincono la virile devozione del doge Francesco Dandolo e la pietà della dogaressa Elisabetta ai piedi della Vergine nel dipinto dei Frari, c'intenerisconо gli angeli dal visetto gentile che cantano inginocchiati ai lati della Madonna nella tavola Crespi di Milano.

Ci manca lo spazio per parlare dei capolavori che seguono la pala vicentina. Così non possiamo diffonderci sulla Pala feriale del Museo marciano che indica un sicuro contatto del nostro pittore con l'icastico naturalismo di Vitale e dei bolognesi. Paolo fu certamente a Bologna: lo dimostra questa pala veneziana dove il popolaresco di Vitale è tradotto in sostenuta e viva lingua veneziana; lo dimostrano a loro volta le Madonne di Vitale che alle derivazioni dai senesi aggiungono una bizantina raffinatezza appresa da Paolo; lo dimostra indirettamente la pala del nostro veneziano conservata proprio in San Giacomo a Bologna, dove i ritmi falcati di San Martino e San Giorgio con i loro bellissimi cavalli sono d'una grazia e d'uno splendore incantevoli.

In quelle storie, come del resto in tutta la pittura del maestro, la rigidezza bizantina è vivificata dalla fluidità dell'arabesco gotico, e l'un po' superficiale decorazione gotica è rialzata dalla sacralità e dall'austero contegno del linguaggio bizantino.

Remigio Marini

JAMES BOND a cartoni animati?

Roma, 22

Pino Zac, che attualmente sta girando la «Bibbia» a cartoni animati, ha ricevuto l'offerta, da un produttore romano, di realizzare una trasposizione cinematografica a cartoni animati del personaggio di James Bond, il famoso «Agente 007 con licenza di uccidere». La proposta, che ha divertito ed interessato Pino Zac, è ancora in fase di progetto.



Tre simpaticissimi attori sul set di «Caccia alla volpe» che si sta girando ad Ischia: da sinistra, Tino Buazzelli, Peter Sellers e Paolo Stoppa. Dietro Sellers, sua moglie, Britt Eklund

NACQUE CINQUE SECOLI FA IN ALTO ADIGE OSWALD VON WOLKENSTEIN

Fu l'Hemingway del '400 l'ultimo grande trovatore

Riesumata dalla critica tedesca la figura del geniale poeta di ventura che fu consigliere diplomatico di imperatori e re - Un giudizio di Rilke

Trento, luglio

Le prime reazioni d'oltre Salorno alla solenne inaugurazione del monumento a Dante in Trento, nell'ottobre 1896, furono abbastanza curiose. La «Meraner Zeitung» constatò che «la iniziativa degli irredentisti, appoggiata dalle varie leghe del Regno d'Italia, sedicente alleato delle potenze centrali», costituiva «un'aperta sfida all'intero popolo tedesco e, nel medesimo tempo, una insolente risposta polemica a questo stesso popolo per volontà del quale, esattamente sette anni or sono, vennero eternate, sulla piazza maggiore di Bolzano, le austere sembianze di Walther von der Vogelweide, il grande Minnesänger del medioevo che, essendo nato in questa nostra terra, ne è da secoli il nume tutelare».

Alla distanza di quasi settant'anni, un eminente studioso tedesco, Rudolf Bayerlein, dimostra, documenti alla mano, che il geniale poeta effettivamente non nacque in Alto Adige (e nemmeno a Francoforte sul Meno, dove secondo una recente tesi dell'archeologo H. F. Friedrichs, si troverebbe la sua casa paterna, precisamente a pochi metri da quella di Goethe), ma a Feuchtwangen e che egli lasciò questa cittadina francone giovanissimo per trasferirsi a Vienna, alla corte di Federico I. In Austria apprese — come si legge in una sua lirica autobiografia — l'arte di cantare e poetare, e anche quella di studiare e giudicare uomini e cose con spirito nuovo, quasi rivoluzionario, ma di fazioso ghibellin

Federico II lo premiò con un feudo nei pressi di Würzburg, e qui Walther von der Vogelweide si spense «verso il 1230». Non è certa nemmeno la data di nascita: un autorevole germanista e romanista trentino, Vittorio Bertoldi, a conclusione di pazienti appassionate ricerche compiute prima della guerra, asserì che il geniale Minnesänger quasi certamente vide la luce nel 1165; e aggiunse: «Dove? Dodici città se lo contendono, ma dai suoi versi autobiografici, volutamente evasivi, vien fatto di dedurre che i natali non li ebbe a Sud del Danubio e dell'Isar, dunque nè in Baviera, nè in Austria, nè presso Bressanone».

Nessun dubbio sussiste invece sull'origine altoatesina di un altro celebre Minnesänger: Oswald von Wolkenstein, che nacque cinque secoli or sono nella turrita Trostburg, maniero avito costruito su una fortezza romana all'imbocco della Val Gardena. C'è solo un piccolo enigma circa la data di nascita, ma — si apprende da una delle sue ultime poesie — ciò non ha alcuna importanza e «del resto sono pronto a fornire una esauriente spiegazione: quando, nel 1377, fuggii dal castello paterno, avevo dodici anni, ma dovevo mostrar di averne alcuni di più per potermi arruolare in una compagnia di fanti tirolesi al seguito di Alberto III d'Austria; quando poi, all'alba del nuovo secolo, mi illusi di conquistare finalmente il cuore della donna amata, me ne tolsi una mezza dozzina; infine, giunto alla soglia della decrepitezza, me ne aggiunsi di colpo un numero cospicuo col risultato che oggi ho l'apparenza di un saggio biblico e che quasi tutti mi rispettano come un venerabile rudere».

Effettivamente lasciò Trostburg all'età di dodici anni per diventare soldato di ventura. «Volevo vedere come fosse fatto il mondo — ricorda in una delle sue poesie nostalgiche — e da quel momento la mia vita fu un continuo emozionante gioco d'azzardo con la morte; non perdetti che l'occhio destro, e via via le perle dell'adolescenza e della giovinezza, ma in cambio accumulai inutili espezienze d'ogni genere. La morte l'ho avuta sempre alle calcagna, ma finora ho potuto beffarmene, poichè, essendo io ben poco grato agli dei, sono quasi sicuro di vivere a lungo». Sfidò la morte sui campi di battaglia, in cruenti duelli cavalleresчhi, imbarcandosi su gracili velieri oceanici, avventurandosi in lande remote e desolate e anche partecipando a congiure in difesa di re e principi che apprezzavano in egual misura i suoi versi armoniosi, l'eccezionale abilità di suonator di liuto con cui s'accompagnava cantando con splendida voce baritonale i melodiosi suoi «Lieder», nonchè la sua caustica vena satirica e, forse soprattutto, le sue doti di sottile diplomatico. Di queste doti egli diede saggi notevoli durante il Concilio di Costanza (dovette assistere all'atroce morte dell'«eretico» Giovanni Huss e ne riferì con parole roventi all'imperatore), alla Dieta di Norimberga (1431) e, più tardi, quando fece parte di delegazioni imperiali anche in qualità di interprete ufficiale. Conosceva alla perfezione dieci lingue; scrisse versi e prose nell'idioma materno, ma anche in francese, in italiano, in fiammingo e perfino in greco.

«Il mio orizzonte — annota due anni prima di morire, nel 1443 — si è allargato immensamente, ma lo vedo solo chiudendo l'occhio debole e stanco, mentre se lo apro scorgo solo nere montagne soffocanti dove sta in agguato la morte, stanca di correre, ma ormai sicura di ghermirmi. Su quello sconfinato orizzonte, popolato di ricordi, splende un sorriso che interamente lo illumina, il sorriso della donna per amore della quale andai pellegrino in Terra Santa».

La donna amata si chiamava Sabina Jäger, ed era stata la sua amica d'infanzia. Gliene combinò di tutti i colori: non solo lo mandò fra gli infedeli e, durante la sua lunga assenza, fece una collezione di amanti giovani o danarosi, fra cui Federico dalle tasche vuote, duca del Tirolo, ma, quando se lo vide davanti, intrigò con infernale perfidia in modo da farlo rinchiudere nella torre d'un castello presso Merano, dove lo sventurato subì torture «più umilianti che dolorose». In una delle sue ultime liriche sospira con ironica rassegnazione: «Per fortuna nessuna tortura può distruggere un simile ideale; ci sarebbe stato un solo metodo sicuro per annientarlo: sposando la malvagia stupenda femmina; infatti, dopo qualche anno, accarezzando le sue braccia, mi sarebbe parso certamente di accarezzare le mie». Sposò invece una mite, dolce e paziente gentildonna bavarese, Margareth von Schwangau, che gli ispirò versi bellissimi nei quali però guizza di quando in quando il ricordo dell'affascinante Sabina.

Nella storia della letteratura tedesca, Oswald von Wolkenstein non ha il posto che, secondo Rainer Maria Rilke, gli spetterebbe. Nell'estate 1905 lo autore delle «Elegie di Duino» fu nel Trentino, ospite di un discendente diretto del trovatore, l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo Friedrich von Wolkenstein, che soleva trascorrere le ferie nel suo castello d'Ivano (Valsugana). Fra gli ospiti del «salotto letterario» della contessa Maria, consorte del diplomatico, erano quell'anno Cosima Wagner, l'imperatrice di Germania, Eleonora Duse, Ivan Turgheniev, Ferruccio Busoni e un pianista russo. Una sera, esaltando i numerosi «Lieder» autobiografici, Rilke dichiarò: «Nessun poeta prima e dopo di lui, eccettuato Goethe, possiede come Oswald quel tono fresco e nel contempo elegiaco che è proprio della genuina poesia».

L'affermazione fu segnalata a un noto critico viennese che la definì «un tipico giudizio cortigianesco», aggiungendo che il «trovatore sudtirolese può essere considerato tutt'al più un poeta-giornalista come lo fu, su un piano più elevato, Heinrich Heine». Curiosa, a questo proposito, la definizione che ricorre in uno dei recenti saggi per il quinto centenario della nascita, pubblicati rispettivamente a Monaco e a Vienna unitamente a una ricca selezione di poesie tradotte in tedesco moderno; secondo Wieland Schmied, l'autore del saggio più originale, Oswald von Wolkenstein può essere definito, per molti aspetti, l'Hemingway del Quattrocento.

Taulero Zulberti

CRONACHE LIEVI DELLA LUNGA ESTATE SULLE NOSTRE SPIAGGE: RICCIONE

La notte è troppo piccola per le sane levatacce all'alba

Al suono di un «letkiss» la vita scorre in fretta e ci si «riposa» con lo stesso ritmo con cui si lavora in città - Dalla calzamaglia della regina Cristina di Svezia all'elioterapia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Riccione, luglio

Che cos'è il «letkiss»? Non è un pesce esotico e nemmeno uno «spray» di importazione da spruzzare sull'epidermide per difenderla dalle ustioni del sole. E' un ballo, una specie di polka — dicono i competenti — «modernizzata», e si conclude con un bacio. Un suggello, forse un po' meno romantico di quello reso celebre dai versi del Rostand, ma tuttavia abbastanza candido, leggero e sfiorante come un'ala di gabbiano. Il mare, in questo caso il mare di Riccione, depura — anche dal ridicolo — certe cose che la dabben gente della città, d'inverno, non si sognerebbe nemmeno di pensare. Altra grossa notizia: dalla Giamaica si importa quest'anno meno rum e più «blubeat», un ritmo sostenuto che si è già riprodotto per sporogenesi, affidandoci un inquieto rampollo che chiamano il «monkey», un altro ballo, come avrete intuito, che impegna molto la testa, le braccia e le mani, mentre dall'Africa nera ci giunge, caldo caldo, un invito se non alla posatezza, quanto meno a risparmiare muscoli e giunture. «High life» si chiama la novissima danza, ed è lenta, oserei dire paciosa. I popoli del terzo mondo, a quanto pare, associano all'idea dell'«high life» quella di un gestire sobrio, misurato, all'inglese.

Riccione, dicono, ha notti troppo corte per tutto quello che c'è da vedere e da fare. Riposo? Distensione? L'idea della levata di buon mattino, sandali in mano e secchiello per conchiglie e telline, lui davanti, lei dietro, i ragazzi assonnati che si tirano i capelli, qua va messa da parte. C'è anche, ci mancherebbe altro, il turismo familiare, delle pensioncine con la pergola davanti e la padrona che serve le tagliatelle nel piatto, con la mani ancora intrise di farina, ma forse il piacere di queste cose bisogna andare a cercarlo a Cervia o a Pinarella, o in qualche altro angolino della riviera che difende, quasi per puntiglio, le antiche prerogative. A Riccione, legata al mondo dell'industria e dei «dané» dal cordone ombelicale dell'aeroporto di Miramare, la vita corre in fretta, ci si diverte e ci si «riposa» con lo stesso ritmo con cui si lavora a Milano, a Torino, a Brescia o a Genova.

L'«erre» strascicata

L'invasione del bar «Canasta» comincia alle 19, quando ancora i patiti del mare fanno l'ultimo bagno o attraccano il fuoribordo. Alle venti i tavolini sono al completo, sia qui che da «Viscardi» e in tutti i caffè di viale Ceccarini. I dialoghi che si colgolo sono un po' quelli di Franca Valeri, la erre strascicata anche. «Ciao, ci troviamo più tardi da Bepi» — «Io vado in collina a sentire la Zoe, che ha una voce calda che mi ricorda la Betti. Zoe e fettuccine omaggio, che volete di più?» — «Dammi retta, andiamo a ballare da Lello. Ma lo hai sentito il batterista di Lello? Delizioso».

La scapigliatura, chiamiamola così per comodità di discorso, si annoda pur sempre nella «Stalla» di Paolo Bacilieri. Il quale, in mezzo a tanta gente in maglietta e «blue-jeans», vi accoglie all'ingresso in giacca bianca e si spezza in due in un inchino da commedia dell'arte. Quanti anni avrà Bacilieri? E' sempre lucido, fresco, abbastanza asciutto, ma i suoi dischi, se ben ricordo, quand'erano di moda andavano ancora adagio, cioè a settantotto giri. La novità di quest'anno si deve però all'iniziativa fertile del gestore della «Panoramica», il quale, fiutata la nuova e travolgente passione per il «cabaret», ha allestito un vero e proprio cartellone per i nottambuli più raffinati. Dal 26 luglio al 1.o agosto presenta Laura Betti e Lino Toffolo, nonchè i «pupazzi» di Velia Mantegazza. Prima aveva riempito il suo locale con Sandro Massimini in «Tanto di cappello» di Filippo Crivelli, «cabaret» di Enrico Vaime, musiche originali di Gino Negri.

Si potrebbe continuare: parlando magari di Nello Tartarino che suona col suo complesso e canta al «Vallechiara», che d'inverno batte l'Europa, da Parigi a Lussemburgo, e che ora, mi dice, si è messo a incidere per una casa americana. I locali portano nomi fantasiosi e promettenti: dal «Lady Godiva» al «Nido del falco», dall'«Embassy club» all'inevitabile «Moulin Rouge».

Quest'anno la «stagione» è cominciata bene con l'azzeccata rassegna degli «hobbies». Sandro Giovannini, ma sì, il «siamese» di Garinei, era venuto a Riccione con la bellezza di settemila minuscoli esemplari di bottiglie di cognac, un piccolo esercito colorato e tintinnante; Gino Bechi, tornato alla ribalta nei giorni scorsi con l'esibizione al «Cantagiro», aveva invece fatto ammattire i bambini con un parco ferroviario lilliputziano, uscito tutto dalle sue mani.

Le basi della «stagione», finalmente affrancata dai foschi fantasmi della cattiva congiuntura, erano state gettate ancora d'inverno, quando la spiaggia è deserta e il mare livido e cupo, color lavagna. Azienda di soggiorno e associazione albergatori avevano convocato i capifamiglia di Riccione e detto loro: «Qui bisogna fare qualche cosa di straordinario, rimboccatevi le maniche e aprite il portafogli». A tutti, capite? Beneficiari diretti, o no, dell'industria turistica: una toccatina alle ragioni del cuore, che è come dire del campanile, e fu fatta. Senza borbottii si tassarono ed ecco comparire sugli schermi della TV tedesca una serie di «Caroselli», tra l'altro bene azzeccati, che cantavano Riccione, il suo mare, il suo pesce e, perchè no?, la sua prerogativa di ospitare, sempre, una bella schiera di splendide ragazze. Poi fu la volta del Carnevale di Duesseldorf, dove ottocentomila persone assistettero alla sfilata, tra gli altri, di un carro allegorico riccionese; più tardi, proprio agli albori della gran calata tedesca, una grossa rivista di là lanciò un concorso, a conclusione del quale spedì in Italia, ospiti della cittadina adriatica, dieci bellezze teutoniche che i fotoreporter dei giornali si impegnarono a ritrarre di dritto e di profilo. Il successo non piove dal cielo, si costruisce.

Giornaletti turistici; uno è addirittura settimanale, viene distribuito gratuitamente e tira decine di migliaia di copie; il lancio in grande stile di un trattato gastronomico — «I mangiari di Romagna», edizioni Alfa, Bologna (questo a beneficio, evidentemente, anche delle stazioni sorelle e rivali) — e altro ancora. Non c'è grosso nome di calciatore, di attrice, di «manager» dello sport o dello spettacolo (ospite di Riccione è quest'anno Jack Solomons, uno dei più grandi organizzatori di pugilato del mondo) che, una volta catturato dalla malia dell'ambiente, non si trasformi in «press-agent» della cittadina. Se non lo fa lui, si impegna l'azienda autonoma a dargli una mano.

Nel giugno del 1655

Se Cesenatico si attacca a Garibaldi come a una bandiera, se Cervia valorizza i suoi quarti di nobiltà con lo «sposalizio del mare», qui si è scoperto che la prima bagnante della «perla verde» si immerse nelle acque di Riccione esattamente il 29 giugno del 1655. Non era in «topless» nè in «sexikini», ma fasciata da una calzamaglia, ritenuta, per quei tempi — invero più ipocriti che pudichi — un indumento audacissimo. E non era una bagnante qualsiasi, perchè portava il nome di Cristina di Svezia. Costretta a Riccione perchè a Roma infuriava la peste, l'illustre ospite, che si doveva recare nella capitale per rendere omaggio al Papa d'allora, Alessandro VII, aveva trovato alloggio presso una famiglia di nobili locali a palazzo Agolanti.

Un bel giorno di giugno, dunque, la bella regina in quarantena anticipata decide di scendere al mare con un codazzo di cavalieri serventi. Là giunta, dopo una breve sosta nei recessi discreti della carrozza reale, liberatasi della sottanona scura e pesante che le scendeva sino ai piedi e della camicetta di pizzo di Bruges, sciolti i chiari capelli che un largo nastro di velluto le fermava alla nuca, questa regina già «moderna» si infila nella famosa calzamaglia e corre ridendo, tra lo stupore e forse lo sgomento dei cortigiani, a immergersi nelle fresche acque del mare.

Da allora Riccione ne ha fatta di strada. Sul suo litorale sono sorti settecento alberghi e più di duemila tra ville e appartamenti; solo la calzamaglia ha percorso un cammino a ritroso, restringendosi in proporzione diretta al dilatarsi delle fortune dell'elioterapia. Ma i tempi sono veramente cambiati: ai cocchi sono succedute le cabine e la gente ha imparato a non scandalizzarsi.

Luciano Mondini



Fred Bongusto, in ritiro a Forte dei Marmi, sta preparando le canzoni per il recital «La solitudine» che nel prossimo settembre porterà in America insieme a Vittorio Gassman

I capricci della nostra lingua

Più si viaggia, più si conosce questa nostra bella Italia, più si conoscono i connazionali di tutte le regioni e più ci si convince che veramente un linguaggio medio italiano esiste. Si è detto che la lingua italiana manca di unità, perchè da una parte abbiamo la «koinè» popolare e dialettale, cioè la lingua parlata, pratica, dall'altra la lingua scritta, pseudo-nazionale, dominata dalla tradizione. Si è polemizzato sull'autenticità o meno di questi elementi per concludere che il linguaggio medio che impieghiamo è «classista», perchè espressione della borghesia ottocentesca. Noi abbiamo più volte scritto che la nostra lingua, nata agli albori del secondo millennio e che ha avuto come padrini Dante, Petrarca e Boccaccio, si è andata sempre più adattando ai tempi con l'apporto di tutti, anche se, naturalmente, specie delle persone colte (ma cultura e borghesia non sono sinonimi).

Gli uomini di cultura — studiosi, scrittori, insegnanti — hanno sempre cercato di arricchire il nostro linguaggio, anche se non sono mai mancati, come ora, gli eccessi dovuti a smania del nuovo, dell'originalità, a posizioni polemiche o, all'opposto, a sciatteria. A questo proposito ecco due mostri linguistici apparsi recentemente e per i quali è giusto pronosticare una rapida fine: «stagnazione» e «assiemati». Il primo, che è semplicemente l'italianizzazione di una parola inglese, «stagnation», è stato più volte usato, e quindi gettato agli assetati di neologismi per quanto brutti, da un esponente del mondo politico (leader) che non manca certamente nè di cultura nè di preparazione; lo altro è usato da taluni tecnocrati (o burocrati) che compilano la rassegna mensile «Notizie IRI». In italiano abbiamo «ristagno» e quindi non c'è assolutamente bisogno di dire «stagnazione»; si dice «messi insieme», «riuniti», e non c'è assolutamente bisogno di andare a coniare il bruttissimo verbo «assiemare».

Ignazio Weiss nel suo libro sul giornale e il giornalismo, intitolato «Il potere della carta», dice: «E' inutile scandalizzarsi per un presunto decadimento della forma espressiva del linguaggio usato dagli organi di stampa: il giornale, in questo senso, deve adattarsi al lettore parlando il suo linguaggio, adeguandosi alla sua mentalità, alla sua maniera di vivere. E ciò vale tanto per la parola scritta quanto per quella parlata, per la stampa come per la radio, il cinema e la TV». Qui siamo all'estremo opposto. Da un lato i fabbricanti di neologismi per lo più senza vitalità, parole dalla vita effimera come effimera è una moda; dall'altra gli zelatori di un linguaggio sciatto. Perchè allora i giornali locali non si stampano addirittura nei vari dialetti? Semplicità e chiarezza sì, sciatteria no.

Come sempre la virtù sta nel mezzo, il buonsenso insegna che la lingua è un organismo vivo che perde continuamente le foglie morte (parole che non si usano più), di nuove si arricchisce, o accetta addirittura nuovi significati per vecchie espressioni. Ma questo processo si svolge lentissimamente, è un continuo avanzare e indietreggiare, accogliere e rifiutare: nè i tecnocrati, nè i burocrati, nè i polemisti smaniosi di distinguersi riescono a imporre le loro novità. Qualche modesto apporto al nostro linguaggio medio lo danno anch'essi come tutti coloro che scrivono e parlano e si rivolgono alle folle attraverso i così detti «mass media» (stampa, cinema, radio, televisione); ma niente di più.

E' invece assai importante cercare di evitare quegli errori di grammatica che sono sempre troppo diffusi sia per scarsità di cultura, sia per influenza dei dialetti, sia per sciatteria. Non è ammissibile che un avvocato (un uomo che è stato a scuola almeno 17 anni) continui a dire e a scrivere «vadino» per «vadano», mentre anzichè cordoglio suscite riso questo annuncio funebre... ricercato: «La sera di.. sono venute meno le viventi sembianze di X che allietavano i giorni di Y». Ed è ridicolo che un critico d'arte, laureato, scriva così: «La sua pittura è tenue, smorzata e trasparente; ma non priva di una certa forza disegnativa che anzi sottende, dà senso e peso all'insieme... buone immagini appena accennate nella loro evasione da un fondo nero come la notte... chine un po' dure, ma efficaci e profondamente discorsive... tempere chinate imbevute in un bagno assorbente pieno di vaporosità e di luce... quadri un po' terui e impaludati in un orizzonte privo di rilievo...».

Senza essere pignoli, senza voler arrivare alle esagerazioni dei puristi, pensiamo che tutti si debba avere un po' più di rispetto per la nostra lingua, patrimonio comune che dobbiamo difendere perchè ci permette di comprenderci tutti e di sentirci figli della stessa patria. Rifiutando le astruserie degli innovatori ad ogni costo e le sciatterie o gli errori dei pigri e delle persone di poca cultura, contribuiremo a fare dell'italiano sempre più la lingua di tutti.

Silvo Bacciga

MOSTRA DI PITTURA a Vico Equense

Napoli, 22

Il 25 luglio si inaugurerà a Vico Equense, sulla costiera sorrentina, nei locali della galleria d'arte «La Serena», una mostra collettiva di pittura, che ospiterà opere dei seguenti artisti: Emilio Ambron, Antonio Asturi, Vincenzo Barbato, Angela Carugati, Gino Castiello, Licia Cilibrizzi, Romano De Filippo, Ferdinando Del Basso, Rosario Mazzella, Francesco Nazzaro, Alferio Spagnuolo, Radames Toma e Riccardo Tota.

L'esposizione, che resterà aperta fino al 30 agosto e che non mancherà di richiamare un folto numero di visitatori anche per il carattere spiccatamente culturale che si è voluto infonderle, organizzando numerose manifestazioni collaterali, tra cui incontri, conferenze e proiezioni, si avvarrà di un qualificatissimo comitato d'onore, composto, fra gli altri, dagli scrittori Cozzani, Devena, Orsini, Pomilio, Prisco, Rea, Saviane; dai poeti Lucrezi, Malandrino, Moriconi, Ruocco e Viviani; dai critici Barbieri, Girace, Schettini; e dai giornalisti Bovio, D'Orsi, Grassi, Mazzacca.

CRONACA DELLA CITTA'

REQUISITORIA SEVERISSIMA DI «VITA NUOVA»

Condannata e sconfessata la D.C. dai cattolici

L'operato della Giunta comunale e della D.C. in modo particolare è oggetto di sconfessione e condanna in una nota che compare con il massimo rilievo tipografico sul settimanale cattolico «Vita Nuova» che esce oggi. Come è noto, «Vita Nuova» rispecchia il pensiero della Curia ed è l'organo della Azione Cattolica.

La nota reca il titolo «Una sconfitta della Democrazia». Eccone il testo:

«Da settimane si protrae la penosa lotta fra una città, che si difende, e i suoi amministratori, che della città avrebbero dovuto essere l'espressione e non lo sono più. Abbiamo sperato fino all'ultimo che democrazia (quella vera), sensibilità civica e senso di giustizia e di dignità avrebbero avuto la meglio sopra le formule e la lettera, che uccide. Ci siamo sbagliati».

«La Democrazia Cristiana e il Partito socialista democratico che, mentre questo numero del nostro giornale viene stampato, presentano al Consiglio comunale il signor Hrescak come assessore, si sono assunti una gravissima responsabilità. La D.C. in modo particolare è andata contro il volere degli elettori, che mai, diciamo mai, avrebbero approvato una simile decisione. Sincerità e onestà avrebbero richiesto prima di una simile svolta l'appello alle urne».

«Non si prenda a pretesto la realizzazione di un'amministrazione popolare; anche noi vogliamo che essa abbia a cuore specialmente i non abbienti e che una onesta e illuminata economia non impieghi il denaro dei contribuenti solo per il pagamento del personale, ma anche per il miglioramento della città».

«Non si accusino coloro, che sono contrari, di nazionalismo; questo è un alibi frusto. Si pensi piuttosto che l'equilibrio sereno, che si era andato formando nella convivenza fra italiani e sloveni, è stato sconvolto proprio per colpa di questa manovra».

«Si tratta di ciò che rappresenta quella persona, con tutto il suo passato. Solo di questo».

«I triestini non possono dimenticare le terre italiane, delle quali i comunisti jugoslavi si sono impadroniti contro ogni giustizia e dalle quali hanno cacciato violentemente oltre 300 mila italiani; non possono dimenticare i quaranta giorni, i 5 mila italiani spariti, la lotta condotta per cacciare l'Italia prima al di là del Tagliamento e poi al di là dell'Isonzo, e tutta la campagna velenosa che il quotidiano titino, mantenuto da Belgrado, e le varie formazioni politiche a intonazione titina condussero a questo scopo. Ora chi fu non solo attivo, ma fra i dirigenti e in prima linea durante tutti quegli anni, chi come direttore del «Primorski Dnevnik» diresse la iniqua battaglia, chi fu fino a ieri della pattuglia dei compilatori di quel giornale, che ha due odii: la Religione e l'Italia (e perchè non avesse a comparire più in quella redazione, la Provincia gli deve creare e offrire un posto!) può sedere al governo di Trieste?».

«Ecco quello che chiedono i triestini e in primo luogo coloro che hanno votato per i consiglieri democristiani, che una buona volta dovrebbero pur sentire il bisogno di ribellarsi a simili imposizioni».

«Non è facile capire un'ostinazione così cieca e disastrosa».

«Noi separiamo le nostre responsabilità da quelle di una simile Amministrazione».

«In quest'ora incerta e penosa preghiamo Dio di difendere la nostra città».

La nota che viene pubblicata oggi da «Vita Nuova» e nel cui esordio fanno spicco le parole «Abbiamo sperato fino all'ultimo», fa seguito all'esortazione comparsa la settimana scorsa sullo stesso giornale e che è stata da noi riferita: «Abbiamo voluto rispettare il travaglio degli uomini impegnati nella politica nella speranza che sarebbero emerse chiare a tutti le ragioni per le quali quella scelta avrebbe significato rinnegare l'anima della D.C., rinnegare tutto il passato limpido, coraggioso a difesa della nostra terra e della nostra gente».

VENTI VOTI SU TRENTOTTO A FAVORE DELL'EX TITOISTA DUSAN HRESCAK

Approvato all'alba dal Consiglio l'impopolare rimpasto della Giunta

Per lunghe ore si è snodata la serie di interventi degli oratori di tutti i gruppi politici in un'atmosfera carica di risentimento e di eccitazione con frequenti scoppi di intemperanze

L'impopolare rimpasto della Giunta comunale è stato approvato all'alba. Poco prima delle tre del mattino si è avuta la votazione per i due nuovi assessori. La votazione ha dato i seguenti risultati: 52 i presenti, 38 i votanti e 14 gli astenuti (i comunisti e l'indipendentista Marchesich). Al consigliere Hrescak sono andati a favore 20 voti, 11 contrari (i consiglieri del PLI, del MSI e dell'UNE); 7 le schede bianche. Al consigliere Mocchi sono andati in favore 23 voti; 11 i contrari (come sopra) e 4 le schede bianche. Se si tiene conto della dichiarazione del cons. Pincherle (PSIUP) il quale ha annunciato di votare a favore di Hrescak, i voti provenienti dalle file della coalizione D.C.-PSDI-PSI per lo ex titoista, si riducono a 19.

Alla discussione-fiume sul rimpasto della Giunta comunale, con l'assegnazione di due assessorati ad altrettanti consiglieri socialisti, uno dei quali è l'ex direttore del «Primorski Dnevnik», Dusan Hrescak, che è confluito nel PSI al tempo dello scioglimento del movimento titoista, ha fatto da cornice la presenza di un pubblico eccezionalmente numeroso. Già mezz'ora prima dell'inizio della seduta, fissato per le 18.30, gli spazi riservati al pubblico erano gremiti.

Il Sindaco ha dichiarata aperta la seduta in un'atmosfera carica di tensione. Notata immediatamente l'assenza degli assessori Romano e Colautti, esponenti della corrente democristiana di «centrismo popolare», che in sede di comitato provinciale di partito si è schierata contro la decisione della segreteria; assente anche l'indipendentista Tolloy, che solitamente dà il proprio voto favorevole alla Giunta, in circostanze difficili. Assenti inoltre il liberale Della Rossa (che ha inviato una lettera al capogruppo Morpurgo, di cui è stata data lettura, del tutto negativa verso la decisione dei partiti di centro-sinistra) e il missino Guerrieri.

In apertura di seduta — mentre dall'esterno giunge il clamore della manifestazione inscenata davanti al Municipio — il Sindaco comunica che il Ministro Spagnolli gli ha inviato un telegramma di ringraziamento per le cortesi parole rivoltegli dal dott. Franzil in occasione dell'arrivo della «Victoria» nel nostro porto. Annuncia quindi l'argomento in discussione: il rimpasto giuntale, che deriva — dice — dalla piena applicazione dello accordo politico-amministrativo intercorso fra D.C., PSDI e PSI fin dall'ottobre '64. Uno dei tre partiti contraenti non aveva ritenuto allora di partecipare direttamente a responsabilità giuntali; un altro partito contraente aveva quindi eletto provvisoriamente assessori due rappresentanti in più di quelli che gli sarebbero spettati. La prima delibera riguarda pertanto la presa d'atto delle dimissioni di due degli attuali assessori D.C., che sono — annuncia — Blasina e Fantasia. Essi, con successiva delibera, dovranno essere surrogati con due candidati proposti dal PSI: Mocchi e Hrescak.

Il Sindaco accenna a registrare le iscrizioni dei consiglieri che intendono intervenire nella discussione sulle due delibere, quando il cons. Trauner (PLI) presenta una mozione d'ordine. Solleva una serie di eccezioni procedurali sulla regolarità della prima delibera.

Anche il cons. Morelli (MSI) solleva una pregiudiziale: il nuovo ordine del giorno, includente le delibere portate in discussione.

Il dott. Franzil dichiara che le questioni sollevate dalle eccezioni del PLI e del MSI sono state preventivamente oggetto di un attento esame da parte della Segreteria generale del Comune, secondo la quale la prassi sarebbe regolare. «Non accetto — conclude — le due mozioni d'ordine», e si rimette pertanto al voto del Consiglio. Esse sono respinte entrambe, con due votazioni separate ma dall'identico risultato: contrari D. C,. PSDI, PSI, favorevoli PLI e MSI, astenuti PCI, PSIUP e FI. E inizia la lunga serie degli interventi che dovrà proseguire fino all'alba, in un'atmosfera surriscaldata, carica di risentimenti e di eccitazione; una discussione spesso costellata di incidenti, battibecchi, intemperanze.

Prende per primo la parola il cons. Coloni (D.C.), il quale affronta immediatamente il «caso Hrescak». Egli faceva parte del gruppo socialista — osserva — al momento dell'elezione dell'attuale Giunta e da un anno e mezzo ha lealmente ed efficacemente collaborato nello ambito della maggioranza. Per noi egli fa parte del PSI e perciò egli rappresenta per noi il PSI in quanto tale e non la minoranza slovena. Ma — ha soggiunto Coloni — dobbiamo prendere atto che da parte degli oppositori si è voluto dare a questa scelta un significato drammatico, quasi che l'italianità di Trieste fosse in pericolo. «Drammaticità che non si spiega se non con la paura di sentire affermare che gli sloveni non sono cittadini di seconda categoria».

Coloni, quindi, vuol contestare, le affermazioni secondo cui l'opposizione al consigliere Hrescak sarebbe dettata solamente dal suo passato; si tratta invece di un'avversione agli sloveni — afferma — in quanto tali. Circa il passato di Hrescak, Coloni afferma che la D.C. in linea generale giudica positivamente lo scioglimento dell'USI e il passaggio dei suoi esponenti nei vari partiti italiani; esponenti che nel passato abbiano contrastato la soluzione italiana del problema di Trieste e oggi decidano di operare nella realtà e nella logica del nostro paese, prendendo parte attiva alla dialettica politica nazionale, tali esponenti non possiamo che salutarli con favore. «Noi non dimentichiamo, ma guardiamo avanti e non indietro».

Ed è la volta del cons. Morpurgo (PLI). Egli protesta per il fatto che si consenta al PSI di assumere una partecipazione diretta nella Giunta nonostante abbia preteso l'entrata in Giunta dell'ex rappresentante titoista Dusan Hrescak, già direttore e redattore fino a poche settimane fa del «Primorski Dnevnik». Tale operazione ha provocato un crescendo d'indignazione nella popolazione: senza precedenti è infatti l'offesa che i partiti di centro-sinistra recano al sentimento patriottico dei triestini. Prescinde quindi dalla appartenenza di Hrescak alla minoranza slovena, ma lo attacca sul piano politico: e ne sottolinea l'atteggiamento nel periodo in cui tutti gli italiani combattevano contro le mire annessionistiche jugoslave. Che egli fosse un paladino dell'anti-italianità è documentato dagli scritti comparsi sul giornale di cui era direttore responsabile. Morpurgo cita alcuni passi (ad esempio: «servire nell'esercito italiano è una vergogna»), quando scoppia un violento battibecco. Ferfoglia (UNE) si leva a gridare «Vergogna!» all'indirizzo di Hrescak. E il Sindaco, rivolto a Ferfoglia: «Ricordi piuttosto il suo passato».

«Lei ha vestito l'orbace fino al 25 luglio», gli ribatte Ferfoglia, «perciò lasci perdere il mio passato». E Franzil: «Ognuno ha il proprio».

Riprende Morpurgo: Sono questi precedenti tali da farci chiedere alla D.C., al PSDI e specialmente al Sindaco come possano ora voler rendere compartecipe del governo municipale una persona che ha combattuto con tale acredine contro l'annessione di Trieste all'Italia.

«Non mi consta che Hrescak abbia mai ritrattato il suo passato, mi consta invece che è rimasto in forza al 'Primorski' fino a poche settimane fa».

Assurdo, inaudito, offensivo, consapevole viene poi definito da Morpurgo l'equivoco sulla base del quale si è scatenata la battaglia dei partiti di centro-sinistra intesa ad imporre la loro scelta alla cittadinanza: l'accusa di «razzismo» mossa contro chiunque sia contrario all'immissione di Hrescak in Giunta. Da perseguitato razziale quale sono stato, respingo tale definizione. Sono forse «razzisti» gli esuli che hanno abbandonato le loro terre per sottrarsi a quel regime cui ha inneggiato il «Primorski»? coloro che piangono i loro defunti e depongono fiori sulle foibe? L'ex Sindaco Bartoli e i suoi colleghi di partito che mai avrebbero acconsentito a un simile proposito? Ci si chiede sgomenti come dei rappresentanti di partiti democratici ed italiani possano ora giungere a tale bassezza morale. E polemizza anche col PRI, che «ha la sua notevole parte di responsabilità» seppure in questa aula non sia più rappresentato.

Morpurgo si rivolge quindi «a quegli uomini, miei colleghi di questo Consiglio comunale e di altri precedenti, veterani come me, e taluni più di me, di non dimenticate battaglie per l'Italia» per chiedere loro «un atto di coraggio, che riscattando le loro coscienze, riscatti moralmente i partiti nei quali militano. E ricorda infine al Sindaco: «Di là, nella sua stanza di lavoro, lei ebbe un colloquio con me e con il mio collega Trauner, tre anni fa; e di fronte alle nostre accuse di possibili cedimenti da parte della D.C., lei uscì con la seguente frase: «Io mi mangio un gatto vivo se, finchè ci sarò io a questo posto, un ex titoista entrerà in Giunta». Se lei ora — conclude Morpurgo — preferisce rimanere al suo posto, i triestini — memori di altri Sindaci che non si sono piegati nemmeno allo straniero — giudicheranno lei e il suo partito; e sarà un giudizio estremamente grave.

Interviene quindi il cons. Gefter Wondrich (MSI), che inizialmente contesta la regolarità della convocazione di questa seduta affermando che i pareri della Segreteria generale contrastano con la prassi e la giurisprudenza. Definisce poi «stranissimo» l'intervento del democristiano Coloni, in quanto ha voluto evitare — dice — il punto cruciale della questione, che non è dato dall'ingresso dei socialisti in Giunta, ma dalla deliberazione di portarvi a sedere chi non è degno di essere rappresentato in questo Consiglio comunale.

E viene interrotto dal Sindaco: «Per favore si attenga al rispetto di un collega, come ha fatto in una precedente occasione». Allora, ribatte Gefter Wondrich, non avevo ancora letto il «Primorski». E incalza: è ammissibile che diventi assessore e governi con voi il Comune un persona che sostenne la soluzione jugoslava del problema triestino? Altra interruzione, stavolta del socialista Pittoni: «E voi? Che soluzioni avete sostenuto, al tempo dell'occupazione nazista? L'annessione al grande Reich!». E Wondrich: «Le mie idee sono sufficientemente note...». Insorgono i comunisti: «Fascista, nazista, assassino!», gridano Calabria e Burlo in mezzo a un furibondo trambusto.

Gefter Wondrich esce dal banco, si scaglia verso i comunisti,



(«Giornalfoto»)

Il candidato assessore socialista Dusan Hrescak, ex direttore del giornale che si battè per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia

Morelli non riesce a trattenerlo, bicchieri vengono rovesciati, al centro dell'aula avviene lo scontro, Gefter Wondrich leva in alto una seggiola. Infine, l'intervento di numerosi consiglieri, di tutti i gruppi, riesce a dividere i contendenti. E il consigliere missino riprende a parlare, ancora fremente.

«Avete ricreato — esclama — le ragioni di discordia, avete rinverdito risentimenti che parevano sopiti. E conclude: tutti i nazionalismi sono leciti, secondo voi, perfino quello algerino, non dico quello slavo, ma a noi italiani non è concesso di difenderci dai nazionalismi altrui».

Brevissimo l'intervento di Pincherle (PSIUP): è un fatto positivo — afferma — l'entrata in Giunta di uno sloveno, anzi di un galantuomo e di un vero antifascista, seppure non possa essere considerato un socialista bensì un liberale d'ispirazione crociana, che non sposterà affatto a sinistra l'attuale indirizzo politico giuntale. Perciò, non ritenendo il rimpasto lo equivalente di un passo avanti, annuncerà che voterà solamente il nome di Hrescak — «come avrei votato per Simcic» — e non quello di Mocchi.

Simcic (US) a sua volta approva il rimpasto: avremmo mantenuto un atteggiamento neutrale — dice — se l'operazione non avesse dato origine a una violenta campagna decisamente antislovena.

Parla quindi Pittoni (PSI): l'ingresso di noi socialisti in Giunta renderà possibile un'azione più incisiva in difesa degli interessi della classe lavoratrice, renderà definitiva la frattura fra la nuova e la vecchia classe dirigente triestina, responsabile di tutti i mali della nostra città.

Prende quindi le difese di Hrescak, indegnamente vilipeso, fatto oggetto — dice — di un vero linciaggio politico e morale.

Il capogruppo comunista Tonel annuncia l'astensione del suo partito, in quanto «consideriamo un fatto importante, da annoverare come una conquista, l'assunzione in Giunta di uno sloveno», ma d'altra parte «crediamo fermamente che questo rimpasto è solamente una manovra di strumentalizzazione verso la minoranza slovena».

Interviene quindi ancora per la D.C. il cons. Stopper. Dopo aver rivendicato al suo partito la battaglia nazionale combattuta a tutti i livelli quando era in pericolo la sorte della città, egli dichiara che «oggi la situazione è diversa: l'Italia è a Trieste con la sua civiltà, e nessuno la potrà più allontanare. In questa realtà è necessario allargare la piattaforma della democrazia ai cittadini italiani di lingua slovena che altrimenti identificano nel comunismo la difesa dei loro interessi».

Dopo l'intervento di Marchesich (FI), che ricalca le posizioni dei comunisti, prende la parola il cons. Della Santa (PLI): «Qui si reca un'ingiuria alla memoria dei Caduti della guerra di Redenzione e degli esuli istriani e dalmati che hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire al regime sostenuto da Hrescak». Poi il cons. Morelli (MSI) definisce l'operazione «un gretto calcolo politico che accantona i problemi morali e con la presenza di Hrescak in Giunta rende permanente il pericolo antinazionale».

Poi Gherbez (PC), quindi il cons. Trauner (PLI) entra in polemica col Sindaco, e questi si allontana dall'aula. Il consigliere liberale accusa i partiti della Giunta di aver esasperato i motivi di dissidio fra la maggioranza italiana e la minoranza slovena, indi riafferma il suo giudizio negativo sulle ragioni di fondo del rimpasto.

Il cons. Lonciari (MSI) è stato esplicito: queste vicende hanno causato una reazione quanto mai violenta da parte dell'opinione pubblica, ciò che indica come questi fatti siano di estrema gravità. Per quanto riguarda il suo gruppo, essi rappresentano solo un problema di valutazione politica, assolutamente non razzista. Ha concluso additando «all'opinione pubblica la responsabilità di quanti vedono oggi possibile questo tradimento per speculazione o basso calcolo politico».

Il gruppo consiliare socialdemocratico darà il suo voto a favore dell'allargamento della Giunta comunale al PSI; ciò, nella convinzione che questa operazione, in armonia con la politica nazionale di centro-sinistra, «rafforzi nel contempo i valori democratici e nazionali della città e in genere nella zona di frontiera»: lo ha dichiarato il cons. De Gioia (PSDI), annunciando quindi che l'ass. Bazaro è entrato a far parte «come indipendente» del gruppo consiliare del PSDI.

A sua volta il cons. Tagliaferro (MSI) ha parlato di «seduta storica», «l'ultima, per ora, di una Giunta comunale italiana per Trieste». Ha aggiunto di voler dare voto contrario a una delibera, che avvilisce ancor di più la già avvilita Trieste, e che non va certamente ad onore di coloro che l'hanno portata in votazione al Consiglio comunale. Il cons. De Ferra (MSI) ha espresso la propria meraviglia per la posizione del dott. Franzil, rilevando poi come il cons. Hrescak non abbia mai voluto rispondere o reagire in qualsiasi modo, opponendo un ostinato silenzio sia alle accuse sia alle prese di posizione in suo favore.

La cons. De Vecchi (MSI), ha accusato il Sindaco di aver rotto l'armonia che, nonostante tutto, fino ad ora regnava nell'aula consiliare: ha continuato asserendo che è stata violata la realtà storica. Nel corso dello intervento della cons. De Vecchi si è sviluppata un'accesa polemica con i comunisti, in particolare con la cons. Burlo. Al colmo dell'esasperazione, dopo un nuovo scambio di invettive, la cons. De Vecchi ha esclamato: «Se è vero che i morti ci vedono, questa sera in Paradiso ci si veste a lutto!». Il cons. Ferfoglia (UNE), ha detto che «stando così le cose, tutto ormai può succedere a Trieste. Se prima non andava bene, ora va peggio, perchè comunque si sta facendo un passo indietro di vent'anni».

Aspramente polemico con i missini il cons. Calabria (PC), il quale ha accusato la D.C. di aver voluto aggiungere ai vecchi, nuovi alleati: questa è la realtà del centro-sinistra. Non muterà nulla — ha soggiunto — con l'ingresso di uno sloveno nel centro-sinistra: «voi avete quale obiettivo di rompere i legami profondi tra il P.C. e la minoranza slovena, che è divisa in classi, come la maggioranza italiana: ma non ci riuscirete mai». Ha preannunciato che il suo gruppo si sarebbe astenuto. L'ass. Gasparo, (D.C.) infine, ha tenuto a rilevare che le argomentazioni dei cons. Coloni e Stopper rimanevano valide per questo dibattito. Poco dopo le 2 ha preso la parola il Sindaco, per la replica.

Siamo costretti a riassumere, data la tarda ora in cui è terminata la seduta, l'intervento del Sindaco. Questi ha ribadito i concetti espressi in sede di accordo di centro-sinistra sulla necessità di «una più larga partecipazione di forze popolari alla base democratica». E ciò attraverso «il ripudio di ogni mentalità razzistica ovunque si manifesti». Il Sindaco ha continuato ricordando l'art. 6 del Memorandum d'Intesa sui rapporti con la minoranza. Ha definito quindi «ingiustificata l'orchestrata gazzarra con la quale si cerca di influenzare la libera volontà delle persone elette all'amministrazione della città». Rifacendosi esplicitamente al giudizio che si è voluto dare sul passato del consigliere Hrescak il Sindaco ha detto che se si dovessero giudicare anche gli ex fascisti se ne troverebbero ora fra le file dei liberali, degli stessi democristiani e perfino dei comunisti. Il Sindaco ha rivolto la sua polemica verso i banchi dell'estrema destra e in particolare contro il cons. Morelli.

Quindi il dott. Franzil ha delineato alcuni aspetti personali della sua esistenza dichiarando di essere ufficiale del glorioso Esercito italiano e di aver sempre portato responsabilità precise nella difesa dell'italianità, ma di ritenere altresì che l'italianità stessa va oggi difesa in modo diverso da quello dei periodi antecedenti il 1954. L'Italia deve presentarsi — ha detto — con il volto di madre e non di matrigna alle minoranze. Dopo aver dato lettura di una lettera del prof. Carlo Schiffrer che convalida queste posizioni, ha polemizzato con la stampa e ha inteso chiarire la famosa frase sul razzismo. «Sono pronto ad abbandonare questa poltrona, quest'aula e la attività politica piuttosto che avallare esclusioni razzistiche», questo, ha detto il Sindaco, tono della sua dichiarazione deformata. E' quindi seguita la votazione.

Le dimissioni di Gefter Wondrich

Subito dopo che è stata approvata l'inclusione del consigliere Hrescak nella Giunta il consigliere del MSI Riccardo Gefter Wondrich ha rassegnato al Sindaco le proprie dimissioni, secondo il proposito annunciato in precedenza. Dimissioni a titolo personale formulate con l'augurio ai propri colleghi di partito e a quelli ad essi «vicini nella lotta» di continuare nella loro opera al Consiglio.



(«Giornalfoto»)

Il Municipio presidiato da ingenti forze di polizia durante la seduta del Consiglio chiamato a votare sul rimpasto della Giunta comunale: un segno del drammatico isolamento dell'Amministrazione civica il cui distacco dalla popolazione dopo i nuovi orientamenti è gravissimo

DOPO UN COMIZIO MISSINO MANIFESTAZIONI E SCONTRI IN PIAZZA UNITA'

Tafferugli davanti al Municipio presidiato dalla polizia in forze

Alcuni contusi fra gli agenti - Strage di seggiole e di bottiglie

La prima parte dell'attesissima seduta del Consiglio comunale è stata ieri contrappuntata dai clamori suscitati da dimostranti che sono affluiti in piazza dell'Unità d'Italia dopo un comizio missino. Purtroppo l'atmosfera già tesa della giornata (era in aria anche il temporale che si è aggiunto alla burrasca politica) è divenuta drammatica per gli scontri impegnati dai manifestanti con la Polizia e i cui echi si sono ripercossi nell'aula consiliare. Una Trieste innervosita, e sovreccitata, una città fremente di impazienza quella che ieri ha aspettato l'esito della riunione del Consiglio.

In piazza dell'Unità coloro che avevano ascoltato le parole del comiziante missino de Vidovich e del deputato Delfino, segretario nazionale del movimento giovanile del MSI, sono affluiti dalla piazza Sant'Antonio recando cartelli che esprimevano la protesta per l'odioso rimpasto e richiamavano alla memoria i nefasti dei «quaranta giorni». Alcune scritte chiedevano a lettere giganti le dimissioni del Sindaco Franzil; altre ricordavano ai triestini le foibe, sottolineando che il centro-sinistra «regalava» la città a Tito.

All'imbocco di piazza dell'Unità d'Italia, dove i dimostranti sono giunti cantando e lanciando grida ostili, sono intervenute le forze dell'ordine. Dapprima i carabinieri, che hanno cercato di contenere i dimostranti. Poi, molto più tardi, la «Celere», con caroselli di camionette. Vi sono stati tafferugli, sono volate seggiole e tavolini e bottiglie, sia dei caffè «Specchi» che del «Vanoli», i cui proprietari hanno subito notevoli danni. Si sono anche avuti dei contusi: fra le forze dell'ordine il dottor Zappone, dirigente del commissariato di San Sabba che, colpito al capo da una bottiglia, ha riportato un'ampia ferita e commozione cerebrale; altri agenti sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale. Sette, in totale, i dimostranti fermati e successivamente rilasciati. Dovranno rispondenere di partecipazione ad una manifestazione non autorizzata.

La dimostrazione in piazza dell'Unità d'Italia è durata a lungo, per parecchie ore, con ripetuti tentativi da parte dei cittadini manifestanti di raggiungere l'ingresso del palazzo municipale, ch'era presidiato da una spalliera di camionette di polizia. Si sono avuti altri vivacissimi scontri con le forze dell'ordine, mentre i parlamentari missini Delfino, Franchi e De Michieli Vitturi, chiedevano con insistenza di essere ricevuti dal Sindaco, per esternargli la protesta.

A tarda sera, mentre nella sala consiliare proseguiva il dibattito, sono scesi nella piazza i consiglieri del MSI, Morelli e Wondrich. Quest'ultimo, fra gli applausi dei manifestanti, ha riferito di aver parlato, in aula, per oltre un'ora contro il rimpasto. Ha poi soggiunto che il continuare a fischiare sulla piazza a nulla purtroppo serviva. «E' necessaria — egli ha detto — in questo particolare momento, l'unità di tutti gli italiani. Il MSI — ha concluso Wondrich — lo è oggi più che mai, affinchè la vergogna che si vuole arrecare a Trieste e alla Patria intera sia cancellata».

In precedenza, al comizio tenuto in piazza Sant'Antonio dall'on. Delfino e da Renzo de Vidovich erano state pronunciate asperrime parole di condanna per la D.C. e i suoi alleati del centro-sinistra che, sordi alle proteste della maggioranza dei cittadini, hanno deciso la immissione nella Giunta dell'ex direttore del «Primorski».

L'on. Delfino, in particolare, ha affermato che i giovani del MSI sono stati costretti a ritornare sulle piazze perchè la D.C. non ha ritenuto opportuno di abbandonare l'esperimento Hrescak. «E' importante — egli ha detto — che Trieste si sia svegliata dal suo torpore e che le forze nazionali proseguano nella lotta per la salvaguardia della italianità di queste terre». Il parlamentare missino ha ricordato di essere intervenuto presso i vicesegretari della D.C., Forlani e Piccoli, e presso il deputato triestino on. Bologna, della D.C., nel tentativo di evitare che si giungesse a quel rimpasto della Giunta comunale. «Il sindaco Franzil — ha detto l'on. Delfino — e gli altri uomini della corrente democristiana di centro-sinistra hanno ricevuto il consenso di procedere al rimpasto dallo stesso segretario del partito, on. Rumor, soddisfatto di aver superato la crisi vergognosa rappresentata dallo scandalo dell'ex Ministro delle finanze Trabucchi».



(«Giornalfoto»)

Assembramento di dimostranti davanti al Palazzo di città: tutta la prima parte della seduta del Consiglio è stata contrappuntata dal clamore degli incidenti in piazza dell'Unità



(«Giornalfoto»)

Un momento degli scontri tra dimostranti e polizia che si sono susseguiti nel tardo pomeriggio e durante la serata: sedie e bottiglie dei caffè sulla piazza sono volate in aria

STATO CIVILE

22 luglio 1965

MORTI: Radin Giovanni, anni 67; Vrabez in Sedmak Giovanna, a. 79; Boselli Carlo, a. 68; Fabris Attilio, a. 67; De Bellis Ovidio, a. 55.

NATI: 13 (tredici).

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» Contratto Nazionale: 1 I uff. di macchina, patentato; 2 marinai, turno 5842 - 5844.

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 27,5 minima 20,2; umidità 58 per cento; pressione 1006,6 mb.; temperatura del mare 25,3; vento km. 6 da Nord.

Oggi: S. Apollinare. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 19,45. La luna sorge alle 0,26 e tramonta le 15,53.

Farmacie in servizio diurno in centro dalle 8.30 alle 19.30: Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Bonnussi, via Cavana 11, tel. 35272; Fonciola, via Oriani 2, tel. 90207; Verneri, piazzale Valmaura 11, tel. 950

Farmacie in servizio notturno dalle 19,30. D'Ambrosi, via Zorutti 10, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro via Mazzini 43, tel. 37816.

caldo?
ENPRO
dà le ali ai piedi
solo nelle farmacie
pediluvio · polvere · crema
Bertelli

OGGI
la dimostratrice della stiratrice elettrica
INDELMO
è a vostra disposizione presso il negozio della
UNIVERSALTECNICA
di Piazza Goldoni n. 1

Date aiuto all'opera civile della
LEGA NAZIONALE

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Richiami in extremis di lettori al buon senso e al patriottismo

Un ricordo degli anni difficili: i socialdemocratici a Valmaura difesero a rischio della vita il tricolore dagli assalti titoisti

Via via che l'ora della decisione al Municipio si è andata approssimando, i nostri lettori hanno fatto affluire in sempre maggior numero le loro proteste e le loro rimostranze. Lettere accorate, lettere polemiche, lettere sdegnate. Per esprimere il consenso alle tesi esposte al nostro giornale, per controbattere quelle dei sostenitori della immissione nella Giunta di un ex titoista, e soprattutto per cercar di persuadere chi fu chiamato a rappresentare gli elettori. Appelli in extremis al buon senso, e richiami al passato, come questo inviatoci con calligrafia incerta da un lettore evidentemente molto in là con gli anni, il signor P. C. (lettera firmata):

«La proposta del rimpasto della Giunta del nostro Comune con l'immissione del titoista Dusan Hrescak trova un'eco ben sinistra anche nelle vallate delle montagne che furono testimoni dei cruenti sacrifici dei nostri combattenti nella prima guerra mondiale per la redenzione delle terre giuliane ed istriane. I soldati italiani, e tra loro i molti nostri irredenti, sono morti combattendo contro l'Impero austro-ungarico, poichè solo con lo sfacelo di quest'impero si poteva formare uno Stato degli slavi del sud. Si dimentica anche che è stato l'Esercito italiano a salvare, con le sue navi, i resti dell'esercito serbo col suo re e poi riarmarlo. E che cosa ha ottenuto l'Italia per i suoi 600.000 morti e 100.000 mutilati, per le sue case distrutte? Ha portato i suoi confini naturali a quegli vaticinati da Dante: «Là presso al Quarnero». Ha liberato città italianissime, quali Trento, Gorizia, Trieste, Pola e le città istriane. Il Carso e l'entroterra dell'Istria, niente affatto produttivi, avevano molto bisogno dello Stato italiano.

«Il Governo italiano ha guadagnato un irredentismo slavo, che ha portato molti fastidi all'Italia. Questo era diretto da vari capi, quali i Laginja, i Wilfan, i Gaberscek, gli Scek. La propaganda antitaliana era molto facile, anche perchè gli italiani che conoscevano la lingua slovena erano soltanto pochissimi, si potevano contarli sulle dita di una mano, mentre gli sloveni ed i croati che conoscevano l'italiano alla perfezione erano quasi tutti. Un grosso errore del Governo italiano era stato quello di non aver saputo contrapporre alla propaganda irredentista slava una adeguata italiana formata da persone laboriose e intelligenti, con conoscenza delle lingue slovena e croata. L'importazione di meridionali in terre abitate prevalentemente da slavi ha avuto un effetto dannoso. Sloveni cattolici e comunisti ateizzono ora tutt'uno nella lotta contro l'Italia. Il "Primorski Dnevnik", di cui era redattore e direttore il proposto assessore Dusan Hrescak, è il continuatore dell'„Edinost", però più intollerante e battagliero. Giova qui ricordare un articolo di due pagine dell'on. Scek, già parroco di Corgnale, in merito all'esistenza degli italiani nella Venezia Giulia.

«Il confine tra l'Italia e la Jugoslavia era segnato con la linea Kandler; al di là doveva essere Jugoslavia. Tutte le cittadine istriane sono state popolate, come gli uccelli di passo, da gente che aveva motivo di abbandonare la loro terra natia. Questi erano predoni più che agricoltori o pescatori». Sarebbe interessante ripubblicare, tra-lotti, questi articoli pieni di veleno contro l'Italia.

«Ha sollevato gli animi quando s'è saputo che la Prefettura ha annullato la nomina di Dusan Hrescak alla Provincia. Il Hrescak non può rappresentare al Comune, la parte sana degli sloveni del Territorio di Trieste, perchè è il rappresentante veruno dell'irredentismo slavo, fomentatore di lotte fra italiani e sloveni. Per la bisogna si è camuffato da socialista. Il caso Hrescak sia di monito a tutti i buoni italiani».

Il signor A.G. (lettera firmata) desidera controbattere alcuni degli argomenti nella lettera del segretario della D. C. dott. Botteri comparsa il giorno 20 su «Segnalazioni»: «Il segretario della D.C. tira in ballo, bianco Papa Giovanni XXIII. Per quanto ne so, Papa Giovanni fu un Santo e, non un politicante se le Sue parole furono di pace e di fratellanza, lo furono per tutti gli uomini indistintamente e, non solo per alcuni. Lasciamo perdere, quindi, Papa Giovanni. Il segretario della D.C. parlando di "giusti" principi e di "fondate" attese e via discorrendo ma, perchè tutto ciò deve valere solo e soltanto per gli sloveni e, non per gli italiani o quanto meno, per una parte degli italiani? Possibile mai che tutti quei Partiti, Associazioni, Sodalizi e cittadini che sono insorti contro il rimpasto giuntale siano antidemocratici? Non è antidemocratico, invece il voler imporre, per forza, alla stragrande maggioranza degli italiani di Trieste, quando la D.C. si ripromette e cioè il voler immettere nella Giunta comunale, un ex titoista. I giusti principi e le fondate attese sono oggi degli italiani. Gli italiani, non intendono negare ad alcuno il diritto alla vita ma, non riconoscono a un ex titoista il diritto di governarli».

Scrive il signor Mario Rusca: «Mi sembra veramente strano che nè da parte della D.C. e del PSDI, nè da parte del PSI si tenga presente come la tanto auspicata pacificazione degli animi tra la popolazione italiana della città e la minoranza slovena delle frazioni periferiche debba avere per fondamento la scomparsa in tutti della sensazione di poter soggiacere un di a una sopraffazione nazionalistica. Ora qui occorre, penso precisare — posto che si fa spesso confusione tra i termini nazionalità e nazionalismo — che una cosa è la coscienza di difendere la propria nazionalità, e cioè la propria esistenza etnica, e ben altra il voler imporre la propria nazionalità ad altri.

«Credo che la minoranza slovena non possa avere attualmente l'impressione che da parte italiana si abbia la premeditata e recondita intenzione prima o poi di schiacciarla — perchè infatti la mentalità da noi ha subito una radicale trasformazione, il passato è definitivamente chiuso e prevale ormai il nobile insegnamento di amare tutte le patrie — a meno che non si voglia continuare a evocare fantasmi e non si voglia confondere tutto ciò che sà d'italiano con fascismo, nazionalismo, razzismo, antioperismo e così via discorrendo, con il solo risultato di intorbidare le acque.

«Non credo invece che la minoranza slovena possa avere la coscienza di dare alla cittadinanza italiana (nel senso di universalità degli abitanti la città) la stessa impressione. Quello che i titini hanno fatto in Istria e a Trieste e quello che volevano fare di Trieste, ha lasciato un solco molto profondo difficilmente colmabile, e si deve pur ammettere come non sia possibile altrimenti, a meno che non si pretenda di far passare per democratico tutto ciò che è antitaliano. Il contegno della stampa della minoranza, bianca o rossa che sia, e dei suoi portavoce dà la legittima impressione che il passato, il loro passato, non sia affatto chiuso e giustifica con ciò il sospetto che il latente pericolo sia tuttora incombente, pronto a scoppiare alla prima occasione.

«Se si vuole davvero giungere alla pacificazione politica dei due gruppi etnici che convivono su questo lembo di terra, è anzitutto indispensabile portare avanti uomini non compromessi con il passato. Di questo devono persuadersi tutti i partiti. Penso che se in un partito democratico italiano si facesse strada un portavoce di deprecati trascorsi, esso partito avrebbe per primo tutto l'interesse di liberarsene al più presto. Non vedo perciò come un partito sedicente italiano possa ridursi a fare il cavallo di Troia di un rappresentante del più primitivo e violento nazionalismo del «Trst je nas»! e come altri partiti italiani possono adattarsi ad accettarlo senza temere di screditarsi. Anzitutto un portavoce di quella mentalità non può rappresentare la minoranza, nè serve affatto a tranquillare gli spiriti; tutt'al più li eccita a tutto danno della pacifica convivenza».

Il signor C. D. (lettera firmata) che ha seguito attentamente tutto quanto è stato pubblicato sul «rimpasto», si dice particolarmente colpito dalla segnalazione inviataci da una lettrice sui casi di Muggia nell'immediato dopoguerra. «Orbene — afferma il signor C. D. — magari con ritardo, penso di poter dire in merito qualcosa anch'io: "Chiedo scusa se sarò confusionario perchè ormai vecchio e la mia memoria qualche volta mi tradisce. Non sono iscritto ad alcun partito, voto da sempre per i socialdemocratici ed è appunto a questi che voglio esprimere il mio disappunto. Abitavo nel rione di San Sabba fino a qualche anno fa e ricordo benissimo cosa significava essere italiani a San Sabba e italiani al centro cittadino. Dal quarantacinque abbiamo vissuto di terrore ed un giorno come per incanto su una casa denominata Domus Civica apparve un festone di bandiere tricolori senza la stella rossa ed in mezzo spiccava la bandiera dei socialisti, atto di coraggio e di fede alla madre Patria. Questo era il 25 aprile del 1946, quando si sputava sul viso di donne e bambini rei soltanto di parlare la propria lingua. Il 1 maggio dello stesso anno avvenne un fatto indimenticabile. Oltre al solito festone ci furono altre bandiere esposte alle finestre da un gruppo di circa venti giovani italiani che si definivano socialisti democratici. Alle 13 di quel giorno, mentre si svolgeva il saggio ginnico allo stadio di Valmaura è da pensare che c'erano in quella zona oltre 200.000 persone, molte importate dalla zona B e nell'atto che il titoista Babich teneva il suo discorso da una finestra ben guardata a vista dai venti giovani si levò come d'incanto l'inno di Mameli. Inutile ricordare che cosa successe: ci fu l'assalto da parte dei panslavisti alle finestre e i venti giovani si trovarono ad affrontare da soli gli energumeni titoisti senza alcun aiuto, senza interventi della polizia (allora della Venezia Giulia).

«Fra questi figuravano gli attuali dirigenti di quel partito, ed ora voglio rivolgere alcune domande a questi dirigenti ed in special modo al consigliere comunale De Gioia che mai ha mancato ad essere presente in questi episodi. — Chi innalzò le prime bandiere italiane sullo stadio di Valmaura il 2 maggio 1946? Quanti di voi dovettero fare la guardia a turno la notte sotto le finestre? Quanti di voi furono picchiati a sangue dai titini? Quanti colpi di pistola vi sono stati sparati alle spalle presso il cimitero e in piazzale Valmaura? E l'osteria saltata in aria con carica di dinamite, di un vostro compagno? Quante volte la polizia vi ha accompagnato a casa in camionette perchè era proibito il transito per via dell'Istria? Come si può dimenticare l'asserragliamento nella Domus Civica nel famoso sciopero di 12 giorni, quando le vostre famiglie rimasero senza pane e voi forzaste il blocco di via dell'Istria per raggiungere la città e chiedere soccorsi? Avete dimenticato lo sblocco della vostra situazione tramite le autoblinde degli Alleati? Quante volte la notte siete balzati dal letto per soccorrere un vostro compagno? Non ricordate che dovevate camminare in gruppo perchè a restare isolati si rischiava la pelle? E la macchina nera che vi seguiva? Basta questo a far tornare indietro con la memoria alle vostre azioni e non eravate sempre voi cari compagni, con tutti i vostri grattacapi a correre in città e dare una mano agli italiani cittadini?

«Altre cose non ricordo, ricordo solo che la "Voce Libera" definì la Domus Civica le "Termopoli" di Valmaura. La vostra bandiera del socialismo ha sempre spiccato a fianco di quella italiana. Vi prego di pubblicare questa mia lettera perchè penso che ancora alberghi nell'animo di questi puri socialdemocratici l'amore verso la Patria. Domani è troppo tardi, bisogna che questi giovani (di quella che è stata sempre definita la "gloriosa azione") continuino la loro strada che da circa 20 anni li distingue dagli altri. Trieste non è nè fascista nè nazionalista; a Trieste palpita il grido della libertà e della giustizia. E la giustizia non si serve immettendo nella Giunta comunale l'ex direttore del "Primorski Dnevnik".

Richiesta di lavoratori per la Svizzera

L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione comunica che sono indetti i seguenti reclutamenti per la Svizzera: Ditta Brown Boveri & Cie. S. A. Baden: sono richiesti lavoratori metalmeccanici appartenenti alle sottonotate qualifiche professionali: aggiustatori meccanici, tornitori paralleli e giostra, fresatori, attrezzisti, avvolgitori, elettromeccanici, alesatori, riparatori per macchine, trapanisti per calibri, cablagisti, tracciatori, carpentieri in ferro, meccanici, tubisti, piallatori, affilatori utensili.

Ditta Landis & Gyr. S. A., fabbrica di apparecchi elettrici di precisione - Zug. Sono richieste lavoratrici generiche di fabbrica, nubili, di età fra i 21 e i 30 anni.

I candidati e le candidate ai presenti reclutamenti possono rivolgersi presso le sezioni di collocamento di propria residenza, per conoscere le condizioni contrattuali e d'ingaggio offerte. Gli stessi devono presentarsi presso l'Ufficio stesso, sezione emigrazione, muniti dei documenti di lavoro e di identificazione, per essere sottoposti a selezione professionale e sanitaria.

La Lega eredita i beni del negoziante Bevilacqua

Il commerciante Pietro Bevilacqua, spentosi di recente alla età di 76 anni, ha lasciato tutti i suoi beni alla Lega Nazionale, confermando, con tale gesto, quei sentimenti di fervido patriota che sempre lo accompagnarono nel corso della sua esistenza.

Oltre che di due stabili, Pietro Bevilacqua era proprietario — come è noto — dell'avviato negozio di generi alimentari sito in via Roma, angolo via San Nicolò.

RACCAPRICCIANTE SCENA IN VIALE D'ANNUNZIO

Precipita dalla finestra una sposa diciassettenne

Accolta all'ospedale in condizioni gravissime

Una giovane sposa di soli diciassette anni è precipitata ieri dalla finestra del primo piano dello stabile n. 49 del viale D'Annunzio. Il drammatico episodio è accaduto poco dopo le 19 e numerosi passanti hanno udito con raccapriccio il grido lacerante della giovane, Lucia Ferro Mededdo, alloggiata nell'appartamento della signora Valeria Zuffar che è stata accolta all'ospedale con prognosi strettamente riservata.

Molti sono stati i testimoni della scena, svoltasi in pochi, terribili secondi. I Carabinieri dell'Emergenza, chiamati sul posto, hanno potuto ricostruire la dinamica dell'episodio nelle sue linee generali, grazie agli accertamenti assunti in loco, ed alla deposizione, anche se frammentaria, di alcuni passanti. Verso le 19.10 la donna, presumibilmente in preda ad una crisi di sconforto, si è affacciata alla finestra l'ha scavalcata e si è lasciata cadere sul sottostante marciapiede, da un'altezza di pochi metri. La giovane, dopo aver lanciato un grido angoscioso si è abbattuta al suolo in un lago di sangue. Alcuni presenti hanno sollecitato l'intervento della Croce Rossa; su un'ambulanza la Ferro ha raggiunto il nosocomio, ed è stata accolta d'urgenza nella divisione neurochirurgica; i sanitari le hanno riscontrato trauma cranico, stato commozionale, contusioni escoriate alla regione parietale destra, epistassi ed otorragia destra. Date le condizioni della donna si sono strettamente riservati la prognosi.

Segretarie diplomate al «Beata Vergine»

Presso l'Istituto della «Beata Vergine», in via di Scorcola 7, anche quest'anno si è concluso con buon esito un corso triennale per segretarie di azienda.

Si sono diplomate con una media superiore agli otto decimi le alunne Rodriguez Angela e Smareglia Maria Pia; con media superiore ai sette decimi: Calligaris Orietta, Crivici Gianna, Inglessi Rodina, Mayer Renata, Sossi Olivia.

Hanno pure conseguito la qualifica: Alberti Elena, Bossi Gabriella, Bossi Nadia, Degrassi Biancalaura Delise Maria Luisa, Diracca Clara, Franceschini Loredana, Frondoni Maria, Giurissa Nella, Grini Gianna, Micol Olga, Nieder Roberta, Rosso Claudia, Sinicco Beppina, Tozon Emma, Turcich Doretta, Vriz Luciana, Zocchi Clara, Zordan Maria Luigia.

SEGNALAZIONI

«E' da diverso tempo — scrive il signor Lucio Torre — che seguo (con molto interesse trattandosi di problemi riguardanti la vita della mia città) la politica struzzistica che il Governo italiano usa nei nostri confronti, relativamente all'attività marittima e commerciale del nostro porto, prima, ed alla ventilata eliminazione dei nostri cantieri, poi. Da un punto di vista patriottico la cosa fa male, perchè si ha la sensazione di essere dei figli illegittimi, frutto di amori illeciti; da quello economico invece la cosa preoccupa. Preoccupa il fatto già ripetutamente detto della migrazione delle nostre forze giovani (e ciò riguarda sia i laureati sia i tecnici specializzati) verso lidi più redditizi. Preoccupa la diminuzione del lavoro nel porto, a vantaggio di Fiume, più conveniente. Ed allora come la mettiamo? Quali decisioni drastiche si ha intenzione di prendere, per cercare di sanare, seppure in parte, questa situazione così pesante? Secondo il mio modesto parere, Trieste, con le sue attrezzature portuali e con la sua industria cantieristica rappresenta un peso per l'Italia, per cui, la soluzione dei suoi problemi dovrebbe venire dall'esterno (e non ci sia il solito sprovveduto che mi tacci di poca italianità, perchè il sottoscritto nel 1945 si è battuto per le strade di Trieste per la sua italianità e lo farebbe di nuovo, se necessario) e per esterno si potrebbe intendere la Svizzera, l'Austria, uno Stato insomma che non ha sbocco al mare, abbastanza vicino e per di più con una propria marina mercantile. Si potrebbe ad esempio dare in concessione (o sotto qualche altra forma da studiare) ad uno di questi due Stati il porto ed i cantieri, dietro un valido compenso da pattuirsi, penso con soddisfazione di entrambi. Sarebbe interessante conoscere in proposito l'opinione di qualche esperto e poi, se possibile, agire, fare, realizzare, perchè altrimenti di questa nostra povera città, un tempo all'avanguardia in tutti i campi, non resterà altro che un agglomerato di impiegati, regionali, provinciali, comunali i quali però non so cosa avranno da amministrare».

La proposta del nostro lettore fa pensare a quei genitori poveri che sono disposti a rinunciare ai propri figli purchè essi vengano adottati da famiglie benestanti. Vogliamo sperare che per i cantieri e per l'economia in genere di Trieste possa e debba essere trovata una soluzione italiana, nel quadro della nuova realtà europea.

⁂

Come si sa, la «settimana semicorta» da tempo applicata nei negozi non trova tutti consenzienti. Il lettore D. B. (lettera firmata) che afferma di scrivere a nome di «diversi commercianti» invece, non solo approva il provvedimento, ma si dice «veramente indignato per l'assurda insistenza con cui un esiguo numero di persone protesta contro la settimana lavorativa, con chiusura il lunedì mattina». E incalza: «Si ridicolizza una decisione della Prefettura, e si pretende, per un puntiglio di pochissimi», di provocare disagio a tutta la catagoria. E' da tenere presente, che i dipendenti, avendo ottenuto la mezza giornata dai Sindacati, costringerebbero un proprietario con un solo commesso (e sono numerosissimi) a restare solo nel negozio. Inoltre, chi ha diversi commessi, per istituire i turni (che poi provocano irritazione e malcontento) verrebbe costretto ad assumere altro personale (con relativo aumento delle spese generali e dei prodotti). La pratica ha insegnato, che la chiusura del lunedì mattina, permette anche al proprietario un giusto riposo; nel pomeriggio lavorativo si ricupera indubbiamente, pure il lavoro della mattina. E infine, in tutti i paesi europei, e quasi tutta Italia, ciò è già in vigore. Perchè da noi, tutto deve «diventare difficile?».

⁂

«Il popolatissimo rione di Roiano — scrive il signor A. S. — è sottoposto a un grave disagio e cioè quello che avendo bisogno dell'intervento degli agenti della P. S. deve rivolgersi al Commissariato di Barcola!... dico Barcola... Da dove, per venire a Roiano, dato il fortissimo traffico lungo il viale Miramare non si sa quanto tempo gli agenti impiegheranno. Non sarebbe indispensabile istituire un Commissariato di P. S.? Esiste a Roiano la Caserma della Polizia stradale nella quale potrebbe trovare posto questa istituzione. Se si pensa che per qualunque bisogno si devono perdere ore e danaro per portarsi fino Barcola si dovrebbe provvedere senza indugio ad accontentare il popoloso rione. La Direzione delle PP.TT. ha provveduto ad aprire un ufficio postale appunto in considerazione dell'aumentata popolazione. Con l'occasione devo dire alle autorità comunali che la via G. Solitro che nella pianta della città, collega via Udine - via Cordaroli è invece tronca: infatti molte auto che credono di abbreviare il tratto via Udine - via Commerciale passando per via Solitro devono retrocedere poichè dopo il n. 15 (case ferrovieri) la strada è ostruita! Le auto non possono proseguire. Poichè, credo impossibile che il Comune possa riaprirla, bisognerebbe applicare un segnale di «strada senza uscita» allo inizio della via Solitro all'angolo con la via Udine.

⁂

Il lettore M.A. ci chiede: «Una mia nipote, orfana di un mio fratello, sta per sposarsi: vorrei sapere a chi spetta di accompagnarla in chiesa, se a me — che sono il suo unico zio paterno vivente — se a sua madre o al suo nonno paterno?».

Se la sposa non ha fratelli di età adatta per accompagnarla all'altare, tanto il nonno materno quanto lo zio materno potranno assumersi questo compito, secondo le preferenze della sposa.

⁂

Il Sindaco di Duino Aurisina, signor Leghisa, con riferimento a una segnalazione comparsa il giorno 17 u. s. viene a dirci «comprendiamo le preoccupazioni espresse dalla signora A. T. che abita nel Borgo San Mauro di Sistiana: il Comune è sempre in attesa dell'autorizzazione dell'ANAS, più volte sollecitata, per completare l'impianto d'illuminazione pubblica del Borgo».

⁂

Vorrei sapere perchè sono stati spesi milioni per fare la strada che va dalla torre del Lloyd alla via San Marco, quando poche vetture ci passano. I grossi autotreni continuano a passare e a sorpassarsi sul bel viale dei Campi Elisi dove io abito. Oltre a fare un gran chiasso con i loro motori intralciano lo scorrimento delle vetture e la bella strada per il lungo andare di tali mastodontici veicoli si guasterà presto. Io credo che le autorità competenti dovrebbero mettere dei cartelli indicatori all'inizio del viale, per far dirottare gli autotreni sulla nuova strada della torre, come del resto facevano prima dell'apertura del nuovo cavalcavia Campi Elisi - via San Marco. Naturalmente non basterà il solo cartello indicatore ma ci vorrà ogni qualtanto qualche vigile per far rispettare la disciplina in questo nostro bel viale, così da garantire un po' di pace a noi abitanti e da non guastare la massicciata». (Lettera firmata R. T.).

⁂

Il presidente dell'ECA, dott. Giulio Chicco scrive: «Con riferimento alla «Segnalazione» pubblicata nell'edizione del 19 corr., si precisa che nei due Alloggi Popolari di via Pondares 5 e via Gozzi 5 gestiti da questo Ente, la sveglia dei pernottanti e l'uscita dei medesimi dagli Stabilimenti hanno luogo — in tutte le stagioni dell'anno — rispettivamente alle ore 7, ed entro le ore 8 a. m. L'orario d'ingresso, differenziato in relazione alle condizioni climatiche e stagionali, è il seguente: dalle ore 20 alle 24 nel periodo dal 15 aprile al 30 settembre, e dalle ore 19 alle 24 nel periodo dal 1.o ottobre al 15 aprile successivo. Durante le giornate invernali particolarmente rigide, è inoltre consentito agli ospiti di rimanere negli alloggi anche dopo lo orario stabilito normalmente per la uscita».

⁂

«A nome di tutto il rione» il signor Riccardo De Meio che lavora in Piazza Venezia sollecita il ripristino di una cassetta postale in quelle vicinanze. «Tutti gli abitanti della zona ne sentono vivamente il bisogno».

⁂

«Numerosi frequentatori del bagno di Grignano lamentano il fatto che ivi non esiste alcuna fontanella, il che provoca notevoli condizioni di disagio. Sino a poco fa vi era installato un rubinetto che poi, non si sa perchè, è stato levato. Sarebbe quindi opportuno che se ne ripristinasse l'uso e rendendo così possibile ai bagnanti di dissetarsi». (Lettera firmata S. T.).

VI ADERISCONO LE MAGGIORI COMPAGNIE PETROLIFERE DEL MONDO

Fondata la società dell'oleodotto che collegherà l'Adriatico a Vienna

E' prevista nei programmi una diramazione per l'allacciamento alla costruenda pipe-line per la Baviera con capolinea Trieste

Un gruppo internazionale di Compagnie petrolifere fra le maggiori del mondo ha firmato ieri a Vienna un accordo che le impegna a realizzare quello che sarà chiamato l'Oleodotto Adriatico - Vienna, e si inserirà con un'opportuna diramazione nell'Oleodotto Trieste - Baviera.

Un comunicato diramato nella capitale austriaca informa che «dopo lunghi negoziati, la Compagnia austriaca Oe. M. V., la Bataafse Petroleum Maatchappiy (Shell), la British Petroleum, la Compagnie française des petrols, la Standard Oil Company, la Standard Oil Company di New Jersey e la Socony Mobiloil, hanno fondato la Società per l'Oleodotto Adriatico - Vienna con sede in Vienna».

Dice inoltre il comunicato che «scopo di questa Società è di compiere tutti i passi necessari per ottenere l'autorizzazione del suddetto oleodotto ormai progettato. Una domanda per il progetto preliminare sarà consegnata al Ministero del Commercio e quanto prima cominceranno i negoziati relativi alla costruzione e ai diritti di transito». Si ha ragione di ritenere che il nuovo oleodotto comprenderà una diramazione del grande oleodotto Trieste - Ingolstadt ormai in via di costruzione, sicchè vi sarà per l'oleodotto stesso un maggior traffico, con notevole vantaggio per Trieste, destinata a diventare il maggiore porto petrolifero d'Italia.

Nulla si sa ancora circa la eventuale partecipazione al nuovo complesso dell'ENI, che è nell'Europa d'oggi uno dei maggiori gruppi internazionali del mondo petrolifero; molti circoli peraltro si augurano che anche la grande industria italiana abbia un'adeguata posizione nella Società di nuova formazione.

La notizia dell'accordo per l'oleodotto Adriatico - Vienna viene a confermare quanto «I. Piccolo» aveva pubblicato qualche mese addietro, a seguito della costituzione, nella nostra città, della società che aveva il compito di gettare le basi per la nuova «pipe-line» con la Austria. E l'importanza che l'iniziativa assume è scontata, in quanto si viene in tal modo a realizzare quanto si stava perseguendo da anni.

Impegni ed esigenze dell'Opera profughi

Il consiglio d'amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, riunitosi a Roma sotto la presidenza del prof. Manuelli, ha esaminato la difficile situazione creatasi nelle istituzioni triestine, con la decurtazione del contributo sul bilancio commissariale; si tratta di 12 milioni di lire in meno, che interessano l'attività delle quindici istituzioni triestine, le quali assistono 1383 minori e 100 anziani.

Il continuo sforzo dell'Opera per incrementare i propri interventi nel settore edilizio, anche oltre i limiti degli stanziamenti ottenuti dagli organi di Governo, ha avuto ora nuova prova, con l'assunzione di una delibera che autorizza l'accensione di un nuovo mutuo di 240 milioni con la Banca nazionale del lavoro; di conseguenza, l'integrazione dell'O. A. P.G.D. ai contributi dello Stato ammonterà a ben 6473 milioni.

Su proposta del presidente Manuelli, il Consiglio ha deliberato di rivolgere vivo appello a tutte le imprese impegnate nei diversi cantieri edilizi dell'Opera, affinchè venga compiuto ogni sforzo per accelerare al massimo i lavori, per consentire la consegna entro l'anno del migliaio di alloggi in costruzione. L'appello interessa in particolare Trieste, dove sono in corso i lavori dei grossi complessi edilizi di Sistiana, via Cantù, Chiarbola e Servola, che comprendono in totale quasi 800 alloggi. La conclusione di tali opere entro l'anno permetterebbe una cospicua assegnazione di alloggi a profughi ricoverati nei centri di raccolta, o comunque sistemati in modo precario.

Nel corso della riunione è stato anche preso atto, con soddisfazione, del gesto di amicizia e di riconoscenza compiuto dall'Associazione nazionale profughi d'Africa. Qualche giorno fa, infatti, il presidente on. Cavallaro ha consegnato al segretario generale dell'Opera, comm. Clemente, una medaglia d'oro con lo stemma dell'Associazione, con la dedica «I profughi d'Africa riconoscenti».

Allievi dello «Slataper» sui campi di battaglia

Martedì scorso gli allievi del Ricreatorio comunale «Scipio Slataper» della Lega Nazionale, hanno partecipato, unitamente a quelli della dipendente Sezione del Villaggio San Marco ad una escursione sui campi di battaglia dell'Isontino.

Dopo una sosta a Redipuglia, con visita al Sacrario ed al Museo, si sono recati sul Monte San Michele per partecipare alla cerimonia militare dei bersaglieri, che commemoravano il cinquantesimo anniversario della sanguinosa battaglia in cui si immolò il dalmata Francesco Rismondo.

Particolarmente toccante e significativo l'incontro dei giovani con gli anziani reduci, ormai settantenni o poco meno, che hanno voluto offrire loro in dono cartoline e medaglie, ed hanno avuto parole di ammirazione per il glorioso sodalizio che, nonostante i tempi, fa ricordare alle nuove generazioni i sacrifici fatti per la redenzione della Venezia Giulia.

Nel pomeriggio gli allievi, dopo una sosta a Gorizia per visitarne il Castello, si sono recati all'Ossario di Oslavia, e sono quindi saliti sul monte Calvario per rendere omaggio alla memoria dell'eroico poeta de «Il mio Carso», dal quale prende il nome il Ricreatorio, deponendo corone e fiori sulla sua tomba.

Il nuovo direttivo dei rivenditori di giornali

Martedì 13 c. m., presso la CCdL, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei rivenditori esclusivi di giornali aderenti alla C.I.S.L. per il rinnovo delle cariche sociali. La riunione, presieduta dall'assessore cav. Bazzaro, con la partecipazione del funzionario sig. Curri, è stata aperta con una relazione esposta dal segretario uscente Giovanni Castellana, il quale ha ampiamente tratteggiato le attività della organizzazione durante il decorso anno 1964. La situazione dei rivenditori nell'ambito nazionale, è stata ampiamente illustrata dal vice segretario nazionale Vernarecci, cui ha fatto seguito la relazione amministrativa dell'economo Bruno Antonini.

Dopo ampio dibattito sulle relazioni esposte, l'assemblea ha approvato per acclamazione una mozione con la quale — tra lo altro — vengono nominati consiglieri onorari a vita gli associati Giuseppe Baldo e Damiano Papagno, in riconoscimento della loro lunga opera di dirigenti consacrata al servizio dell'organizzazione.

Alla fine è stato proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo dei rivenditori esclusivi il quale, dopo la distribuzione delle cariche risulta così composto: Giovanni Castellana, segretario provinciale; Galliano Morpurgo, vice segretario provinciale; Bruno Antonini, cassiere economo; Agapito Giuseppe, Perini Emilio, Rosa Rizzotto Michele, Raseni Fabio, Vernarecci Gius, Tonut Alfredo consiglieri.

Sono stati eletti sindaci revisori: Gennaro Chieppa, Grazia Ruotolo, Ada Slama. Per i rivenditori promiscui, completano la direzione del sindacato: Adolfo Pilla (vicesegretario), Giuseppe Rakamin, Sergio Canciani.

PER SNELLIRE IL SERVIZIO NELL'AMMINISTRAZIONE

Saranno tre di più le delegazioni municipali

Disposte da una recente ordinanza del Sindaco anche alcune variazioni per quelle esistenti

Sono state istituite in questi giorni, con ordinanza del Sindaco, tre nuove delegazioni municipali, ed è stato disposto di apportare delle variazioni nelle strutture di alcune fra quelle già esistenti.

Alla base dell'istituzione di tali circoscrizioni rionali, sta il principio del decentramento burocratico di alcuni settori della Amministrazione comunale. Le delegazioni servono soprattutto ad evitare, così, lunghi e onerosi percorsi alle persone anziane, agli invalidi, alle casalinghe con figli minori, ed al meno abbienti per i quali anche la semplice corsa in tram costa troppo.

Fra le attribuzioni normalmente affidate alle delegazioni, vi sono quelle di redigere e rilasciare documenti amministrativi ai fini dell'assistenza sanitaria gratuita, certificati di condizione economica (per l'esonero dal pagamento di tasse scolastiche, il conseguimento di borse di studio, il ricovero sanatoriale a cura del Consorzio antitubercolare, l'ottenimento di sussidi post-sanatoriali e di sussidi a carico dell'ONMI), certificati di nulla tenenza (per lo esonero dal pagamento di prestazioni ospedaliere e di prestazioni offerte dalla CRI) ed altri documenti che vengono rilasciati in nome e per conto del Comune, ed hanno corso legale in Italia e all'estero.

Il provvedimento d'aumento del numero delle delegazioni municipali è stato ora adottato in via sperimentale, nell'attesa che vengano definite le delimitazioni territoriali delle singole delegazioni: delimitazioni che potranno essere attuate solo dopo che saranno state stabilite le circoscrizioni delle condotte mediche nonchè dei settori dei Vigili urbani.

Prima di tale provvedimento le dodici delegazioni municipali e le due sotto-delegazioni esistenti erano distribuite in forma inadeguata: esigenze di un migliore servizio sono state ad esempio manifestate a Barcola, Santa Croce e Basovizza.

Per quanto riguarda Santa Croce, che era servita da una sotto-delegazione, il notevole sviluppo edilizio e demografico di quella zona ha imposto la suddivisione in due parti della delegazione X (Prosecco n. 220), scorporandone la giurisdizione sulla zona di Santa Croce, ora servita da una delegazione autonoma.

Per Basovizza, poi, si è resa necessaria la trasformazione della sotto-delegazione in delegazione, la quale servirà ora anche Padriciano e Gropada; quella di Barcola è stata suddivisa in quella di Barcola-Contovello-Prosecco ed in quella di Roiano-Gretta.

L'istituzione delle nuove delegazioni e le altre variazioni sono state ottenute senza ampliare gli attuali organici municipali ed in modo che le delegazioni urbane riprendano i confini previsti per i settori dei Vigili urbani.

Fervore di attività al C.T.G.

Una brillante serata si è svolta ier l'altro nella sede di via Battisti del C.T.G. ove si sono ritrovati un folto gruppo di soci, invitati e partecipanti ai viaggi recentemente attuati dall'Organizzazione. Ai presenti ha rivolto un breve indirizzo il presidente del comitato provinciale Lamberto Terzuoli, che ha ringraziato tutti per la fedele adesione alle iniziative promosse dal Centro Turistico, tracciando quindi un quadro delle attività e dei servizi del C.T.G., con particolare evidenza per quelli delle sezioni specializzate: case per ferie, campeggio, speleologia, montagna, cinefotoamatori, e della sezione viaggi.

Ciò che contraddistingue l'attività turistica del C.T.G. sono due peculiari caratteristiche: da una parte il modo di concepire ed attuare il turismo, visto in funzione comunitaria, sociale e di sviluppo della persona umana nell'incontro, viaggiando, con la storia, l'arte, l'uomo, la natura; e dall'altra per l'economicità delle sue realizzazioni. Il presidente provinciale ha dato poi comunicazione delle prossime attività: un concorso fotografico per i soci, il servizio assistenza vacanze nelle case per ferie del C.T.G., il programma di viaggi in Umbria, Napoli, e il giro delle ville Venete in settembre.

La serata ha avuto felice proseguimento con la proiezione del cortometraggio «Ore del golfo» presentato dallo stesso autore, l'ing. Marcello Spaccini. Il documentario, splendido per i colori, per la tonalità delle luci e per la tecnica della ripresa e del montaggio, ha suscitato entusiastici commenti. All'ing. Spaccini il comitato provinciale del C.T.G. ha donato la tessera di socio onorario del Centro Turistico. L'incontro si è concluso con un rinfresco.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL SODALIZIO

Nuovi accademici al «Cenacolo Triestino»

Confermato alla presidenza Giorgio Roletto Un omaggio al ricordo del prof. Gopcevich

Nella Sala convegni della Camera di commercio, si è tenuta sabato scorso, l'Assemblea generale dell'Accademia di Studi Economici e Sociali «Cenacolo Triestino»; nel corso della riunione la Presidenza uscente ha illustrato ai numerosi convenuti le relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno accademico 1964-65.

E' stata quindi approvata la ammissione, con nomina ad accademico effettivo del «Cenacolo Triestino» del prof. Giorgio Bazo, del dott. Dante Bertoli - Pagnacco, del dott. Aurelio Falco, del dott. Luciano Davanzo, del dott. Mario Ferencich e del dott. Michele Gunalachi; anche il prof. Gino Macchioro, l'ing. Giuseppe Mulas, Giovanni Palladini, il com. Corrado Pinotti, lo ing. Vittorio Polverigiani, il prof. Francesco Ramponi, il dott. Giovanni Sarti, il dott. Vittorio Spinotti, l'ing. Plinio Stuparich ed il prof. Marino de Szombathely sono stati accettati alla stessa carica. Allargando concretamente la sfera delle attività del «Cenacolo» all'ambito regionale, l'Assemblea ha inoltre approvato la nomina dei seguenti accademici effettivi, residenti negli altri centri del Friuli-Venezia Giulia.

Per Udine: prof. Carlo Someda De Marco e il conte Giancarlo Di Maniago; per Gorizia: prof. Carlo Luigi Bozzi, prof. Renzo Cand

SONO INIZIATE LE PROVE DELLA TRAGEDIA DI ESCHILO

L'eterno mito di «Prometeo» nella cornice del Teatro romano

Per sei serate, dal 18 al 23 agosto, si replicherà lo spettacolo che è stato scelto a conferma del valore di una iniziativa

Si è riunita ieri pomeriggio all'Auditorium la compagnia di prosa che sotto la guida del regista Aldo Trionfo ha iniziato le prime prove di lettura del testo eschileo, nella traduzione di Gennaro Perrotta, al Teatro romano.

Come si ricorderà, l'anno scorso la realizzazione di «Elettra» di Sofocle in quella suggestiva cornice costituì un avvenimento di rilevante importanza culturale e segnò nel contempo il coronamento di un progetto accarezzato da lungo tempo dalla Azienda triestina. Già da molti anni infatti, visto l'effetto ottenuto con l'illuminazione dei ruderi, e nel quadro della valorizzazione turistica dei luoghi più significativi di Trieste, era sorta l'idea di richiamare in vita l'antichissima cavea, muta ormai da quasi due millenni, restituendo la sua classica suggestione alla vita della nostra città. Questa magnifica iniziativa — si disse — può e deve avere un seguito, perchè da oggi un Teatro è stato restituito alla sua funzione». Puntuale all'appuntamento, l'Azienda propone quest'anno un'altra immortale tragedia greca, quasi a sottolineare un'ideale continuità fra i due allestimenti, per cercare di riscoprire nello spirito classico la voce del nostro tempo.

Alla riunione della compagnia erano presenti il presidente dell'Azienda, avv. Antonio Di Giacomo e l'organizzatore Sergio d'Osmo, il quale ha presentato i numerosi componenti il «cast» di questo eccezionale allestimento al quale prenderanno parte, accanto a nomi già simpaticamente noti ed apprezzati nella nostra città, alcune liete «novità» per il pubblico triestino. Franco Mezzera, al suo terzo anno di presenza a Trieste, interpreterà il ruolo di Prometeo, l'uomo che rivive il mito eterno con tutta la sua sofferenza e tutta la sua dignità. Per la prima volta reciterà a Trieste la giovane attrice Angela Cardile, che il pubblico triestino conosce per la sua trepida interpretazione di Epomine nei «Miserabili» e che si è fatta apprezzare quest'anno come protagonista nei «Tamburi nella notte». Ritornano a Trieste anche Nicoletta Rizzi (Cecilia lo scorso anno nella «Romagnola») e Roberto Paoletti, che ha recitato al «Piccolo» di Milano nelle due giornate del «Gioco dei potenti». Pure dallo spettacolo shakespeariano proviene Paride Calonghi, un giovane assai promettente, e dalla Stabile di Bologna Enrico d'Amato, che in questi giorni s'è sposato ed ha subito «abbandonato» la moglie, Franca Tamantini, per raggiungere la compagnia a Trieste. Dodici belle «ninfe» formeranno il coro delle «Oceanine»: e fra di esse Livia Giampalmo, distintasi nell'«Elettra» dopo aver vinto la «Noce d'oro» per l'attrice più promettente del 1964, Pinuccia Galimberti, che è stata a Trieste alcuni mesi fa con la Compagnia Bramieri-Del Frate-Pisu, Viviana Toniolo (la moglie dell'attore Oreste Rizzini), Elisabetta Bonino, che segue con ottimo esito i corsi dell'Accademia romana, Chiara Barbarossa ,Eliana de Vida e ancora Renata Lebani, Alice Boice, Loredana Borri, Angela Pecorari, Elisabetta Querini, Maria Luisa Runti. Completeranno il «cast» sei allievi della palestra di ginnastica «Olimpic Club»: Salvino Mileto, Franco La Fata, Giorgio Sturnega, Ezio Biondi, Fabio Indrigo, Sergio Dolce.

Scene e costumi portano la firma di Lele Luzzati. Doriano Saracino comporrà le musiche originali. Lo spettacolo andrà in scena il giorno 18 agosto e verrà replicato per sei serate. Lunedì prossimo nei locali del Circolo della Stampa la compagnia del «Prometeo» si incontrerà con i giornalisti triestini, ai quali verranno illustrati i criteri d'allestimento e le principali «novità» dell'ambientazione scenica.

Un convegno nazionale su scautismo e scuola

Nell'intento di far conoscere agli insegnanti medi i suggerimenti didattici offerti dal metodo scautistico, le Presidenze nazionali dell'A.S.C.I. (Associazione scautistica cattolica italiana) e dell'U.C.I.I.M. (Unione cattolica italiana insegnanti medi) hanno preso l'iniziativa di indire un convegno nazionale di studio sul tema: «Scautismo e Scuola media» che si terrà a Bardonecchia (Torino) dal 25 al 29 agosto p. v.

Il Convegno interessa in modo specifico i professori di scuola media, ma è aperto anche ai docenti delle scuole medie superiori, ai dirigenti scautistici, a quanti si interessano di problemi educativi. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria U.C.I.I.M., via Conciliazione 4/d, Roma.

Un reparto scaut accampato a Bardonecchia offrirà le dimostrazioni pratiche del metodo.

PRESENTATO IL VOLUME DAL PROF. MEZZENA

La flora del Carso in trecento pagine

Successo di pubblico e consensi all'opera che corona un lungo lavoro di studio e ricerca

Tutta la flora del Carso è stata racchiusa nelle 354 pagine del lussuoso volume che il prof. Renato Mezzena, direttore del Civico Museo di Storia naturale di Trieste, ha presentato ieri ad un folto pubblico di appassionati ed estimatori, nel corso di un cordiale incontro svoltosi presso la Libreria Cappelli. Viva era l'attesa per questa grossa, ennesima «fatica» dello studioso concittadino; attesa che non è andata perduta. Infatti il pieno merito della pubblicazione, finita di stampare proprio pochi giorni fa per i tipi dell'Editrice LINT, è sottolineato da una introduzione a firma del Sindaco: «Nell'esaminare l'opera che abbiamo il piacere di presentare — si dice in essa — il nostro pensiero va alle numerose bellezze di cui la natura e l'uomo hanno meravigliosamente ornato la terra triestina. E ci conforta vedere che una tra le più rare e delicate di tali bellezze viene ora ad essere finalmente, e molto degnamente illustrata, spiegata, resa percepibile a chiunque abbia per essa la sensibilità e l'amore che merita».

In effetti le meravigliose illustrazioni contenute nel volume, circa 150 a colori (riproducenti con la massima fedeltà fiori e piante del Carso, ed un altro centinaio in bianco e nero, le didascalie appropriate, semplici nella lettura anche da parte di un profano di botanica e nello stesso tempo complete di ogni dato scientifico, fanno della «Flora del Carso» un'opera validissima sia sotto il punto di vista scientifco, sia sotto quello artistico.

Una introduzione dell'autore presenta i capitoli fondamentali del volume. La parte illustrativa è stata inquadrata in 10 parti o sezioni, di cui una iniziale relativa a cenni geologici sui dintorni di Trieste e dell'Istria e altre cinque di carattere più scientifico (la vegetazione del Carso triestino, il suo clima, l'importanza della difesa del mondo vegetale e della flora carsica, cenni di morfologia, riferimenti alle caratteristiche fito geografiche della flora, agli orizzonti di appartenenza e ai mesi di fioritura).

Vivo successo di pubblico (oltre settecento persone hanno visitato la libreria) e prenotazioni di numerosissime copie del volume hanno sottolineato la importanza di questo lavoro di ricerca, di studio e di analisi.

Un cenno particolare merita la vetrina propagandistica allestita dalla dottoressa Fulvia Costantinides.



(Foto Rice)

Si sta girando in questi giorni negli stabilimenti cinematografici Ceria della nostra città il film della Putor: «L'uomo che ride (o 777 operazione mistero)».

Ieri la troupe ha girato alcuni esterni nella baia di Grignano, dove sono state riprese, tra l'altro, alcune corse in motoscafo.

Nella foto: una scena «interna» tra l'attore americano Mark Demon (a sinistra) e l'attore goriziano Simeon Ross. Altri esterni del film sono già stati girati a Beyrut.

Proteste di pescatori

Il «Comitato delle Famiglie istriane» si riserva di farsi portavoce a Roma presso il Ministero competente delle proteste ripetutamente formulate dai pescatori esuli contro le disposizioni jugoslave limitatrici del diritto di pesca nelle acque della Zona B.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
PRIMA VISIONE
«SAUL E DAVID»
Spettacolare technicolor
N. WOOLAND - G. GARKO
L. MARQUEZ - E. CEGANI

FESTIVAL DELL'OPERETTA. Castello di San Giusto: questa sera e domani sera, con inizio alle 21 precise, «Il venditore d'uccelli», di Karl Zeller. Teatro di Stato dell'operetta romena di Bucarest: 120 esecutori. Biglietti all'UTAT di galleria Protti e, dopo le 19.30, alle casse del castello. Speciale servizio di collegamento autofilotranviario.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» e alle ore 22.15 in lingua italiana «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Oggi rappresentazione ore 21.

ARCOBALENO. 16.30: In prima visione: ...moriva dal timore di non essere amata e di non sapere amare... «La calda notte», con Françoise Dorleac, Nelly Desailly. Un film altamente passionale. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30: «La vergine nuda», un film affascinante in prima visione con Hélène Man, Al Janny. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «3 dollari di piombo», (prima visione) un western indimenticabile in technicolor con Fred Beir, Evi Marandis. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Saul e David», una colossale opera cinematografica a livello internazionale spettacolare technicolor con Norman Wooland, Gianni Garko, Luz Marquez, Elisa Cegani.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: «X2 operazione Okinawa» (Le rane del mare). In Giappone, travolgenti audacissime azioni di guerra, sempre temerarie e pericolose con Richard Widmark e Jeffrey Hunter.

AURORA. (Aria condizionata) 17: Quarto film della rassegna «Scienza e fantasia». «Omicron», di U. Gregoretti. Domani: «SOS naufragio nello spazio», (presentato al Festival della Fantascienza di Trieste 1964).

CAPITOL. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. 16.30: (Aria condizionata): «Il momento della verità). In cinemascope technicolor un film drammatico con Miguel Matteo Miguelin e Linda Cristian. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «1000 dollari per un winchester», in ColorScope. Le più sensazionali avventure del West, tra passioni sfrenate del West e insidie della natura con Martha Hyer e Dale Robertson.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. 17: «Soldato sotto la pioggia», divertente interpretazione di Steve Mc Queen.

MODERNO. Domani: «Duello al sole», con Gregory Peck, Jennifer Jones, Joseph Cotten. Technicolor.

VIALE. 16: «I due pericoli pubblici», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. 90 minuti di continue risate.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film del terrore. Solo oggi. Technicolor «La vergine di cera». Boris Karloff, Jack Nicholsim, Sandra Knight. Da un romanzo di E. Allan Poe. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «I fuorilegge del Colorado». Un appassionante e originale western, con M. Ander e L. Davis.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Il mostro della via Morgue». Sensazionale giallo in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 17: «I pionieri della California», con Rod Cameron. Technicolor. Domani: «Da 077: criminali a Hong-kkong».

IDEALE. 16.30: «Maciste nelle miniere di re Salomone». Entusiasmante avventura in technicolor con Ray Park, Wandisa Guida.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.15): «Silvestro gatto tardo». Divertentissimo technicolor.

NOVO CINE. 16: «Arrivano i Titani». Colossale technicolor con Pedro Armendariz e Antonella Lualdi.

RADIO. 16: «La donna che visse due volte», il capolavoro di Hitchcock con James Stewart e Kim Novak. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Il piede più lungo», capolavoro Ceiad con Danny Kaye e Cora Williams.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 20): Si ripete il primo tempo. Il gradito ritorno di un grande film di Frank Capra «Angeli con la pistola», superba interpretazione di Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange e Arthur O'Connell. E' un technicolor in Panavision.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Il forte delle amazzoni». Emozionante western in technicolor cinemascope, con Audie Murphy e R. Grant.

EX SOCI. 20.45: «Monsieur Cognac» con T. Curtis e C. Kaufmann. Brillante vicenda a colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa «Sperone nudo», technicolor con James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan, Ralph Meeker.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri». Domani: «Sfida all'O.K. Corral». Film western a colori con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming.

MARCONI. 20.15: «Silvestro gatto tardo». Divertentissimo technicolor.

PARADISO. «La ragazza più bella del mondo». Uno spettacolo sorprendente in cinemascope a colori con D. Day, Stephen Boyd e Jimm Durante.

PONZIANA. «In famiglia si spara». Il film dei gangsters, con J. Singen, B. Eller. Successo.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «L'urlo della battaglia». Technicolor con J. Chandler e T. Hardin.

SECOLO (San Giovanni) Ore 20.15: «2 Samurai per 100 ghelshe». Cinemascope a colori con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

SERVOLA. 20.30: «Johnny Cool messaggero di morte», con Hery Silva ed Elisabeth Mongomery.

STADIO. 20.30 (cassa 20): «L'invasione dei mostri verdi». Spettacolare drammatico technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Irma la dolce». Strepitoso successo, a colori, con Shirley Mac Laine e Jack Lemmon. Vietato ai minori di 18 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Le sirene urlano... i mitra sparano...», con Eddie Constantine.

VOLTA. 17: «Donne calde di notte», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

ROMA. estivo 20.30: «L'intraprendente signor Dick» (Vento di primavera), con Cary Grant, Mirna Loy e Shirley Temple.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

OGGI al FENICE
«PRIMA»
Un western indimenticabile!



3 DOLLARI DI PIOMBO
IN TECHNICOLOR

Cronache della televisione

Uno show indigesto

Delle attrattive espresse ieri dai due canali, le più affollate saranno state lo Show di Danny Kaye all'apertura del primo, e la rubrica «Cordialmente», in testa al secondo. Un po' perchè lo Show di Danny Kaye risultava indigesto anche allo stomaco d'un elefante, e un po' per vecchia consuetudine, di rado offuscata da delusioni, abbiamo rinnovato la fiducia a «Cordialmente», ultimo fortilizio insieme ad «Almanacco» delle presenti serate televisive, ma destinato ancor esso a cadere quanto prima nel ristagno degli ozii stagionali.

Ciò posto, daremo dunque qualche ragguaglio sul numero trasmesso ieri. Fra i temi svolti ci sembra giusto collocare in primo piano quello che aveva per oggetto il mistero dei miracoli. Un fatto di cronaca — la guarigione ritenuta appunto «miracolosa» d'una ragazza francese dopo un pellegrinaggio a Lourdes — ha offerto il fianco a questo servizio, il cui merito precipuo era di non recare alcun danno all'estrema delicatezza della materia accostata. E altrettanto si può dire per la breve inchiesta sui difficili problemi di convivenza che talora possono determinarsi fra marito e moglie a causa del loro diverso grado di cultura. Segnalabile infine anche il servizio sugli aspetti, i retroscena e i meccanismi del mercato calcistico in Italia: di quella specie cioè — per usare un termine molto gentile — di borsa valori che ha le proprie azioni nei protagonisti delle pedate, paesani e forestieri.

Sul primo programma si è rivisto il settimanale della donna denominato «Penelope». Qui ci sono cose buone e cose meno buone, ma nel complesso il livello della rubrica è senz'altro accettabile. E del resto il giudizio definitivo spetta alle telespettatrici. I pochi ascoltatori rimasti alzati fino a tarda sera avranno poi ricavato inestimabile consolazione dal bellissimo concerto eseguito da quell'eletto musicista, da quella specie di «centauro della chitarra», che risponde al nome di Andres Segovia.

Ber.

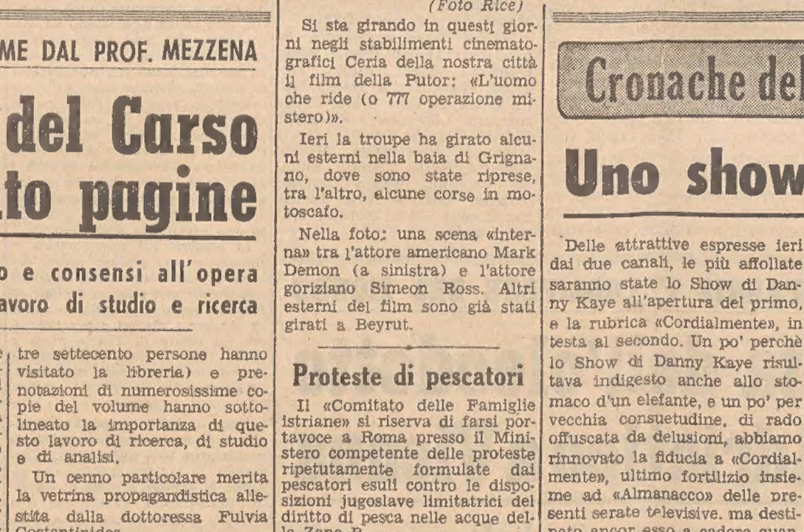
Personale a Grado del pittore Talleri

Dal giorno 24 p. v. a Ferragosto il pittore Giovanni Talleri esporrà i propri quadri della più recente produzione nella Galleria dell'Albergo «Alla Spiaggia» di Grado. Giovanni Talleri, favorevolmente noto nella nostra città, ha in questi ultimi tempi presentato con successo le proprie opere a Ferrara e a Genova. La vernice della «personale» gradese è fissata alle 19.30 di sabato.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SPETTACOLI

«Il venditore d'uccelli»



Questa sera al castello di San Giusto la compagnia del Teatro di Stato dell'operetta romena di Bucarest presenta il lavoro più atteso, in un'edizione che le critiche hanno definito addirittura smagliante: «Il venditore d'uccelli» con musiche dell'austriaco Karl Zeller. «Il venditore d'uccelli», che è sempre stato considerato come l'«optimum» della sua folta produzione operettistica, è nato dalla collaborazione con il librettista Moritz West: è stato ispirato dalla permanenza del maestro in Tirolo, per una vacanza estiva, fra i caratteristici venditori d'uccelli canori e le graziose portalettere di quella regione. E' impostata, dunque, in un ambiente agreste, in pieno contrasto con la vita delle piccole, ambigue corti del tempo. Zeller ha colorito felicemente e festosamente i vari personaggi, infiorando l'azione di melodie fresche e spontanee, le quali, dopo i trionfi viennesi, dovevano divenire popolari dovunque. E soprattutto i triestini dai cinquanta anni in su ricordano ancora alcune di queste melodie, sia perchè «Il venditore d'uccelli» venne eseguito spesso alla Fenice ed al Rossetti e sia anche per la larga diffusione dei dischi dentati degli allora grammofoni d'avanguardia.

Prenotazione dei posti e vendita biglietti all'UTAT di galleria Protti dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30: successivamente alle casse del castello di San Giusto. Inizio puntualmente alle 21. Servizio speciale di collegamento autofilotranviario con il piazzale della Cattedrale. Come annunciato, lunedì e martedì prossimi il Teatro stabile di prosa di Firenze darà al castello di San Giusto «Nozze di sangue», di Federico Garcia Lorca, che ha ottenuto lusinghieri successi a Fiesole. Nel qualificato «cast» di interpreti figurano Paola Borboni, Lydia Alfonsi, Carla Fracci, Osvaldo Ruggieri, Gino Susini e «partner» della Fracci, Walter Venditti.

Convalida dei biglietti per l'operetta al Castello

Saranno validi per la serata odierna i biglietti acquistati ieri dagli spettatori dell'Operetta al Castello, la cui rappresentazione è stata sospesa dopo le prime battute a causa del maltempo. Per la convalida dei posti gli interessati si rivolgano alla Biglietteria di Galleria Protti.

Appello per le pensioni dei mutilati di guerra

Il Consiglio direttivo della Sezione di Trieste dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione pensionistica della categoria. Al termine dei lavori è stato votato all'unanimità un ordine del giorno del seguente tenore: «Considerato che il Governo è venuto meno agli impegni assunti il 19 maggio 1964 per un sollecito riordinamento generale delle pensioni dirette di guerra; constatato inoltre il grave stato di disagio in cui versano circa 455.000 mutilati e invalidi di guerra di tutta Italia, le cui pensioni sono rimaste ai livelli irrisori del 1954; deplora il proposito del Governo stesso di dilazionare il suddetto riordinamento; fa vivo appello agli onorevoli parlamentari di Trieste, al Commissario del Governo nella Regione, alle autorità regionali, al Presidente della Provincia e al Sindaco di Trieste, affinchè intervengano presso il Governo a favore della nostra benemerita categoria, che ha tanto dato alla Patria e che purtroppo è negletta».



STREPITOSO SUCCESSO!!
PROROGA
FINO A DOMENICA 25
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21
SABATO e DOMENICA 2 spettacoli: ore 16 e 21

COMUNICATO

1) OGGI ALLE ORE 18 SFILERANNO PER LE STRADE CITTADINE I 20 ELEFANTI E PARTE DEGLI ALTRI ANIMALI.

2) I biglietti sono in vendita presso l'UTAT, VIA IMBRIANI, telef. 94155 e UTAT, GALLERIA PROTTI, telef. 35547, e alla BIGLIETTERIA DEL CIRCO.

3) Dopo gli spettacoli corse speciali dei tram n. 3, 6, 10, 11, 29.

OGGI AL GRATTACIELO
PRIMA VISIONE
di un colossale film italiano di fama internazionale



LA VITA NEL PORTO

Il legname sta deviando dal nostro emporio? - Trieste è più cara di Monfalcone e Capodistria - Merci di massa e caffè con l'«Africa»

Apprendiamo da vari operatori triestini che ingenti traffici di legnami esotici stanno deviando da Trieste verso altri porti vicini, fra cui Capodistria e Monfalcone.

La casistica è quanto mai efficiente a dimostrare che l'onerosità delle nostre manipolazioni portuali è la causa prima della deviazione di un traffico molto interessante, creato lentamente dagli operatori transitari ed industriali della piazza.

Un'impresa cittadina ci segnala i seguenti mutamenti avvenuti in alcune operazioni di sbarco: «Labuan Bay», con 6000 tonnellate di tronchi di legname Lauan di produzione filippina, ha sbarcato il carico a Monfalcone; «Spuma» (ex unità lloydiana, oggi appartenente alla ditta D'Amico) ha sbarcato 6500 tonnellate di Ramino del Borneo a Capodistria: «Lovcen», della Jugolinea, ha sbarcato 500 tonnellate di tronchi di legnami del Nord Borneo a Capodistria; attualmente sono in fase di sbarco: a Monfalcone il piroscafo «Gioannis», giunto dal West Africa con 700 tonn. di tronchi esotici; a Capodistria il «Simos», giunto da Borneo e da Singapore con 7000 tonn. di tronchi.

Si attende il «Chios» con 2400 tonn. di legname dell'Africa occidentale, che sbarcherà il carico a Monfalcone.

La casistica è quanto mai eloquente: sono indicati i nominativi delle navi, i carichi, le provenienze ecc. ed i porti di sbarco. Non è vero pertanto che Trieste non può originare correnti di traffico; anzi è vero l'opposto. Ma, purtroppo, i costi delle manipolazioni portuali sono assolutamente onerosi, se messi a paragone con quanto viene richiesto dai porti concorrenti di Monfalcone e Capodistria.

Gli operatori interessati si succitati carichi hanno segnalato la cosa alle autorità della piazza ed in particolare al Consiglio del Lavoro portuale, facendo presente che le manipolazioni di sbarco vengono a costare nella nostra piazza cifre notevolmente superiori ai tariffari di Monfalcone e Capodistria. Indubbiamente se non si vuol lasciar inaridire un traffico così importante, anche perchè alimenta le industrie cittadine e nel tempo stesso funge come materia di relazioni d'affari con altre regioni nazionali e con lo Hinterland straniero, occorre che ci si decida ad attuare una politica tariffaria consona agli interessi superiori del porto. Sarebbe utile che il Consiglio del Lavoro portuale, che è stato investito della questione, potesse «spiegare» le ragioni degli elevati costi portuali, affinchè il cittadino riesca a formarsi una precisa idea sulla validità della funzione portuale triestina. La Camera di commercio è intervenuta ufficialmente in tutti i casi che le sono stati segnalati, esprimendo i suoi legittimi timori e le sue ben motivate apprensioni in merito al futuro del nostro traffico commerciale e transitario. Questo piusvalore del nostro tariffario globale dipende dal costo della manodopera o da altri fattori?

Nell'Italia

Linea Nord America

Al termine della traversata atlantica, è attesa domani a Halifax la t/n «Cristoforo Colombo». Proseguirà in giornata alla volta di New York dove, come previsto dall'itinerario, giungerà il 26 corr.

Linea Centro America-Nord Pacifico

Lascierà domani Trieste, direttamente per Napoli, la m/n «Antonio Pacinotti» con a bordo buoni quantitativi di carico, sia nazionale che estero, destinato ai porti del Centro America-Nord Pacifico. Dopo Napoli, la nave scalerà successivamente i porti di Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice, da dove inizierà la traversata atlantica.

Proveniente da Venezia è prevista in arrivo nel nostro porto l'1/8 p.v. la m/n «Alessandro Volta» che trasporta, per i porti adriatici, notevoli quantitativi di carico.

La partenza per il nuovo viaggio al Centro America-Nord Pacifico è prevista per il 14/8 p.v.

Linea Sud America

Proveniente dal Sud America, verso il 10/8 p.v. è atteso nel nostro porto il piroscafo «Nereide».

La partenza della nave per il prossimo viaggio di uscita al Brasile-Plata avverrà circa il 20/8 p.v.

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, sbarca nel nostro porto un notevole quantitativo di merci sud-africane: lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, macchinari e carico generale, salperà il 27 corrente, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascierà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Per il 25 luglio è attesa a Trieste la m/n «Marco Polo» che opera nello stesso settore di traffico. Sbarcherà minerali, lana, caffè ecc. ed imbarcherà macchinari, filati, tessuti e carico generale. Riprenderà il mare verso il 31 corrente mese.

Klinker per Londra

Per la giornata di lunedì 26, giungerà nel nostro porto il cargo di bandiera liberiana «Ypapanti», per caricare un buon quantitativo di klinker. Il carico — ammontante a 4000 tonnellate — è destinato a venir sbarcato nello scalo di Londra. La unità, di «bandiera ombra», si appoggia nel nostro porto alla M.F. Martinoli.

Imbarco di acqua ragia

Per destinazione Amburgo verrà imbarcato nel nostro porto lunedì il più grosso carico di acqua ragia, che fino ad ora sia stato manipolato in una sola volta negli ultimi anni. Il quantitativo di 1000 tonn. verrà accolto dalla unità germanica «Thor Aibe», che localmente si appoggia alla M.F. Martinoli.

Gasolio per Lisbona

Nella giornata odierna giungerà il tanker di bandiera francese «Djemila» per caricare 12.000 tonnellate di gasolio. Il quantitativo è destinato al mercato portoghese. Appoggio locale alla M.F. Martinoli. Le 12.000 tonnellate di lubrificante provengono dalla raffineria della Total.

Crued - oil

Per domani è previsto l'arrivo — secondo l'agenzia marittima M.F. Martinoli — della petroliera svedese «Sven Salen» con un carico di crued-oil per la raffineria dell'Aquila. Il tanker ha a bordo 40.000 tonnellate di greggio imbarcato in un terminal del Golfo Persico.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni 40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Prisma musicale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: «La partenza», di S. Anderson; 18.50: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il Cervino, cent'anni fa e oggi; 21: Concerto sinfonico diretto da R. Feist; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La storia del fascino - Moda e costume; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.39: Tredici, nero, dispari; 17.05: Achille Millo presenta: I poeti e le canzoni; 17.30: Notizie; 17.45: Gli strumenti della musica leggera - Giallo, rosa e nero; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Boe, baite e cri-cri; 21: Parata d'orchestre; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate sacre; 10.50: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di scena; 13: Un'ora con L. van Beethoven; 14: «Aida», di G. Verdi; 16.35: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.45: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Asola; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di ogn' sera: 20.40: Musiche di E. Granados; 21: Giornale: 21.20: «Il sottotenente», tre atti di Pierre Gripari.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: Sapore di terra - Antologia italiana di poeti del Friuli; 14.15: Duo Gourdet-Mellinger - Musiche di P. Maurice e J. Ibert - Georges Gourdet, sassofono - Gilbert Mellinger, pianoforte; 14.35: Suona il Quartetto Ford; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antiche musiche strumentali; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 12 (21): Recital del basso K. Borg, con la collaborazione dei pianisti A. Beltrami e M. Raucheisen; 13.10 (22.10): Dischi premiati; 13.45 (22.45): Compositori contemporanei; 14.25 (23.25): Suites; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Vivere insieme: «Una vacanza per Massimo», di G. Fontanelli; 22.15: Sette giorni al Parlamento; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Perry Mason: «L'eredità contesa»; 22.05: Viaggio nel Mar dei Caraibi.

OGGI
all'ARCOBALENO
IN PRIMA VISIONE



IN LIBERTA' LA NOBILDONNA CHE FERI' LA «NURSE» DELLA NIPOTINA

ESCLUSO IL TENTATIVO DI OMICIDIO CONCESSA ALLA HUGONY LA CONDIZIONALE

La pena stabilita in 10 mesi e 20 giorni per lesioni gravi e in un'ammenda di 30 mila lire per il possesso del coltello - Il P. M. ha già presentato ricorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 22

Maruzza Hugony è stata scarcerata alle 14 di oggi. I giudici della Corte d'Assise di Palermo l'hanno condannata per lesioni gravi a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, con la sospensione condizionale della pena. I magistrati della seconda sezione le hanno praticamente concesso le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno, che hanno dichiarato equivalenti all'aggravante costituita dal fatto che le lesioni erano state inferte con arma: un coltello di genere vietato, per avere portato il quale l'imputata è stata condannata a un'ammenda di 30 mila lire.

La Hugony ha ascoltato la sentenza in piedi: terminata la lettura, ha fatto un leggero inchino nei confronti della Corte, in segno di deferenza. Il suo volto era semicoperto da un velo nero. La signora ha lasciato le carceri delle Benedettine alle 14. E' salita in automobile col marito e col genero Ernesto Dagnino, che l'hanno accompagnata nella sua abitazione.

I giudici si erano riuniti in camera di consiglio alle 11,30, uscendone dopo circa 90 minuti di permanenza. Il Presidente Piscitello ha dato lettura del dispositivo della sentenza, che è stato salutato con larghi applausi dai tanti amici della nobildonna palermitana, che stamane aveva affollato l'aula del Palazzo di Giustizia dove si svolgeva il processo, in previsione della sentenza e dell'arringa del professor De Marsico. Gli applausi non hanno però coperto del tutto un mormorio ostile, levatosi da una cerchia ristretta di pubblico.

Maruzza Hugony, figlia dei baroni Ciuppa e sposata con il ricco e noto commerciante svizzero di prodotti estetici Vincenzo Hugony, aveva accoltellato, nel gennaio di quest'anno, la «nurse» della nipotina, deceduta in circostanze ritenute in un primo momento misteriose e chiarite dalla successiva perizia necroscopica disposta dalla autorità giudiziaria. Rosetta Dagnino, figlia di Jole Hugony ed Ernesto Dagnino, noto commerciante anch'egli, era stata soffocata da un rigurgito di latte.

Avvertita della disgrazia accaduta in casa della figlia, la signora Hugony era subito accorsa e aveva avuto parole dure per tutti, anche per la figlia, che aveva accusato di poca solerzia nella sorveglianza della bambina, nata in una clinica svizzera dopo molte maternità interrotte e con parto cesareo. Quindi aveva chiesto notizie di Chantal Favez, la giovane «nurse» fatta venire dalla Svizzera. Le fu detto che aveva già fatto le valigie e si apprestava a lasciare Palermo con un aereo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nell'aula affollata della Corte d'Assise di Palermo, Maria Ciuppa Hugony ascolta in piedi la sentenza in grazia della quale è stata rimessa in libertà con una condanna condizionale per lesioni

Maruzza Ciuppa corse in cucina, e, senza che nessuno notasse i suoi gesti, si impadronì di un lungo coltello. Quindi lasciò la casa della figlia, dirigendosi con un taxi verso il vicino «terminal» aereo. Sorprese Chantal Favez seduta su di un divano, in attesa della partenza del suo aereo; le si fece incontro, le chiese come mai Rosetta fosse morta e, prima ancora che la giovane potesse darle risposta, tratto il coltello da sotto il prezioso cappotto di pelliccia, la ferì, in modo non grave, al collo e al viso. Quindi fuggì.

Le autorità di pubblica sicurezza denunciarono la signora Hugony alla Magistratura per «lesioni gravi», ma il magistrato inquirente, che nel processo ha assunto il ruolo di pubblico ministero, ritenne di ravvisare gli estremi necessari per una più grave incriminazione: tentato omicidio.

Il caso suscitò notevole scalpore in città. Tanto gli Hugony quanto i Dagnino sono conosciutissimi e la signora Ciuppa non ha mai perso un'occasione mondana. Nonostante le tante ricerche fatte dalla polizia e dai carabinieri, non si riuscì a individuare il nascondiglio della latitante, che si decise a costituirsi, su consiglio dei suoi legali, soltanto due giorni prima della data fissata per il processo.

Dal canto suo, Chantal Favez, che in un primo momento si era costituita parte civile, successivamente, essendo stata ampiamente indennizzata del danno subito — ufficialmente con sette milioni, ma secondo «voci» con una cifra di molto maggiore — ritirò la sua partecipazione al processo.

Il pubblico ministero, ieri l'altro, al termine di un'attenta orazione, non priva di accenti di umana comprensione, aveva chiesto la condanna dell'imputata a tre anni e sei mesi di reclusione, scartando l'ipotesi di una derubricazione del reato a lesioni gravi.

Stamane, l'avvocato De Marsico ha ribadito, da maestro, i concetti esposti ieri dagli avvocati Somma e Seminara, affermando che non esistono prove della volontà omicida dell'imputata, la quale, verosimilmente, si recò al «terminal» per conoscere dall'unica testimone oculare del decesso le cause della morte di Rosetta. Ha quindi sottolineato come la Hugony non abbia inferito sulla sua vittima, procurandole ferite che neppure di striscio potrebbero definirsi, ma di sfioramento. De Marsico ha concluso invocando dalla Corte una sentenza di castigo senza espiazione.

La sua richiesta è stata pienamente accolta dai giudici. Il P.M. dott. De Francisco, che aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per tentato di omicidio ha presentato appello che è già stato depositato presso la cancelleria della Corte di assise.

Franco Desio

CHIESTO IL SEQUESTRO di un libro su Caporetto

Roma, 22

Il libro «Caporetto — dal diario di guerra inedito di Angelo Gatti», pubblicato a cura di Alberto Monticone dalla società editrice «Il Mulino», corre il rischio d'essere sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria.

Infatti, il generale di corpo d'armata, ruolo d'onore, Emanuele Pugliese, avendo recentemente appreso che alcune pagine di quel libro riferiscono fatti non conformi al vero circa la sua opera di comandante, svolta dall'aprile al novembre 1917, e contengono apprezzamenti gravemente lesivi della sua reputazione di uomo e di soldato, ha dato incarico all'avv. Ferruccio Liuzzi di tutelarlo in sede opportuna. L'avv. Liuzzi, con ricorso diretto al pretore di Roma ai sensi dell'art. 700 del codice di procedura civile, ha chiesto l'adozione di un provvedimento d'urgenza, consistente nel sequestro di tutte le copie del volume, dovunque esse si trovino.

Il pretore, dott. Ferdinando Lignola, si è riservato di decidere e ha disposto la comparizione delle parti per l'udienza di sabato 24.

GIULIANA D'OLANDA in Italia con Beatrice

Roma, 22

La Regina Giuliana d'Olanda, accompagnata dalla figlia Beatrice e dal fidanzato della Principessa Claus von Amsberg, è arrivata questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino ovest, in volo da Ambsterdam, a bordo di un aereo speciale. Non è stato possibile per i fotografi e cronisti di seguire da vicino lo arrivo. La Regina, che indossava un vestito celeste, ha preso posto, insieme con i due fidanzati, su una vettura scoperta, che si è diretta a Porto Ercole.

ARRESTI A LONDRA per l'evasione di Biggs

Londra, 22

Agenti di Scotland Yard hanno arrestato stamane in tre diverse operazioni quattro uomini e due donne in relazione all'evasione di Biggs dal carcere di Wandsworth. Gli arrestati vengono ora interrogati.

Le operazioni sono avvenute in Zealand Road, nella zona di Bethnal Green, e nella zona di Camberwell; gli agenti, alcuni dei quali erano armati, hanno circondato due case. Essi erano sulle tracce degli autori della clamorosa fuga dal carcere di Wandsworth di Biggs e di altri tre detenuti. Biggs stava scontando una sentenza di trent'anni per aver preso parte alla rapina del treno postale Glasgow-Londra nell'agosto del 1963.

Gli sforzi della polizia per individuare le tracce della pericolosa banda che ha aiutato Biggs e gli altri tre a fuggire durano da parecchi giorni. Finora essa è riuscita a mettere le mani su quattro uomini, tutti rinviati a giudizio, che si ritiene abbiano preso parte all'impresa. Uno di essi è un giovane che si prestò a fare da autista per una delle macchine usate nella fuga. Gli altri tre sono detenuti che avevano ostacolato gli agenti di custodia di Wandsworth che cercavano di impedire la fuga di Biggs e degli altri tre evasi.

SI VENDICANO COL FUOCO ladri d'auto mancati

Catania, 22

Alcuni ladri d'auto, delusi per aver trovato gli antifurto, hanno incendiato tre vetture. Dopo aver cercato di forzare le auto, una «1600», una «1300», e una «600», posteggiate in via Francesco Riso, i ladri, per vendicarsi dello scacco subito, hanno versato benzina sui veicoli e li hanno incendiati.

UN ALTRO TEMA INTERESSANTE AL CONSIGLIO DELLA REGIONE

SOLUZIONE TRANSITORIA LA LEGGE PER IL TURISMO

Evidentemente sono troppo pochi i 600 milioni stanziati Già portati numerosi emendamenti al progetto giuntale

Il Consiglio regionale ha iniziato ieri, e proseguirà oggi, molto probabilmente concludendola, la discussione sul disegno di legge giuntale riguardante i provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione. E' un provvedimento abbastanza criticato, ma che certamente, come tutti gli altri di estrazione giuntale, passerà a larga maggioranza. Vengono comunque preannunciati molti emendamenti ai 16 articoli elaborati dalla Commissione legislativa e dagli atteggiamenti assunti dagli oratori, si profila anche qual che voto negativo.

Ieri, dopo breve illustrazione del consigliere Romano, che si è essenzialmente richiamato alla sua relazione, ha preso per primo la parola il consigliere Cumbat (PRI), presidente della V Commissione referente, al cui vaglio era passato lo schema giuntale, che in alcune parti è stato modificato. Dopo aver sottolineato la laboriosa gestazione del disegno di legge, attraverso la quale sono state appunto apportate modifiche sia sostanziali che formali, egli ha reso atto che le perplessità sollevate derivano più che altro dall'impossibilità obiettiva di fare di più, nei limiti dello stanziamento in bilancio e in carenza di norme d'attuazione. Ha poi dichiarato di considerare il provvedimento come transitorio e a limitata efficacia; ciò in attesa che, con un'impostazione programmatica nei futuri bilanci, venga predisposta la «legge quadro» per il turismo con il Fondo di rotazione «ad hoc» e la contribuzione in conto interessi. Ciò — ha detto — corrisponde agli impegni dell'assessore e consentirà la messa in movimento dei capitali necessari a un effettivo e positivo rilancio del turismo nella Regione.

Renato Bertoli (PSDI) ha messo in particolare rilievo due aspetti della materia: il fatto incontestabile dei limiti di tempo entro i quali si dovrà provvedere a impegnare gli stanziamenti; il tipo di strumento operativo che in questa fase riesca il più dinamico e incisivo. Il primo è un punto pacifico, sul quale tutti debbono concordare; il secondo — a suo modo di vedere — va concretato con l'intervento sollecito nei settori che hanno rilevanza ai fini del turismo (propaganda, manifestazioni, turismo sociale, turismo scolastico, industria alberghiera, complessi ricettivi complementari, rifugi alpini, impianti turistico-sportivi, speleologia, e via dicendo) con la concessione di contributi in conto capitale. Indubbiamente l'ambiente economico al quale l'atto legislativo in esame si rivolge, attende altri strumenti normativi più specifici. Non v'è dubbio che in prosieguo di tempo verranno dati.

Coghetto (PCI) ha sostenuto che il disegno di legge non contiene elementi tali da assicurare un iniziale impulso e un sostanziale incentivo, come dice la relazione, nel settore turistico. Lo stanziamento inadeguato, per le già conosciute esigenze, 600 milioni di lire in tutto, è uno degli aspetti negativi. Ma ciò che maggiormente deve preoccupare è il tipo di spesa, ossia la fretta eccessiva di elargire contributi. Ciò è sbagliatissimo. Bisogna dare una giusta valutazione ai problemi del turismo, collegandoli con lo sviluppo economico-sociale e con una razionale politica di programmazione. Il turismo molte volte non è che una evasione dai problemi reali da risolvere: è bene non passarlo per toccasana di certe situazioni scabrose. Diamone un'impostazione seria, dalla quale discendano scelte che realmente garantiscano validità d'intervento. Altrimenti spenderemo a vuoto.

De Biasio (DC) ha sostenuto la necessità di intervenire per potenziare tutte le forme di turismo, a seconda delle varie località. Ha esaminato in particolare la situazione di Lignano. Ha sottolineato che in molti centri si registrano gestioni alberghiere straniere, a causa della difficoltà di operare da parte di gerenti locali. Anche questo aspetto va corretto a nostro favore. Si è battuto per nuovi edifici da destinare al turismo, tenendo presente anche le esigenze della puerizia, che ha un ruolo abbastanza importante nel concetto moderno di villeggiatura.

Volpe (PSI) ha fatto un discorso molto semplice e positivo partendo dai presupposti che è inutile battersi per incrementare il turismo laddove esso non ha ragione di esistere, dove cioè la programmazione regionale potrà scegliere altre vie per lo sviluppo economico. Perciò la politica turistica deve mirare al consolidamento dei poli già esistenti. Si è poi diffuso in considerazioni di dettaglio tecnico sui vari articoli della legge, invocando spese giuste e creazione di fatti positivi e di avvenimenti turistico-culturali che non abbiano il carattere della degenerazione, ma mirino al buon gusto e all'educazione del popolo.

Trauner (PLI), dopo argomentazioni preliminari, ha dichiarato che per la fretta di varare la presente legge si è voluto unificare in uno più provvedimenti legislativi. Ciò rende la legge confusa, incerta, di poco concreta applicabilità. Sarebbe stato meglio seguire esempi della legislazione nazionale e di quelle di altre Regioni. Si è quindi soffermato sull'importanza che l'iniziativa privata assume nel settore del turismo: essa è il fulcro di tutta l'attività turistica; nessun settore economico come il turismo è frutto di iniziativa, di capacità, di rischio e abilità individuale dell'operatore. Mentre nella vicina Repubblica di Jugoslavia si assiste alla liberalizzazione del turismo, da noi si attua il processo inverso. Ove la legge dovesse rimanere nelle sue strutture essenziali identica ai testi dei suoi proponenti, i liberali non potrebbero che confermare il loro voto contrario.

Dal Mas (PSI) è stato stringato ed efficace, rimarcando alcuni aspetti essenziali del provvedimento: limitatezza dei fondi; necessità di interventi che avvengano in conto interesse e non in conto capitale; operare in profondità e quindi più per il futuro che per un effimero presente. Ha ammonito a usar bene il denaro pubblico e ha preannunciato emendamenti. Ha fatto, insomma, molte riserve.

Morelli (MSI) ha espresso perplessità e riserve. Il provvedimento contiene elementi di contrasti, manchevolezze e aspetti negativi. Il maggior contrasto consiste nel fatto che riassume molte leggi e legine che andavano scisse; gli argomenti dovevano far sorgere leggi differenziate. Ha fatto un esame comparativo con la legislazione altoatesina in materia, che appare migliore, più razionale, meglio centrata su ogni aspetto.

Chieu (D.C.) ha su per giù ripetuto concetti espressi sia dal relatore, sia dal suo compagno di gruppo De Biasio, aggiungendo alcune considerazioni personali sul provvedimento e sul suo carattere provvisorio e precario, ma sempre valido e meritevole di appoggio per i fini che si prefigge di ottenere pur in queste particolari circostanze.

Rigutto (D.C.), dopo essersi richiamato alla legge che ha istituito il Comitato regionale del turismo, ha posto in rilievo come il presente disegno di legge, pur con i suoi evidenti limiti, costituisca il primo passo concreto per lo sviluppo del turismo nel Friuli e nella Venezia Giulia. Ha illustrato quindi il valore della legge, che mira a far conoscere le bellezze naturali della Regione e il suo folclore; tende altresì ad aiutare il turismo scolastico e sociale, a creare una coscienza turistica e a porre in condizioni adeguate la capacità ricettiva e certe infrastrutture a favore del turismo popolare. Ha raccomandato la istituzione di una scuola alberghiera nella Destra Tagliamento.

SCELTE LE QUINDICI SEMIFINALISTE PER «MISS UNIVERSO»

Preferiscono le bionde i giurati di Miami Beach

Eliminata al primo turno, la bella italiana Erica Jorger si consola al pensiero dei film che farà - Seimila spettatori alla triplice sfilata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami Beach, 22

La giuria del concorso «Miss Universo 1965» — composta da quattro giornalisti, un fotografo, un attore, un addetto al cerimoniale della Fiera di New York, un impiegato di un ufficio turistico greco e da Gladys Zender, «Miss Universo 1957» — preferisce decisamente le bionde: di quattordici semifinaliste designate ieri sera, le bionde sono infatti sei; quattro le brune, tre le nere e una sola di capigliatura rosso acceso; infine, la quindicesima semifinalista, che di diritto è «Miss America», è bionda anch'essa.

Il riferimento non è solo puramente statistico, poichè pare confermare la difficoltà per il tipo di bellezza cosiddetta mediterranea di emergere nei concorsi internazionali di bellezza: e così, per esempio, «Miss Italia», Erica Jorger, è stata eliminata, benchè non necessariamente solo a causa del colore dei suoi capelli. «Ora che so che non sarò "Miss Universo", avrò il tempo di andare in Polonia, per lavorare in un film western che una società italiana è stata invitata a girare laggiù»: così ha detto, in tono consolato la rappresentante italiana eliminata oggi dalle finali. La ventunenne italiana dagli occhi verdi ha detto di avere anche altre aspirazioni cinematografiche: «Mi trovo bene nei film italiani, ma ho anche l'ambizione di arrivare ad Hollywood». Ha aggiunto che le piacerebbe interpretare parti di «giovani ragazze capricciose»

Le quindici semifinaliste, fra cui verrà scelta «Miss Universo» la sera di sabato prossimo, sono, oltre all'americana Sue Ann Downey: Pauline Verey (Australia), Maria De Andrade (Brasile), Carol Ann Tidey (Canadà), Maria Victoria Ocampo (Colombia), Janette Christjansen (Danimarca), Virpi Mietlinen (Finlandia), Aspa Theologitou (Grecia), Ann Christina Maria Schuit (Olanda), Elisa Panfi (Israele), Frieda Holler (Perù), Louise Aurelio Vail (Filippine), Veronika Edelgard Hilda Prigge (Sud Africa), Ingrid Norrman (Svezia) e Apasra Hongsakula (Thailandia).



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Le quindici candidate al concorso di bellezza entrate in semifinale per il titolo di «Miss Universo»

La selezione — avvenuta ieri sera alla presenza di seimila spettatori: «Rochi», hanno commentato gli organizzatori — è consistita in una triplice sfilata delle partecipanti: in costume da bagno, in costume nazionale e in abito da sera. Nessun incidente, salvo le immancabili lacrime di alcune delle escluse, benchè ormai la tendenza in questi concorsi non sia più quella di sfogarsi in pubblico, o perlomeno a portata di fotografi, ma di cavarsela stoicamente con una battuta di spirito, salvo poi piangere — si suppone — nel segreto della propria camera.

In effetti, un solo episodio ha movimentato un po' la serata: è stato quando si è scoperto che «Miss Scozia», Mary Young, non era molto abile nelle danze tipiche del suo Paese, che avrebbe dovuto mostrare al pubblico durante la sfilata in costume nazionale. La disinvoltura di «Miss Young» è stata peraltro giustamente apprezzata dal pubblico, quando la concorrente è uscita sulla passerella per mostrare «quanto invece sono brava nel charleston».

Alla sfilata hanno preso parte anche due fanciulle sulle quali si è molto parlato, alla vigilia. Entrambe sono state eliminate. Si tratta di Jennifer Gourney, «Miss Inghilterra», che fino a poche ore prima era stata a letto nel tentativo di guarire da una leggera ma fastidiosa forma bronchiale, e che è quindi salita sul palco in condizioni francamente svantaggiate rispetto alle avversarie; e di Juana Jeanine Acosta, «Miss Messico», che per due giorni era stata al centro di una ben più drammatica controversia: aveva o non aveva l'età minima (18 anni) per partecipare al concorso? Lei sosteneva di sì, portando a prova il passaporto. Un ufficiale di stato civile di Mexico City sosteneva invece di no, e affermava che il documento era stato falsificato, operazione alla quale la bella Juana non era nuova, perchè — sempre secondo lo accusatore — se ne era servita anche per prendere fraudolentemente parte anche al concorso di «Miss Messico». Alla fine, gli organizzatori hanno deciso di prestar fede al passaporto.

Nel quadro del concorso di «Miss Universo» è iniziata anche l'attribuzione dei premi collaterali, alcuni dei quali assumono l'aspetto di premi di consolazione: così, all'esclusa «Miss Austria», Karin Schmidt i fotografi hanno assegnato il titolo di «miss» più fotogenica. A «Miss America», invece, oltre all'ingresso in semifinale, è stato attribuito anche il premio per il miglior costume nazionale: Sue Ann Downey, che, per inciso, è una «manequin», indossava un costume della setta dei quaccheri, setta, com'è noto, di rigidi principi, il cui atteggiamento verso i concorsi di bellezza non sarebbe dolce.

U. P. I.

UN RICERCATO SPARA e ferisce un bimbo

Caserta, 22

Un motociclista, che non si era fermato all'intimazione di alt di un agente di P. S., ha sparato alcuni colpi di pistola contro il poliziotto e un proiettile ha ferito a un braccio un bambino, che si trovava a passare per caso nella zona.

Il fatto è accaduto lungo la strada, nei pressi dell'abitato di Carinaro. L'agente di P.S. Vincenzo Autiero ha intimato l'alt a un motociclista, il quale ha proseguito la corsa. Dopo circa cento metri, il motociclista, inseguito anche dal carabiniere Mario Di Santo, il quale nonostante fosse in borghese è intervenuto in aiuto del poliziotto, ha estratto la pistola e ha sparato alcuni colpi contro i due tutori dell'ordine. Un proiettile ha colpito il piccolo Giuseppe Zampelli, di otto anni, che camminava in quel tratto di strada in compagnia del padre. Il bambino è stato portato all'ospedale civile di Aversa dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita non grave al braccio destro.

Più tardi, le indagini svolte dal commissariato di P.S. di Aversa hanno permesso di identificare il motociclista: si tratta di Salvatore Lucariello, di 26 anni. Il giovane risulta pregiudicato per reati vari. Egli viene ricercato dalla polizia e dai carabinieri.

COMPIUTA DA UNA DONNA UNA DIFFICILE TRAVERSATA A VELA

NAVIGATRICE SOLITARIA ALLE HAWAII DOPO 40 GIORNI

Era partita dalle coste della California senza radio a bordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Honolulu, 22

Dopo esattamente quaranta giorni di navigazione solitaria a bordo di una barca a vela di 8 metri di lunghezza fuoritutto, una signora americana di 34 anni, Sharon Sites, ha portato a termine la traversata di 3700 chilometri dalle coste della California alle Hawaii: è la prima donna ad aver compiuto un'impresa simile, nella quale, del resto, non molti uomini si sono cimentati; ed è comunque il primo essere umano che abbia compiuto una traversata del genere avendo dietro a sè solo un anno di esperienza velica.

La guardia costiera delle Hawaii aveva già lanciato un preallarme, avvertendo tutte le navi e gli aerei in navigazione di «dare un'occhiata» nei limiti della loro rotta. Domenica mattina sarebbe scattato il dispositivo di allarme generale, con ricerche sistematiche di quello che ormai si temeva potesse essere solo il resto di un tragico naufragio. Di Sharon Sites non si aveva più notizia dal 19 giugno, cioè da una settimana dopo la sua partenza dalla California. A parte l'entusiasmante follia di voler compiere comunque una traversata del genere, Sharon Sites ne aveva infatti compiuta un'altra, che ha tenuto tutti in apprensione e che poteva costarle la vita, rifiutando una radio a bordo.

Sharon Sites è stata avvistata ieri mattina a circa un miglio dalle coste di Honolulu da un motoscafo di un pescatore sportivo di Altura, che ha avvertito la guardia costiera. Una nave di questo servizio l'ha presa poco dopo a rimorchio, portandola nella laguna di Keehi. Terminava così l'avventuroso viaggio iniziato la mattina del 12 giugno dal porto di Marina del Rey, vicino a Los Angeles. Sharon Sites si era detta fiduciosa di raggiungere le Hawaii a bordo del suo «Sea Sharp» in un termine di tempo «fra i trenta e i quaranta giorni»: è stata in orario, aveva comunque imbarcato viveri per sessantacinque giorni e acqua potabile per novanta.

Era stata avvistata il 19 luglio, parecchie centinaia di miglia ormai lontana dalla costa californiana, da un aereo del servizio costiero, e da allora, come si è detto, ogni traccia di lei era completamente svanita.

Sharon Sites è giunta alle Hawaii bruciata dal sole e dal vento, dimagrita, stanca, con un polso rotto e con nessunissima voglia di ripetere l'esperienza: «E' stata una cosa abbastanza allucinante — ha detto —. D'ora in poi andrò in barca a vela solo facendo del piccolo cabotaggio, sempre in vista della costa».

«E perchè l'ha fatto?», le ha chiesto un giornalista. «Perchè volevo essere la prima donna a farlo», ha risposto. «Come si è rotta il polso?», «E' stato uno stupido incidente», ha risposto Sharon, senza dare ulteriori delucidazioni.

Sharon Sites era partita avendo come unica compagnia vivente una piccola tartaruga, che è morta però dodici giorni dopo la partenza.

Fra i vari amici ansiosi e festanti che hanno accolto ieri Sharon Sites a Keehi, inghir-



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sharon Sites al suo arrivo

landandola di fiori alla maniera hawaiana, v'era anche il suo legale, l'avvocato Sandy Willford di Los Angeles. Secondo alcuni, questo indicherebbe senza alcun dubbio che la temeraria navigatrice solitaria starebbe già trattando la vendita del suo libro di bordo a un importante giornale americano.

Il «Sea Sharp» è un'imbarcazione a sloop, armata cioè di randa e fiocco, con una velatura di circa trenta metri quadrati e non è, velisticamente, facile a governarsi da una sola persona.

P. C.

RICUPERATA LA SALMA del pianista Ghislandi

Crema, 22

La salma del concertista Mario Ghislandi, di 25 anni, annegato nei giorni scorsi nel fiume Adda mentre stava facendo il bagno, è stata recuperata dai Vigili del fuoco di Bergamo. La salma è stata trasportata nell'abitazione dei genitori del concertista, a Castelnuovo di Crema, dove è stata allestita la camera ardente

quadri falsi

ANCHE UN AVVOCATO tratto in arresto

Milano, 22

L'avv. Luigi Guglielmelli, di 43 anni, abitante a Milano, è stato arrestato su mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Scarpinato. Il legale è stato arrestato perchè implicato nel traffico di falsi quadri d'autore scoperto recentemente dalla polizia.

L'avv. Guglielmelli, nato a Scafati (Salerno), è stato arrestato a Milano appena giunto da Napoli, dove si era rifugiato dal giorno dell'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti, per associazione per delinquere e per vari tentativi e concorsi nel reato di truffa. Il Guglielmelli sarebbe implicato nel vasto traffico di falsi quadri di autori contemporanei, scoperto dalla polizia circa un mese fa. In particolare si sarebbe occupato della vendita dei dipinti falsi a privati, gallerie e negozi d'arte e di antiquariato.

Nell'abitazione di Laura Rizzi, con la quale il Guglielmelli conviveva, che venne arrestata poco dopo l'inizio delle indagini, furono trovate numerose opere con firme falsificate di pittori contemporanei. Il traffico fu scoperto dal gruppo di coordinamento di polizia criminale per l'alta Italia, diretto dal vice questore dott. Nardone, e dalle squadre mobili di Milano, Genova e Firenze. La polizia accertò che l'organizzazione aveva immesso sul mercato nazionale ed internazionale (New York, Ginevra, Zurigo, Parigi) migliaia di dipinti attribuiti in prevalenza a De Pisis, a Rosai e a De Chirico.

I quadri falsi venivano eseguiti da un pittore fiorentino, che sapeva riprodurre le opere di Rosai alla perfezione in mezz'ora, e da un pittore di Sanremo specializzato nell'imitazione dei De Pisis. Gli altri componenti dell'organizzazione provvedevano a vendere le «copie» come tele autentiche a prezzi variantì fra le 30 e le 100 mila lire ed oltre.

La polizia ha sequestrato alcune centinaia di quadri, e ha arrestato quasi tutti i componenti l'organizzazione dei falsari. Soltanto due, sono ancora irreperibili.

ORRIBILE DELITTO PRESSO AVELLINO DI UN MARITO GELOSO

Uccide a coltellate la moglie e poi infierisce sul suo cadavere

L'uxoricida si è presentato ai carabinieri per costituirsi

Avellino, 22

Un orologiaio ha ucciso a coltellate la moglie nel Comune di Aiello Del Sabato, un piccolo centro distante pochi chilometri dal capoluogo. Protagonisti della tragedia sono stati Francesco Scalese-Urciuoli di 29 anni, e Flora Petruzzello di 28 anni. I due, che da diverso tempo non andavano d'accordo per incompatibilità di carattere, sono venuti a diverbio: l'uomo ha impugnato un coltello e ha colpito la moglie alla gola. La donna è morta all'istante.

Subito dopo il fatto, lo Scalese-Urciuoli ha lasciato Aiello Del Sabato, ha raggiunto Avellino, dove ha un negozio di orologeria, e si è costituito ai carabinieri.

Pare che il delitto, avvenuto nell'ingresso dell'abitazione dei due coniugi, sia stato originato dalla gelosia. L'uomo con la sua automobile «500», ha poi raggiunto Avellino e si è costituito ai carabinieri del Comando di gruppo, dichiarando di avere ucciso la moglie. Da Avellino sono stati informati i carabinieri di Aiello Del Sabato, i quali, recatisi in casa dell'orologiaio, vi hanno trovato la donna ormai priva di vita.

L'uxoricida, nel pomeriggio, è stato trasferito nelle carceri di Avellino, dove è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica. Lo Scalese-Urciuoli aveva sposato la Petruzziello due anni fa. Avevano un figlio di sei mesi.

Il cadavere della Petruzziello sarà sottoposto, domattina, ad autopsia, nell'obitorio del cimitero di Aiello Del Sabato, dal medico legale dott. Benito Fiore. E' stato accertato che lo Scalese-Urciuoli, dopo aver ucciso la moglie con una coltellata alla gola, ha infierito sul cadavere, vibrando altri sette od otto colpi di coltello.

L'orologiaio era da tempo ossessionato dalla gelosia, ma i suoi sospetti sulla condotta della giovane moglie non si sono rivelati mai fondati. Spesso lo Scalese-Urciuoli abbandonava il suo negozio di orologeria, in via Circumvallazione ad Avellino, e si recava ad Aiello Del Sabato per fare brevi improvvise visite alla moglie, che trovava sempre sola in casa. Sembra che negli ultimi tempi l'uomo avesse imposto alla donna di non affacciarsi al balcone durante la sua assenza.

Il bambino nato dal matrimonio dei due coniugi, Sebastiano, di sei mesi, è stato temporaneamente affidato ai nonni materni.

INCISIVE CONTESTAZIONI DELLA PARTE CIVILE AL PROF. ALIOTTA AL PROCESSO DEI PREVENTORI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Un momento dell'interrogatorio del dott. Sammarco (a sinistra) da parte del patrono di Parte civile avv. Foti, che legge un verbale; al centro, in secondo piano, si scorge il prof. Aliotta

Note di spesa per stratigrafie ma gli apparecchi non esistevano

Un'epidemia di epatite virale a Galliano del Capo con un caso mortale: l'INPS però non ne fu informato - Domani ultima udienza prima delle ferie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Forse Nicola Aliotta — il tisiologo accusato di aver truffato l'Istituto nazionale per la previdenza sociale per oltre un miliardo di lire — non si attendeva tanta animosità e tanta tenacia da parte dei rappresentanti legali dell'INPS, costituitosi Parte civile, in questo dibattimento. Certo, Aliotta se l'è cavata a sufficienza: la sua abilità e la sua scaltrezza non sono venute meno neppure dinanzi alle contestazioni più implacabili; ciononostante, parecchi episodi gravi e sconcertanti sono stati messi a fuoco proprio grazie alle domande dell'avv. Giuseppe Foti, di Parte civile.

Così, nel corso dell'udienza, si è appreso che Aliotta era solito includere tra le spese delle società in cui era interessato, le spese per le stratigrafie, anche quando in realtà mancavano del tutto gli apparecchi stratigrafici, e altrettanto faceva per le spese di laboratorio, pur mancando del tutto i laboratori in più di un preventorio.

Non basta: si è accertato anche che nel preventorio di Galliano del Capo, in provincia di Lecce, ai ragazzi malati veniva assegnata una razione di carne di 55 grammi e che nella medesima casa di cura il superaffollamento dei malati era tale che vi fu anche una denuncia al Prefetto di Lecce.

Infine, l'episodio più grave e drammatico: l'epidemia di epatite virale, che improvvisamente ha sconvolto la vita di un preventorio, provocando anche la morte di un malato: tutto ciò senza che l'INPS ne sapesse nulla.

Quella odierna è stata la penultima udienza prima delle ferie estive. I giudici hanno rinviato il processo a sabato, ma si tratterà solo di una formalità, poi di questa vicenda, sconcertante e angosciosa, si tornerà a parlare soltanto a ottobre.

In apertura di udienza, i giudici hanno interrogato il dott. Salvatore Sammarco, ex direttore sanitario del preventorio di Galliano del Capo, in provincia di Lecce. In sostanza, Sammarco ha respinto ogni accusa, affermando che a capo di tutta la vicenda dei preventori è sempre stato il prof. Aliotta. Sollecitato dal Pubblico ministero, Sammarco ha ricordato di essersi rivolto una volta al padre del prof. Aliotta, pregandolo di farlo trasferire a Lecce o a Brindisi, per restare vicino al padre che era malato: «Fu il prof. Aliotta — ha continuato Sammarco — con il quale lavoravo al Forlanini, che mi fece conoscere il padre. Il prof. Aliotta era in pratica il mio maestro».

E' stata quindi la volta di Nicola Aliotta, il quale ha dovuto rispondere a una serie di contestazioni dell'avv. Foti, che tutela gli interessi dell'INPS.

Avv. FOTI: «*Lei ha affermato di aver informato l'ispettore Tripodo, il quale ora è deceduto del subappalto esistente tra la sua società e i frati trinitari nei tre preventori della Provincia di Lecce. Perchè, nei rapporti ufficiali con l'INPS, lei non ha mai fatto riferimento a questo subappalto e perchè del subappalto non si parla neppure negli atti della società?*».

ALIOTTA: «*Informai l'ispettore Tripodo, anche se di ciò non parlai nelle domande inoltrate all'INPS. Comunque, posso dire che con i frati esisteva un rapporto di locazione*».

Avv. FOTI: «*Lei ha affermato che l'INPS non spende più di 450 lire al giorno per il vitto di ciascun ricoverato nel preventorio di Torre del Greco: le consta quale sia la percentuale complessiva che l'INPS spende per i servizi alberghieri nei suoi sanatori?*».

ALIOTTA: «*Ho ricavato quel dato sul vitto da una pubblicazione ufficiale dell'INPS, ma non ho certo fatto uno studio su quanto l'INPS spende in totale per i servizi alberghieri*».

Avv. FOTI: «*Lei ha dichiarato che le stratigrafie venivano effettuate ai pazienti ogni trenta giorni: lo conferma?*».

ALIOTTA: «*Per la verità, venivano praticate ogni due o tre mesi*».

Avv. FOTI: «*Comunque, lei ha incluso le spese per tali stratigrafie tra le altre spese della società, mentre gli ispettori dell'INPS, alla fine del 1961 constatarono che nel preventorio di Anzio e in quello di Ariccia mancavano gli apparecchi per le stratigrafie: come spiega ciò?*».

ALIOTTA: «*Effettivamente a quell'epoca gli stratigrafi mancavano. Non so perchè le spese per le stratigrafie siano state incluse tra le altre spese. Io non mi occupavo di amministrazione e non posso rispondere sui bilanci, perchè non li facevo io*».

Avv. FOTI: «Tra le spese *erano annoverate anche quelle per l'ammortamento delle attrezzature da laboratorio. Come mai, allora l'ispettrice Sorrentino, sempre alla fine del '61, constatò che nel preventorio di Galliano del Capo non esistevano attrezzature da laboratorio e che anche se fossero esistiti non avrebbero potuto funzionare per mancanza di acqua corrente?*».

ALIOTTA: «*L'ispettrice Sorrentino fu eccessivamente fiscale. A quell'epoca avevamo ordinato un laboratorio, ma non era ancora arrivato*».

Avv. FOTI: «*L'ispettrice constatò che lo spezzatino fornito ai bambini ricoverati nel preventorio di Alessano era insufficiente. Procedette a un accurato controllo e nonostante che una suora avesse versato, credendo di non essere vista, la carne contenuta in un altro tegame nella pentola dello spezzatino, accertò che per 34 malati era stata preparata carne per 1900 grammi, compreso il sugo, pari a 55 grammi a persona. Inoltre, la carne conteneva parecchi pezzi di scarto. Le sembra questo un regime adatto a dei malati di «tbc»?*».

ALIOTTA: «*Di questo episodio non so nulla*».

Avv. FOTI: «*E' vero che nel preventorio di Galliano del Capo vi è stata un'epidemia di epatite virale, a seguito della quale un ragazzo morì e altri sette furono trovati affetti da gravi alterazioni epatiche?*».

ALIOTTA: «*Fu un caso fulminante di epatite virale e fu impossibile guarirlo*».

Dopo altre contestazioni del P. M., di scarso rilievo, il Tribunale si è riunito in camera di consiglio per sciogliere alcune riserve formulate su richieste avanzate dai difensori degli imputati nel corso delle prime udienze. I giudici hanno deciso di acquisire agli atti numerosi documenti e di allargare le liste dei testimoni, che verranno ascoltati in difesa degli accusati. Il processo proseguirà sabato.

Giorgio Pessi

UNA CASA PER I CIECHI inaugurata presso Varese

Varese, 22

A Caravate, in provincia di Varese, è stata inaugurata nei giorni scorsi una Casa di riposo per ciechi che deve considerarsi unica in Italia. L'opera, realizzata dall'arch. Luciano Baldessari, occupa l'edificio proprio di una villa denominata «Villa Letizia» ed un altro fabbricato collegato alla stessa, appositamente costruito, dotato di 24 camere con bagno. Complessivamente gli edifici possono accogliere oltre una trentina di ospiti, e più il personale direttivo e di servizio. La costruzione, unica in Italia, è stata realizzata con tutti gli accorgimenti che possono assicurare ad ognuno degli ospiti la massima autonomia personale.

La casa si intitola a Carlo e Antonio Migliavacca. La donatrice, la signora Angiola Maria Barbizzoli vedova Migliavacca, cavaliere del Lavoro, ha inteso così di onorare la memoria del suocero Carlo Migliavacca e del marito Antonio, che vissero a lungo insieme nella «Villa Letizia» dopo che l'avv. Carlo fu colpito da cecità e dopo la morte prematura della moglie e madre, Antonietta Campari.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato autorità civili e religiose.

UNA SEMPLICE E FORSE GROSSOLANA GIOIA DI VIVERE A MONACO

Sotto montagne di «Würstel» dimenticati Hitler e la guerra

La città è stata adesso completamente ricostruita anche nei suoi orrendi palazzi neobarocchi cui certamente spetta il primato europeo del cattivo gusto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco di Baviera, 22

Sessantasei attacchi aerei, seimilatrecento morti, dodicimila feriti, un sesto delle case completamente sbriciolate, ottantamila appartamenti distrutti, cinquecentomila senza tetto sugli ottocentomila abitanti di allora, dieci milioni di metri cubi di macerie da sgomberare. Questo è il mesto bilancio col quale Monaco di Baviera è uscita dalla guerra. E questo si ripete con squallida monotonia per tutte le città tedesche di qualche importanza. Forse l'unica eccezione, che ha del miracoloso, è Ratisbona, rimasta quasi intatta.

Chi però oggi prende a girare per Monaco, non vede più alcuna traccia del disastro. Alcuni anni or sono era dato ancora scorgere qua e là vasti spiazzi sospetti, coperti da frettolose e lievi costruzioni a un piano, dalle quali si affacciavano botteguccce di fiorai, di mercerie e di quei dorati e fragranti «Weisswürstel» — salsicce bianche fritte nel grasso — per i quali ultimi solo varrebbe la pena di compiere il viaggio nella capitale bavarese.

Ma oggi queste frettolose costruzioni sono scomparse — non i «Weisswürstel» per fortuna — e in lor luogo sono sorti imponenti palazzi con vetrine colme di ogni ben di Dio: dai cappellini, dalle borsette e dai «tailleurs» per signora agli abiti fatti per signori, alle macchine fotografiche e a quanto altro può offrire, con torrenziale abbondanza, una grande, moderna e ricca città. Se si alzano gli occhi, dovunque si legge in caratteri enormi: «Bank», «Versicherungsanstalt», «Handelsgesellschaft», «Industriegesellschaft» e via dicendo, all'infinito.

Il traffico nelle arterie centrali Schillerstrasse, Luisenstrasse, Neuhauserstrasse, Kaufingerstrasse e nelle due piazze del pieno centro, Karlsplatz e Marienplatz, è, in certe ore, ossessivo.

Naturalmente i monumenti insigni sono stati ricostruiti tali e quali erano, con lodevole quanto germanica meticolosità. A guardare la Michaelskirche (la rinascimentale chiesa dei gesuiti), la Frauenkirche (il duomo gotico), il Neue Rathaus (nuovo palazzo di città, con la facciata popolata di statue e statuine di gentiluomini e guerrieri cinquecenteschi, muniti di belle barbe alla Lukas Cranach, cui curiosamente sovrastano e incombono infernali, subsannanti mostri gotici), l'Altes Rathaus, più modesto, con la facciata piuttosto di chiesa che di edificio laico, nessuno direbbe che questi monumenti abbiano sofferto «schwere Schaden», come vi avvertono le guide, ovvero «gravi danni» e siano stati di recente rifatti. Perfino il colore della pietra e dei mattoni sembra antico, reso oscuro dalla venerabile patina del tempo.

Ma a parte i monumenti insigni, che non sono poi moltissimi, Monaco, come Francoforte, come Hannover, come Düsseldorf, è stata ricostruita con criteri moderni, allargando e rettificando strade e fabbricando case del tutto adatte, anche nell'aspetto, alle esigenze della vita di oggi. D'altronde che aveva da salvare questa città? Dal 1180 fino al 1918, con alterne vicende e non lunghe interruzioni, essa fu la capitale dei Wittelsbach, e questa dinastia, specie nelle generazioni più recenti, con la sua mania del neobarocco, del rococò e del neoclassico, sembra aver aspirato al primato europeo del più opprimente cattivo gusto. Basta guardare il Palazzo di Giustizia, sovraccarico di bugnati e di volute, nero e pesante, che le bombe, purtroppo, hanno risparmiato, e l'enorme e insignificante palazzo del governo nella Maximilianstrasse, il Maximilianeum, di là dall'Isar, nel quale ha sede il Parlamento bavarese.

Tutto rifatto, dunque. Tutto nuovo. Vi è qualche cosa a Monaco però che ha mantenuto intatto lo spirito della città di là dalle labili generazioni umane e dalle fragili cose. Questo qualche cosa sono le birrerie. Se ne trovano dappertutto: grandi, medie, piccole. V'è anche il «Bürgerbräukeller», la birreria che fu punto di partenza del «Putsch» di Hitler dell'8 novembre 1923, terminato ignominiosamente poco dopo alla «Feldherrnhalle». Ma il locale oggi non dice nulla, non rievoca nulla. Anche questo è venuto giù durante la guerra ed è stato rifatto. E' posto alla periferia, di là dall'Isar, nella Rosenheimer Strasse, ed è composto da una sala grande, rettangolare, e da un'altra saletta più piccola, a pianterreno. Pochi e tranquilli frequentatori. Nessun chiasso. Nulla che ricordi quei tragici giorni.

Altra cosa è il «Hofbrauhauskeller». Mi era stato raccomandato come posto tipico bavarese, che è di rigore visitare per chi si reca a Monaco. Temevo perciò di trovare uno di quei locali guastati dalla fama, tutti maniera, fatti soltanto per pelare i turisti. Nulla di tutto questo. E' uno sterminato pianterreno, retto da uno sterminato numero di colonne, con uno sterminato numero di tavoli rettangolari, muniti di una panca dall'uno ed altra panca dall'altro dei lati maggiori, sulle quali la gente si accomoda come trova e come può. Qui è la vera folla, qui è il vero spirito bavarese, semplice, godereccio, in fondo contadinesco.

A mezzogiorno e alle sera il locale è gremito. Famiglie intere: uomini grossi e rubizzi, donne grasse e rubizze, marmocchi che fin da ora sembrano proporsi di diventare grossi e rubizzi come i genitori. Cospicui boccali di birra: i «Maaskrug» da un litro (non sembra che vi siano recipienti di minor capacità). Enormi piatti di «Gulaschsuppe», minestra di «Gulasch»; di «Schweinsbraten», ovvero arrosto di porco con crauti; di «Eisbein», ovvero zampone di porco con purè; e «würstel», würstel», «würstel»: bolliti, fritti e arrosto con variopinte insalate. La sala è densa di vapori mangerecci e di brusio. Le «Kellnerinnen» corrono da un tavolo all'altro, affannate, a servire. Un'orchestrina suona alcuni motivi a un capo della sala e poi, per accontentare tutti, perchè la sala è immensa, va a suonare gli stessi motivi all'altro capo. Sono quelle arie che i giovani della Foresta Nera ballano nei loro paesi dandosi manate sulle cosce che i cortissimi pantaloni di daino lasciano scoperte. Qui la folla sembra di tanto in tanto accennare a un coro, che subito si disperde nel chiasso generale.

Birra a torrenti, piatti enormi di cibarie. Facce lustre. Ventri pasciuti. Semplice e forse grossolana gioia di vivere. Questo sembra essere lo spirito dei bavaresi nella sua essenza. «L'Allemagne méridionale, temperée sous tous les rapports, se maintient dans un état de bien-être monotone, singulièrement nuisible à l'activité des affaires comme à celle de la pensée», scriveva Madame de Staël nel 1818. Ma allora, come ha potuto nascere e allignare proprio qui un movimento freneticamente disumano come quello nazista? Sono gli assurdi e i misteri della storia.

Carla Pittaro

UNA SINGOLARE INIZIATIVA A VERSAILLES

SI APRE UNA SCUOLA PER UOMINI D'AFFARI

L'ideatore del nuovo istituto è un industriale che è riuscito a farsi strada da solo nella vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Una scuola fuori del comune sarà inaugurata su iniziativa di un gruppo d'industriali di Versailles nel prossimo ottobre per un numero limitato di una quindicina d'allievi di entrambi i sessi fra i 15 e i 18 anni che intendono diventare «uomini di affari» e intraprendere una carriera commerciale.

Basandosi su di un «fondo» messo a loro disposizione dai promotori di questa originale iniziativa, i giovani in questione dovranno fondare una società, eleggere un consiglio di amministrazione, distribuirsi le varie funzioni e relativi stipendi, per fabbricare, propagandare e vendere un oggetto qualsiasi di loro scelta. Alla fine dell'«anno scolastico», gli organizzatori, che intendono lasciare completamente liberi i giovani di prendere qualsiasi iniziativa, pur assumendosi di fronte alla legge la responsabilità di un eventuale fallimento della società, che s'identificherebbe nello stesso tempo nel fallimento della loro iniziativa, arresteranno la attività della società e, conti alla mano, faranno il bilancio dell'attività di nove mesi. Se, come essi sono convinti, si tratterà di un «attivo», l'esperimento prenderà più solide basi per il futuro e allora non soltanto quindici «allievi» desiderosi di diventare uomini d'affari potranno beneficiare di questi «studi pratici».

L'ideatore di questa insolita scuola è un industriale che è riuscito da solo a raggiungere una invidiabile posizione: col suo progetto, egli intende aiutare dei giovani che hanno come lui l'intenzione di farsi strada nella vita, ma nello stesso tempo, dando loro delle responsabilità, metterli in guardia contro tutti i pericoli che la carriera comporta.

Vice

A VENEZIA IL BALLETTO della città di New York

Venezia 22

Il «New York City Ballet» si trova in Italia nel corso di una tournée, promossa dal Dipartimento di Stato americano, la quale, iniziatasi in Francia, si trasferirà poi in Jugoslavia, Grecia, Israele, Austria, Olanda e Granbretagna.

Il programma della tournée italiana comprende numerosi balletti di George Balanchine, considerato generalmente il più importante coreografo classico del mondo. La tournée italiana ha avuto inizio l'8 luglio alla «Scala» di Milano. Successivamente il «New York City Ballet» ha partecipato al Festival dei Due Mondi di Spoleto. La compagnia da ora una serie di spettacoli al teatro «La Fenice» di Venezia, che si sono iniziati stasera e si concluderanno sabato.

IMPROVVISO ACCESSO DI FOLLIA DI UN AUTOMOBILISTA

Tre morti a Baltimora per un divieto di sosta

Dopo aver sparato all'agente che lo ammoniva, ha ammazzato un nipote ch'era con lui; poi è stato a sua volta ucciso dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Baltimora, 22

Il rimprovero di un poliziotto a un automobilista che aveva parcheggiato in «seconda fila» ha causato oggi la morte di tre persone, tra le quali lo stesso poliziotto e il suo assassino.

Il ventitreenne agente di polizia Robert H. Kuhn, della polizia di Baltimora, si era avvicinato all'auto condotta da David Cooper e aveva invitato l'automobilista a spostare il veicolo, che era stato parcheggiato accanto a un'altra vettura, questa regolarmente in sosta accanto al marciapiede. «Se tutti facessero come voi — ha detto lo agente all'indisciplinato cittadino (e le sue parole sono state udite da alcuni passanti) — per le strade non si potrebbe più circolare; oltre tutto, parcheggiando così bloccate l'uscita all'automobilista che ha parcheggiato regolarmente».

Il Cooper, per tutta risposta, ha estratto di tasca una pistola e ha esploso almeno quattro colpi all'indirizzo del poliziotto, che è caduto a terra morto sul colpo. Quindi l'assassino è salato in auto, ha acceso il motore ed è schizzato via a razzo, impedendo al giovane che sedeva accanto a lui, risultato poi essere nipote dell'automobilista omicida, di scendere dal veicolo. Il giovane è stato poco dopo trovato, mortalmente ferito, nell'auto che il Cooper aveva abbandonato per proseguire la fuga a piedi. Prima di spirare, il ragazzo ha dichiarato che era stato suo zio a sparargli quando aveva cercato di convincerlo a costituirsi.

Successivamente due poliziotti avvistavano David Cooper e lo affrontavano con le pistole in pugno. Per nulla intimorito, lo omicida opponeva resistenza e riusciva a togliere l'arma a uno degli agenti. L'altro, allora, lo percuoteva con violenza sul capo con lo sfollagente, facendolo crollare a terra. Trasportato in ospedale, il Cooper vi è deceduto per frattura del cranio. «Nei confronti dell'agente che ha percosso il Cooper — ha dichiarato il Procuratore distrettuale — non sarà intrapresa alcuna azione nè penale nè disciplinare, perchè egli ha evitato che ci fossero altri decessi».

David Cooper ha probabilmente agito in un accesso di follia. Infatti, è risultato che egli era stato riformato alla visita medica di leva per insanità mentale.

I familiari dell'assassino affermano di aver sempre ignorato che egli fosse in possesso di una pistola, ma aggiungono che in nessuna occasione avevano avuto a temere accessi di follia da parte del congiunto: «Era — ha dichiarato suo cugino William D. Cooper — un uomo tranquillo, molto chiuso in se stesso, ma alieno da qualsiasi violenza. Una volta andammo insieme ad assistere a una riunione di boxe, ma mio cugino volle uscire prima della fine della serata perchè disse "Non mi piace vedere due che si prendono a pugni"».

L'agente Robert H. Kuhn, caduto vittima del dovere, era diventato «effettivo» solo da un anno e per le sue doti di pazienza, di altruismo e di cameratismo era ben voluto da colleghi e superiori. Entro l'anno, proprio perchè elemento di prim'ordine, egli sarebbe stato quasi certamente assegnato alla Squadra omicidi come investigatore.

U. P. I.

SI PROCLAMA INNOCENTE UN CONDANNATO A TRENT'ANNI

Denunciato per falso un maresciallo dei carabinieri

Il detenuto ha chiesto ai giudici la revisione del suo processo

Padova, 22

Un detenuto del carcere di Saluzzo, che sta scontando una pena a 30 anni di reclusione comminatagli nel 1950 per omicidio e rapina aggravati, ha denunciato per falso e calunnia alla Procura della Repubblica l'ex maresciallo dei carabinieri che — in servizio all'epoca dei fatti — contribuì in modo determinante alla sua condanna.

Mario Cavaliere, di 63 anni, di Montagnana (Padova) fu condannato il 14 febbraio 1950 dalla Corte di Assise di Padova; l'ex maresciallo dei carabinieri è Giuseppe Cassandra. Del caso si occupa il Procuratore della Repubblica di Padova.

Il delitto per il quale il Cavaliere fu arrestato e condannato fu commesso la notte del 29 gennaio 1948. Quattro amici, Adolfo Miotello, di 45 anni, Antonio Veronese, di 53, Marino Carraro di 44, e Silvio Michelazzo, di 40, dopo aver cenato in una osteria di Bastia, stavano tornando a casa in bicicletta quando, giunti nei pressi del cimitero di Carbonara, furono salutati dal Michelazzo. I tre proseguirono e, accanto alla casa di un certo Cogo, videro una bicicletta, con appesa al manubrio una cesta piena di polli, appoggiata alla rete di cinta del cortile. Incuriositi, si fermarono, ma furono affrontati da uno sconosciuto, che intimò loro di andarsene, sparando un colpo di pistola in aria per rendere più convincenti le sue parole. Gli uomini si allontanarono e il ladro, salito sulla bicicletta, fuggì, seguito dal Miotello e dal Carraro, mentre il terzo si recò ad avvertire dell'accaduto il Michelazzo.

Nel frattempo, lo sconosciuto, appostato sulla riva di un fossato, all'arrivo del Michelazzo, armato di doppietta, non esitò a sparagli contro due colpi di pistola, finendolo quindi con un terzo colpo alla nuca.

Sulla base di alcune labili tracce, il brigadiere Bortolotto, comandante della stazione dei carabinieri di Bastia, riferì al maresciallo Cassandra, nella caserma di Lozzo, alcuni elementi scaturiti dalle prime indagini. Al termine degli accertamenti, il maresciallo Cassandra identificò nel Cavaliere l'uomo che, con altri due complici, aveva partecipato al furto dei polli a danno del Cogo. Secondo le affermazioni di un giovane vagabondo, Italo Bellotti, di 18 anni — che si sarebbe trovato con lui durante il furto — il Cavaliere avrebbe sparato al Michelazzo, uccidendolo. Il Bellotti, inoltre, affermò che, quella sera, era con loro una terza persona, Felice Turetta, di 45 anni, di Carbonara, il quale, fermato, presentò un alibi, che però non convinse i carabinieri. I tre furono così arrestati e denunciati per concorso nel delitto.

Il 9 febbraio avvenne un colpo di scena. Il Bellotti, dal carcere, scrisse al giudice istruttore, chiedendogli di essere interrogato, sostenendo che le precedenti dichiarazioni gli erano state estorte, con allettamenti e percosse, dai carabinieri, ed erano completamente false: in realtà, sia lui che il Cavaliere erano estranei al delitto. In seguito a ciò, il P. M. ritenne compromessi gli indizi a carico del Turetta (ma non del principale imputato) e chiese, ottenendola, la sua scarcerazione.

Nel corso delle indagini e degli accertamenti, fu accertato che le caratteristiche somatiche dell'omicida non corrispondevano a quelle del Cavaliere, che le impronte della ruota della bicicletta non appartenevano a quella del sospettato e che la stessa bicicletta usata dall'omicida era diversa da quella del Cavaliere. Ciononostante, quest'ultimo non riuscì a sottrarsi alle accuse fatte dal Bellotti nella prima deposizione.

Al processo, il Bellotti smentì la sua ritrattazione e accusò nuovamente il Cavaliere che, condannato a 30 anni — pur essendosi sempre proclamato innocente — interpose appello alla Corte d'Assise di Venezia. Il 20 dicembre 1952, i giudici lo assolsero per insufficienza di prove, ma il P.G. si oppose alla sentenza e la Corte di Cassazione, il 3 giugno 1954, annullò il verdetto e rinviò il processo alle Assise d'Appello di Venezia, che il 16 marzo 1956 confermarono la prima sentenza. Un ricorso del Cavaliere, presentato alla Corte di Cassazione, fu successivamente respinto.

Di recente, il Cavaliere ha incaricato un legale di Padova di svolgere un supplemento di indagine nella zona dove si svolsero i fatti. Ne sarebbe emerso che il Bellotti (emigrato in Francia dopo avere scontato sei anni e nove mesi per concorso in rapina e in furto) aveva mentito quando affermò che, la sera del delitto, uscì dalla osteria insieme con il Cavaliere; nel corso dei nuovi accertamenti, sarebbe stato accertato, infatti, che quest'ultimo aveva lasciato il locale con un certo Antonio Pastore, mai interrogato all'epoca dei fatti.

Nell'istanza per ottenere la revisione del processo, presentata alcuni mesi fa alla Corte d'Appello di Venezia, e alla quale si interessa il dott. Trotta, il Cavaliere invoca «giustizia e riabilitazione».

L'apprendista mattatore



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Madrid — Josè Maria Sedano, un apprendista «matador» di 19 anni, danza sulle corna del toro nell'arena Vista Alegre: dopo l'avventura, egli ha detto che il toro gli ha dato una sonora lezione, ma in realtà se l'è cavata con qualche contusione

La migliore Lettera di Vendita 1965

Milano, 22

Una medaglia d'oro ed un premio di L. 150.000 saranno consegnati rispettivamente alla ditta e al redattore della miglior «Lettera di Vendita» edite nel 1964-65.

Altra medaglia d'oro ed altro premio di L. 150.000 saranno assegnati alla ditta e ai redattori di un gruppo di lettere edite di argomentazione commerciale.

Infine una terza medaglia d'oro e L. 75.000 saranno assegnati alla ditta e al redattore del migliore testo di uno stampato edito.

Per concorrere a questi premi è sufficiente richiedere il bando alla segreteria presso lo Ufficio Moderno di Milano, via Cassala 59, telefono 830-461 e seguire le indicazioni elencate.

CORSI DI STUDIO sul mercato interno

Milano, 22

E' stato indetto un primo corso di aggiornamento e di studi sul tema: «Caratteristiche essenziali del mercato italiano dei beni di consumo». Le lezioni, dirette dal prof. L. Guatri, dell'Università Bocconi di Milano e dell'Università di Parma, si svolgeranno in quattro sedute così ripartite: 1.a e 2.a «La domanda» (relatori prof. Marcesich e dott. Carli); 3.a «L'offerta» (relatore prof. Guatri); 4.a «La distribuzione» (relatore dottor Angeloni).

Il corso, che ha avuto inizio il giorno 10 luglio 1965, terminerà alla fine del mese. Altri corsi si inizieranno poi a settembre su temi strettamente connessi ai vari problemi pubblicitari, economici, commerciali e distributivi esistenti nel nostro Paese.

La «Pubblicità generale S.p.A.», con sede in Milano, via Melchiorre Gioia 72, ha il merito di aver organizzato ed istituito per la prima volta in Italia questi incontri, che hanno il fine di perfezionare ulteriormente le nozioni tecnico-culturali del proprio «staff».

CRONACHE SPORTIVE

FIORENZO MAGNI ACCUSATO DI VESSARE GIMONDI E MOTTA

INTORNO AI MONDIALI DI CICLISMO STA INFURIANDO UN'ASPRA POLEMICA

Una precisazione del commissario tecnico: «I due ragazzi faranno parte della squadra solo se dimostreranno di non avere perduto la forma. Mi auguro che lo dimostrino»

Milano, 22

Domenica scorsa in una breve intervista Fiorenzo Magni, disse anzitutto che il campionato del mondo è una prova in linea e non una corsa a tappe e pertanto, sebbene ancora esultasse per il trionfo di Gimondi al Tour e per il magnifico piazzamento di Motta, non si sentiva assolutamente di considerare sicuri partenti ai «mondiali» i nostri due giovani corridori. Partecipando il 14 agosto alla «Tre Valli Varesine», Gimondi e Motta avrebbero dovuto dimostrargli di non aver perso quel grado di forma che ha consentito loro di furoreggiare sulle strade di Francia.

In secondo luogo, Fiorenzo Magni disse che, dopo avere annunciato la formazione della squadra azzurra il 14 agosto pomeriggio, i corridori selezionati sarebbero stati radunati per un periodo di allenamento collegia-



Fiorenzo Magni

le e avrebbero partecipato a tre prove entro la fine di agosto. Tutti indistintamente i selezionati dovranno accettare le disposizioni del C.T.; in caso contrario verrebbero lasciati in libertà e dovrebbero cedere il loro posto in squadra ad una riserva.

Fiorenzo Magni, lo conoscete tutti, non è tipo che faccia le cose per ridere. Quando lo presero di accettare l'incarico di C.T., spiegò senza molte reticenze che si sentiva onorato ma che avrebbero dovuto prenderlo com'è, fatto tutto d'un pezzo. «Ho le mie idee ed i miei programmi — dichiarò allora Magni — ritengo che l'esperienza agonistica a qualcosa debba servire. Quindi accetto a patto che mi lasciate carta bianca».

Accettarono e Magni si mise subito al lavoro. Il primo anno le cose andarono come Dio volle, perchè Fiorenzo era stato prescelto troppo tardi. Ma il secondo anno, e cioè l'anno scorso, l'Italia sfiorò la conquista del titolo con Adorni e la classifica di squadra diede ragione a Magni. Convinto di battere la strada giusta, Fiorenzo insistette ma, a quanto pare, sue teorie non sono condivise da alcuni tecnici e da emi-nenti colleghi, uno dei quali stamane accusava Magni di avere instaurato la teoria dei fiori dimenticando che proprio lui, Fiorenzo Magni, quando correva non ne voleva sapere di allenamenti collegiali e di ritiri. Magni era accusato altresì di voler trattare Gimondi alla pari di tutti gli altri corridori italiani causandogli un gravissimo danno economico (circa 5 milioni di mancato guadagno) col farlo rientrare dalla Francia per partecipare alla Tre Valli Varesine e costringerlo a partecipare, alla pari degli altri, all'allenamento collegiale precedente i mondiali.

Fiorenzo Magni — ripeto: lo conoscete tutti — non è tipo che si faccia mettere sotto i piedi. Ha sposato una causa alla cui bontà è arciconvinto e non replicato punto su punto alle accuse.

«Anzitutto è falso che, quando ero corridore, non abbia voluto sottomettermi agli ordini del C.T. e non abbia voluto sottomettermi agli allenamenti collegiali — ha spiegato Fiorenzo Magni —. Ho sempre considerato un grande onore poter indossare la maglia azzurra e partecipare ai Campionati del mondo avrei fatto qualunque sacrificio pur di essere incluso nella squadra azzurra. Ancora oggi ridendo con rammarico il secondo posto da me ottenuto a Varese».

«In secondo luogo, tengo a precisare che a Gimondi non ho imposto un bel nulla — ha proseguito Magni — ho avuto con lui e con il suo direttore sportivo Pezzi un lungo colloquio sia a Gap che a Briançon ed è stato durante questi nostri due incontri che abbiamo studiato un programma di massima. Ma, ripeto che a Gimondi nulla è stato imposto. Gli ho solo spiegato che per selezionarlo ritenevo opportuno, e lo tengo ancora, che partecipasse alla Tre Valli Varesine. Penso che questa mia decisione non possa essere assolutamente deplorata e, d'altro canto, la gara del 14 agosto è proprio l'ultima di un ciclo selettivo, al termine della quale varerò la squadra».

«Per quanto riguarda gli allenamenti collegiali — ha continuato Fiorenzo Magni — sfido chiunque capisca di ciclismo a dimostrare la loro inutilità. Personalmente credo che sia meglio prepararsi affrontando tre corse nel giro di quattro giorni, sempre dormendo nello stesso letto e alimentandosi con gli stessi cibi, che non disputando una corsa a tappe con tutti gli inconvenienti che una simile manifestazione provoca sempre.

Chi mi accusa avrebbe dovuto prima cercare di chiarire direttamente con me questi punti a lui oscuri».

«Si è tirata in ballo anche la Lega — si è lamentato Magni — non so proprio cosa c'entri in tutto questo il massimo ente professionistico. Io sono l'unico vero responsabile circa la scelta della squadra per i Campionati del mondo e circa la preparazione degli atleti prescelti».

«Vorrei rigettare un'ultima accusa — ha detto Magni — quella secondo la quale io causerei a Gimondi un grave danno di carattere finanziario. A parte il fatto che Gimondi ricupererà in Italia correndo il 10 a Ciriè, l'11 a Bergamo su pista e il 12 a Morazzone (Varese) parte del mancato guadagno in Francia, vorrei precisare che Gimondi non è alla fine della carriera e quindi nella condizione di ramazzare alla disperata quanto gli capita sotto mano. Gimondi ha 23 anni, è agli inizi della carriera ed è stato proprio lui per primo a capire, quando si incontrò con me in Francia, che un eventuale mancato guadagno odierno potrebbe essere ricompensato da un duplice guadagno di domani se le cose dovessero andar bene per lui ai Campionati mondiali. E per ben figurare a S. Sebastiano è indispensabile una adeguata preparazione».

COPPA DE GALEA

ITALIA E GERMANIA sono in vantaggio

Pedavena, 22

Gli incontri della zona italiana della Coppa di tennis De Galea sono proseguiti stamane sui campi di Pedavena. Il tedesco Weimann ha battuto lo spagnolo Guerrero in due «set» in una gara che ha visto di fronte due atleti dalle opposte caratteristiche. Più robusto e costante, il tedesco è riuscito a contenere il costante crescendo di Guerrero e lo ha poi battuto negli ultimi giochi.

Il francese Goven ha poi affrontato l'italiano Palmieri. L'incontro è durato oltre una ora e mezzo ed è stato molto combattuto soprattutto nella prima parte. Palmieri nel set iniziale ha condotto per 4-1, 4-2 ed è stato il più applaudito sino al 9-9, poi Goven ha concluso in suo favore con 11-9. Nel set successivo, l'italiano ha vinto il primo gioco cedendo però, nei seguenti, disorientato dalla forma brillante del francese.

I risultati: Weimann (Germania) batte Guerrero (Spagna) 6-2, 8-6; Goven (Fr.) batte Palmieri (It.) 11-9, 6-1.

Nel pomeriggio si è svolto lo incontro di singolare tra lo spagnolo Gisbert ed il tedesco Fichtel. Nel primo set, molto combattuto, Fichtel ha impegnato a fondo Gisbert. Poi, nell'ultima partita, lo spagnolo ha imposto la sua superiorità dominando l'incontro e lasciando Fichtel a zero. Successivamente l'italiano di Maso ha battuto il francese Roujer in tre set. Di Maso si è assicurato la prima partita per 6-4 perdendo poi la seconda per 3-6 perchè innervosito da alcune decisioni arbitrali nel set decisivo però il napoletano ha concesso all'avversario soltanto un gioco.

I risultati: Gisbert (Sp.) batte Fichtel (Germ.) 9-7, 6-0; Di Maso (It.) batte Roujer (Fr.) 6-4, 3-6, 6-1.

Dopo la prima giornata della semifinale per le eliminatorie della zona italiana della Coppa De Galea di tennis, l'Italia conduce sulla Francia per 2-1 e la Germania sulla Spagna con lo stesso punteggio. Negli ultimi due incontri della giornata, quelli del doppio, la coppia italiana Di Maso-Grotta ha battuto facilmente i francesi Chanfreau-Joly i quali soltanto nell'ultimo set hanno cercato di opporre una valida resistenza. Nell'altro incontro di doppio, i tedeschi Arendte - Weinmann hanno sconfitto in quattro set gli spagnoli Orantese-Guerrero.

I risultati degli incontri di doppio: Di Maso-Grotta (It.) battono Chanfreau-Joly (Fr) 6-1, 6-2, 9-7; Arendt-Weimann (Ger.) battono Orantes-Guerrero (Sp.) 8-6, 6-1, 2-6, 6-4.

Per domani sono in programma gli ultimi di singolare delle semifinali.

DOMANI L'ASSEMBLEA

Inizio delle Serie C e D domenica 19 settembre

Firenze, 22

Sabato prossimo i rappresentanti di 162 società della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, 54 di Serie C e 180 di Serie D, si riuniranno nell'aula magna del Centro tecnico di Coverciano per l'annuale assemblea nel corso della quale saranno dibattuti i più importanti problemi del settore semiprofessionisti del calcio. Coadiuvato dai vicepresidenti Griffi e Tirinazzi, dirigerà il dibattito il presidente della Lega semiprofessionisti, Ugo Cestani, che presenterà all'assemblea un'ampia relazione sullo scorso campionato durante il quale sono state disputate 919 partite nei tre gironi di Serie C e 1837 nei sei gironi della Serie D.

Nella stagione calcistica 1964-65 i tre gironi della Serie C hanno registrato un totale di 2.079.507 spettatori ed incassi complessivi per i 1 miliardo e 712 milioni di lire con un sensibile aumento rispetto alla precedente stagione agonistica.

La relazione del presidente Cestani si soffermerà sulle attività dei due settori, su quello giovanile e arbitrale, sul premio disciplina (vinto nel 1964-65 dal Marsala per la Serie C e da Rapallo e Sondrio per la Serie D) nonchè sull'attività internazionale e delle rappresentative di settore. L'assemblea inoltre premierà le società vincenti dei campionati 1964-65 e della Coppa Disciplina.

La chiusura delle iscrizioni ai campionati di Serie C e di Serie D 1965-66 è fissata al 31 luglio e nei primi giorni del prossimo mese di agosto (presumibilmente intorno al 4-5 agosto) sarà reso noto l'organico della Serie C e della Serie D dopodichè si procederà alla composizione dei tre gironi di Serie C e dei sei di Serie D il cui campionato comincerà domenica 19 settembre. Il calendario del campionato 1965-66 dei due settori sarà compilato verso la fine del mese di agosto.

Riunione a Trieste di esordienti di nuoto

Con inizio alle ore 18.30 avranno luogo domani nella Piscina comunale le gare valide per la Sesta prova nuotatori esordienti. Vi prenderanno parte i più giovani rappresentanti della Triestina e dell'Edera e qualche elemento dei corsi CONI.

Campionati di canottaggio

JUNIORES TRIESTINI vincono le batterie

Castelgandolfo, 22

Sul campo di regate olimpico del Lago di Albano a Castelgandolfo sono cominciati i campionati italiani assoluti di canottaggio. Stamani, sulle acque leggermente increspate dal vento, si sono disputate le batterie eliminatorie per il campionato juniores.

Questi gli equipaggi vincitori delle prove odierne: 4 con: 1.a batteria: Vigili del fuoco «F. Ravalico» Trieste; 2.a batteria: Fiamme gialle Sabaudia.

Singolo: 1.a batteria: C.M.M. «N. Sauro» Trieste (Specia); 2.a batteria: Soc. Ginnastica Triestina (Sansone); 3.a batteria: Soc. Armida Torino (Socco).

Doppio: 1.a batteria: Soc. Ginnastica Triestina; 2.a batteria: Esperia Torino.

Nel pomeriggio si sono disputati i recuperi. Si sono qualificati alle finali juniores i seguenti equipaggi: 4 con (primi due in finale): 1.o recupero: 1) Centro remiero Forze armate; 2) S. S. Lario. 2.o recupero: 1) A. S. Ignis; 2) Vigili del fuoco Ruini Firenze.

Singolo (il primo di ogni recupero in finale): 1.o recupero: 1) S. C. Bissolati (Siboni). 2.o recupero: 1) Esperia Torino (Matteoli). 3.a recupero: 1) S. C. Firenze (Romagnoli). Doppio (primi due in finale): 1.o recupero: 1) C. C. T. Lazio; 2) C. C. Roma. 2.o recupero: 1) C. N. Posillipo; 2) C. S. Moltrasino.

CON MANCINELLI, PIERO D'INZEO E ANGIONI

Vinta dai cavalieri italiani la Coppa Principe di Galles

Seguono: Irlanda, Australia, Gran Bretagna e Germania in testa alla classifica anche nella Coppa del Presidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 22

Grazie ad una prestigiosa prova di Graziano Mancinelli, la squadra italiana ha riportato oggi una bella vittoria nella Coppa Principe di Galles per salto a squadre, una delle principali in programma. Nel concorso ippico internazionale di Londra al White City Stadium, Mancinelli, in sella a The Rock, ha commesso un solo errore in due percorsi.

La gara è stata caratterizzata da un appassionante duello tra la squadra italiana e i cavalieri irlandesi, e il risultato finale rispecchia bene i valori in campo: 24 penalità per gli italiani, 25 e 1/4 per i cavalieri dell'EIRE. Terza, nettamente staccata, l'Australia con 44 punti, quarta la Granbretagna con 56, quinta la Germania con 67 e 1/4.

Ecco il dettaglio del punteggio italiano, per singoli cavalieri: il magg. Piero D'Inzeo, in sella a Ballyblack, ha 4 e 8 penalità. Il ten. Stefano Angioni, in sella a Canio, 4 e 4. Graziano Mancinelli, 0 e 4 e l'amazzone Lalla Novo, in sella a Rahin, 8. La Novo non ha compiuto il secondo percorso, in quanto, ai fini della classifica di squadra, conta il punteggio dei tre cavalieri in ciascun percorso: l'Italia, dopo la seconda prova di Mancinelli, aveva già la vittoria assicurata.

Anche alla fine della prima prova l'Italia conduceva in testa, tallonata dall'Irlanda. Ecco il dettaglio: Italia 8, Irlanda 9 1/4, Australia 20, Granbretagna 25, Germania 40. Con la vittoria di oggi la squadra italiana consolida anche la propria posizione di capolista nella Coppa del Presidente — istituita per la prima volta questo anno dal Principe Filippo di Edimburgo, presidente della Federazione internazionale degli sport equestri, per le gare a squadre nazionali della stagione. Dopo cinque gare, l'Italia conduce con 24 punti. Seguono la Granbretagna con 18, la Spagna e la Germania con 14 ciascuna, l'Irlanda con 11 e la Francia con 10. L'ultima gara della della competizione è in programma a Ginevra per il prossimo novembre.

Oggi, particolarmente sfortunata è stata la sua squadra britannica in quanto Peter Robeson, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio, si è ritirato nella prima prova dopo che il suo cavallo Firecrest aveva urtato contro un ostacolo.

A. P.

NELLA REGATA D'ALTO MARE SANREMO - PUNTA GIRAGLIA - TOLONE

Affermata dal panfilo «Kerilos» la superiore perizia dei velisti triestini

In gara con i più veloci e moderni scafi del Tirreno - Pino Machne comanda da par suo l'affiatato armo - Presa la testa nel tratto finale della audace crociera

La più importante ed impegnativa regata velica d'alto mare del Mediterraneo riservata alla classe RORC conosciuta come la «Giraglia» scoglio faro questo sito alla punta estrema settentrionale della Corsica ha visto quest'anno la vittoria in tempo assoluto del «Kerilos» di un equipaggio tutto triestino.

Grazie infatti alla generosità ma soprattutto allo spirito sportivo di una nota personalità triestina, i velisti giuliani hanno potuto disporre di un magnifico scafo che finalmente in mani esperte ha messo in risalto le sue ottime qualità nautiche dopo le deludenti prove di alcune precedenti edizioni. Al comandante Pino Machne ed ai suoi valenti ed entusiasti collaboratori, Paolo Paulin, Mario Mioni, Sergio Chersi ed i fratelli Silvano e Giorgio Ferin va il merito di questo strepitoso successo che ha dimostrato ancora una volta anche in campo internazionale la valentia dei velisti dello Adriatico.

In questa tredicesima edizione della tradizionale regata, il percorso di regata si svolgeva sul triangolo Sanremo, Giraglia, Tolone per un totale di circa 245 miglia. Ben 84 erano gli iscritti nelle tre classi dei quali 27 nella maggiore e fra questi ci piace ricordare gli ormai famosi «Mait II» di Talo Monzino, il bellissimo e preparatissimo «Susanna II» dei coniugi dalmati Brainovich, il «Tris» di Piero Sada, il «Pazienza» di Beppe Croce presidente della Vela Italiana ed il «Patrica» di Giuseppe Vender.

Condizioni ideali di mare e di vento hanno permesso una regata regolare e veloce in cui sono state poste soprattutto in mostra le qualità nautiche degli equipaggi specie per quanto riguarda l'uso quasi continuo delle numerose velature supplementari di cui dispone un grande scafo.

Dopo la spettacolare partenza da Sanremo in una cornice altamente mondana e sportiva gli yachts hanno puntato in direzione S. E. circa 122 gradi rotta bussola per raggiungere lo scoglio-faro della Giraglia all'estremità settentrionale della Corsica. Il «Kerilos» attardatosi leggermente in partenza, si è visto sfilare di prua i migliori e più forti avversari fra i quali brillantissimo il «Tris», il «Susanna II» ed il magnifico 12 m. «BemBow». Un leggero vento da E.S.E. il nostro abituale «levante», gradatamente aumentato dopo il tramonto, ha posto gli scafi in condizioni di sviluppare al massimo la loro velocità in una andatura di bolina. Incomparabile era lo spettacolo nella splendida notte lunare delle bianche vele che come uccelli marini dalle smisurate ali si libravano sulle spumose argentate onde.

L'alba ha trovato in una momentanea pausa di vento i migliori, ormai in prossimità di doppiare il sospirato scoglio. Lo scafo triestino, che durante la notte, grazie allo spirito altamente agonistico del suo equipaggio sul quale faceva leva l'entusiasmo dell'armatore, aveva effettuato una spettacolosa rimonta e si trovava ormai nelle primissime posizioni. Alle 09,30 circa il «Tris» passava per primo seguito a breve distanza dal «Kerilos» e dal «Susanna II». Il traguardo finale di Tolone si presentava ai velisti con rotta Ovest (270,0 r.b.) a circa 170 miglia di navigazione d'altura. E' stato in questa occasione, subito dopo doppiato il faro, che lo equipaggio triestino, con una manovra mirabile per intuito del suo comandante, ha dirottato per circa una decina di miglia per andare a cercare la «bava» più favorevole e, prendendo quindi decisamente la testa del velocciante carosello.

L'immancabile «neverino» ha colto i concorrenti verso le 17 mentre essi con il maggior numero delle vele a riva cercavano la massima velocità, ma la buona preparazione dei regatanti ha impedito ogni avaria alle manovre pur tenendo una velatura sui limiti della resistenza. Si noti che questi grossi scafi possono usare delle velature supplementari quali per esempio lo «spinnaker» di oltre 100 metri quadrati di tessuto finissimo. Nella navigazione notturna, verso la costa francese, i triestini ebbero, sia pure per un momento, la preoccupazione di veder frustrati i loro sforzi per il cattivo funzionamento dei delicatissimi congegni di orientamento quali il sestante ed il radio-goniometro. La tradizionale bussola ed il solcometro di poppa e soprattutto la lunga esperienza ed il «fiuto» dell'equipaggio hanno permesso un atterraggio perfetto sulla costa francese come preventivato.

Il Cap Ferrat e le isole Porquerolles con i loro fari hanno indicato la rotta ai vittoriosi che alle 09.35 dopo cioè 41 ore e 32 minuti vedevano coronati i loro sforzi tagliando per primi il traguardo di Tolone. A circa 50 minuti di distanza si presentava «Tris» e dopo circa 2 ore, il «Susanna II» di Brainovich, scafo questo che risulterà alla fine vittorioso in tempo corretto.

Entusiasmo e favorevole impressione ha suscitato nell'ambiente velico triestino questa prima vittoriosa esperienza di un equipaggio triestino nella più classica regata d'alto mare del Mediterraneo e siamo certi che l'anno venturo almeno uno dei nostri due levrieri «Marinella» e «Cigno Nero» si avventureranno in quel mare per cogliere la vittoria assoluta.

P. P.



Pino Machne

MONDIALE DEI DRAGONI

Berntsen ancora primo

Sandhamn, 22

La sesta regata dei campionati del mondo della classe Dragoni è stata vinta dall'imbarcazione «Debutant» dei fratelli svedesi Sundelin, davanti a «Chock», del danese Birch e ad «Arios 2» dell'australiano Booth, classificatesi nell'ordine. Nella classifica generale provvisoria, al primo posto, con 7.134 punti, figurano «White Lady» del danese Ole Berntsen e «Debutant» degli svedesi Sundelin. Terzo è «Chock» con punti 7.009. Soltanto domani quindi si deciderà questo campionato del mondo.

Esposto del Modena su Catania-Samp

Modena, 22

Il Modena ha inoltrato oggi all'ufficio inchieste della Federazione presso la Lega nazionale calcio un esposto nel quale chiede che venga svolta un'accurata indagine sui fatti che precedettero e seguirono lo svolgimento della partita Catania-Sampdoria giocata il 23 febbraio 1964.

In particolare la società modenese chiede che venga esaminato il comportamento in quella partita del giocatore del Catania, Corti, che il giocatore stesso venga interrogato, che vengano disposti confronti fra tutti coloro che in qualche modo avrebbero partecipato alla vicenda e che in particolare sia disposto un confronto tra l'ing. Garuffi, dirigente della Sampdoria ed Antonio Pettinato dal quale partì la denuncia contro la Sampdoria. Come noto infatti Pettinato, dopo l'incontro, avrebbe affermato, a Modena, che Corti, ex sampdoriano, era stato «convinto» dalla Sampdoria ad influire sul risultato della partita a favore della sua ex squadra.

Pamich a Gradisca per la «Strada della gloria»

Il campione olimpionico Abdon Pamich, parteciperà domenica prossima alla terza edizione della gara nazionale di marcia «La strada della gloria», a Gradisca d'Isonzo. Alla prova, che si disputerà sulla distanza di 30 chilometri, prenderanno parte anche De Rosso e De Gaetano.

Pallacanestro femminile. Nel primo incontro del torneo internazionale femminile di pallacanestro a Porto San Giorgio, la Cecoslovacchia ha battuto la Germania per 69-26 (35-14).

IL TROTTO IERI

A Roma: Leoniero

Roma, 22

Leoniero, in condizioni smaglianti si è aggiudicato il «milionario» Premio Palazzo Farnese, riservato ai quattro anni corsa principale della serata di trotto a Tor di Valle. Il figlio di Ars si avvia velocissimo al comando seguito da Preziosa, Berlicche e gli altri. Posizioni invariate per un giro e andatura di comodo, poi Berlicche avanza all'esterno ma Leoniero allunga sfuggendo. Sull'ultima curva si fa avanti Laclos ma il battistrada accelera staccandosi netto vincitore davanti a Tokay, terminato fortissimo.

Premio Palazzo Farnese (Lire 1.050.000, m. 1.600): 1) Leoniero (G. Ossani) sigg. Cadirola-Casati, al km. 1.20.7; 2) Tokay; 3) Laclos; 4) Preziosa. N. P.: Scaramuccia, Berlicche, Pull. Tot.: 47, 22.34 (105). Le altre corse sono state vinte da Tituba, Garib, Maritza, Traina, Zacasino, Giannuzza, Notaio.

A San Siro: Tony

Milano, 22

L'interessante Premio Sondrio, sul miglio ha imperniato il convegno di trotto a S. Siro.

Approfittando della rottura quasi contemporanea in partenza, di tutti gli avversari Alonso Tony si slancia con vigore al comando rendendo arduo l'inseguimento. Soltanto Dr. Orin I riesce ad agganciare in retta di arrivo il figlio di Morse Hanover che difende strenuamente la posizione conservando sul traguardo un lievissimo margine di vantaggio.

Premio Sondrio (L. 2.000.000, m. 1600): 1) Alfonso Tony (M. Santi) allev. De Balbo, al km. 1,21,7; 2) Dr. Orin I; 3) Deep South; 4) Smooth Liner n.p.; Teobaldo. Tot.: 109, 46, 17 (302).

Le altre corse sono state vinte da Tasman, Erodoto, Foira, Ciuffolotto, Urlo, Achao, Marvin.

A Cesena: Vigile

Cesena, 22

Vigile ha condotto indisturbato da un capo all'altro, nel Premio Azienda di soggiorno di Cervia, massima moneta della riunione di trotto al Savio.

Premio Azienda soggiorno di Cervia (lire 700.000, m. 2040): 1) Vigile (E. Monti) scuderia Valle Scrivia, al km. 1.23.1; 2) Sassuolo, 3) Buccon, 4) Notturno. N. P.: Debbio, Orazio Prà, Scotch Flip. Tot. 70,29,91 (213).

Le altre corse sono state vinte da Beograd, Safari, Rio Bravo, Hiunia, Boomerang, Cabala, Porter.

RIVELAZIONE DI UN GIORNALE BRASILIANO

Forse Garrincha al Milan per uno scambio con Amarildo

La famosa ala sarebbe soddisfatta del trasferimento L'operazione sollecitata dalla squadra italiana

Rio de Janeiro, 22

Il calciatore brasiliano Garrincha — secondo una notizia pubblicata stamani dal «Jornal do Comercio» di Rio — si trasferirebbe quanto prima in Italia sostituendo il connazionale Amarildo nelle file del Milan. Amarildo, a sua volta, tornerebbe in Brasile per far parte della squadra del Botafogo. Tale scambio sarebbe stato sollecitato dalla direzione del Milan, tramite l'impresario Samuel Rattinoff, di recente arrivato dall'Italia.

Garrincha, nell'apprendere la notizia, si sarebbe dichiarato contento, affermando che giocare in una squadra italiana significherebbe la conquista della indipendenza economica; tuttavia, avrebbe espresso i propri dubbi sull'accettazione da parte di Amarildo, che tornando in Brasile guadagnerebbe molto meno.



Garrincha e il suo stile

CONFESSIONI DEL «MAGO»

I due successi che mancano a H.H.

Madrid, 22

Per il secondo anno consecutivo Helenio Herrera è andato a villeggiare a Celorio, un pittoresco paesino delle Asturie in riva al Mar Cantabrico, con moglie e figli. Ma le vacanze non hanno distratto il gran tecnico (il «mago», come oramai è conosciuto in tutto il mondo) dalla sua professione, da quando è a Celorio Herrera è già stato a Madrid per assistere alla finale della Coppa di Spagna fra l'Atletico di Madrid e il Saragozza; ed è andato a Londra alla riunione annuale dei tecnici calcistici britannici, ai quali, come è noto, ha tenuto una conferenza di squisito contenuto tecnico.

Herrera, dunque, anche quando è in vacanza, lavora con entusiasmo; e non perde di vista i suoi traguardi più ambiziosi, come dimostrano le dichiarazioni che ha rilasciato ad un giornalista spagnolo che lo ha scovato nel suo rifugio e che sono state pubblicate ieri da un quotidiano d'informazione italiano:

«Se l'Inter vincerà quest'anno anche la Coppa Italia e quella intercontinentale — ha detto HH — nessuno al mondo avrà ottenuto ciò che avrò conquistato io come allenatore. Nessuna società e nessun allenatore ha mai vinto quattro titoli nello stesso anno: sarei io il primo. I miei successi — ha poi proseguito — non dipendono, come qualcuno sostiene, dalla fortuna. La buona sorte può accompagnare un uomo ed una squadra per uno due giorni, una, due settimane, uno, due mesi. Ma un anno ed un altro ancora sono davvero troppi. Credetemi allora quando vi dico che i successi miei e dell'Inter dipendono esclusivamente dalla classe».

Herrera ha poi spiegato le ragioni che lo trattengono all'Inter («mi trattano bene e non vedo perchè dovrei andarmene») e quelle che lo spingono a tenere in gran considerazione Peirò («So che non gli piace essere il terzo straniero; ma io ne ho bisogno e non lo lascerò andare»). Don Helenio ha poi concluso la sua intervista dicendo di essere dispiaciuto del fatto che l'Inter non abbia potuto disputare il Trofeo di Cadice.

Ungherese in testa nel Giro di Jugoslavia

Abbazia, 22

La seconda tappa del Giro ciclistico di Jugoslavia per dilettanti Portorose - Pola - Abbazia di 180 chilometri è stata vinta dall'ungherese Juszko, che ha compiuto il percorso in 5.5'45", battendo in volata il compagno di fuga Scheler. Il gruppo, regolato dal danese Jennsen, è giunto sul traguardo dopo 1'8". Nessun italiano è riuscito a inserirsi nei primi posti.

Il vincitore di oggi, che si era classificato terzo ieri, ha conquistato la maglia gialla di primo in classifica generale spodestando lo jugoslavo Bilic. Nella classifica a squadre prima è l'Ungheria, seguita dalla Jugoslavia e dall'Unione Sovietica.

Domani si correrà la terza tappa Fiume-Zagabria, di 180 chilometri.

De Benedetti allenatore degli azzurri di baseball

Roma, 22

La presidenza del Club Cincinnati Reds, una delle maggiori squadre professionistiche del baseball statunitense, ha confermato alla Federazione italiana palla base la disponibilità dell'allenatore italo-americano Reno De Benedetti.

LA SERIE «A» DI HOCKEY SULLA VIA DEL RITORNO

Incomincia il campionato dalla sconfitta del Monza

A Modena in gioco il terzo posto - La Triestina riceve il Bassano che eredita il fanalino di coda

Il girone di ritorno s'inizia con una... postilla. Mercoledì sera, sulla pista di Follonica, ha avuto luogo una partita di anticipo che, originariamente, figurava alla dodicesima giornata, terza del girone discendente. Ebbene in questa gara d'anticipo è accaduto l'imprevisto: il Monza, il capolista della classifica, è stato piegato dal Follonica, la squadra fanalino di coda! E' la seconda volta in questo campionato che la squadra grossetana fa parlare di sè. La prima volta fu quando il Follonica fece scontare ai campioni d'Italia della Triestina un'inaspettata sconfitta: mercoledì è stato il turno di Monza. I quattro punti che ha attualmente il Follonica gli derivano dalle due vittorie incamerate proprio contro le due squadre che si battono per il titolo. Questo Follonica è dunque la squadra corsara del campionato. Perde tutte le partite, meno quelle che hanno per protagonisti le squadre più forti del torneo.

Il risultato, strepitoso ed inatteso, di Follonica porta con sè tre conseguenze ben individuabili. Primo: la Triestina si trova oggi sullo stesso piano del Monza anche se la classifica — e ciò per la questione della gara d'anticipo — non lo dice ancora. Secondo: gli inseguitori dei monzesi e degli alabardati, il Novara ed l'Amatori Modena, hanno fatto anch'essi un passo in avanti quasi... involontariamente. Terzo: nella lotta per la retrocessione, il Follonica ha compiuto un grande balzo avanti. Oggi infatti il fanalino di coda è passato al Bassano, fermo a tre punti, mentre il Rapid Modena coi suoi cinque punti si vede seriamente minacciato dalla compagine guidata da Panagini, l'uomo che ha risolto con una sua rete la partita col Monza.

Fatte queste debite premesse, passiamo alla prima giornata del girone di ritorno. Indubbiamente la sconfitta del Monza porterà con sè le conseguenze del caso e, tanto per incominciare, i monzesi, che ospiteranno il Lodi, avranno una brutta gatta da pelare. Il morale dei monzesi è stato fortemente scosso e vedremo se due giorni saranno bastati a smaltire la... sbornia. Il Lodi è stato un cliente sempre difficile per la compagine brianzola, che nell'andata fu costretta al pareggio sulla pista lodigiana.

La partita tra il Monza ed il Lodi occupa pertanto un posto preminente nel calendario della decima giornata. Ma non sarà soltanto questa gara a polarizzare l'attenzione per il primo turno dedicato alle rivincite. La partita di Modena tra lo Amatori ed il Ferroviario è una gara molto attesa. Le due squadre hanno oggi lo stesso punteggio e, con le prestazioni fornite sino a questo momento, dànno una sufficiente garanzia di offrire uno spettacolo di lusso. Nessuno si nasconde le difficoltà cui va incontro il Ferroviario, reduce da due sconfitte consecutive. Amatori e Ferroviario sono due squadre che praticano un hockey piacevole. Sarà indubbiamente quella di Modena una bella partita.

Il Novara sarà in trasferta a Valdagno, ove il Marzotto attende il momento per riabilitarsi dopo la batosta subita sulla pista dei campioni d'Italia. A Follonica, sulla pista... tabù, scenderà il Rapid Modena. In questa partita i punti valgono il doppio perchè saranno di fronte due squadre direttamente interessate nella lotta per la retrocessione.

Da ultimo la gara della Triestina. I campioni riceveranno sul proprio campo il Bassano che, in seguito all'imprevisto risultato di mercoledì sera, è stato cacciato all'ultimo posto. Per gli uomini di Cergol la serata dovrebbe essere di quelle tranquille. La Triestina ha trovato il giusto ritmo ed è nelle condizioni di spirito ideali. Dopo tutto la sconfitta del Monza a Follonica è servita a rassicurare i campioni d'Italia, che possono ben consolarsi del passo falso compiuto in terra toscana.

B. I.

DECIMA GIORNATA

Triestina - Bassano	(4-2)
Amatori Modena - Ferroviario	(4-4)
Monza - Lodi	3-2)
Marzotto - Novara	(3-5)
Follonica - Rapid Modena	(2-7)

Scheda Totip

PRIMA CORSA
(Galoppo LIVORNO)
1.o arrivato 1 1
2.o arrivato x 2

SECONDA CORSA
(Galoppo LIVORNO)
1.o arrivato 2 2 x
2.o arrivato x 1 2

TERZA CORSA
(Trotto CESENA)
1.o arrivato 2
2.o arrivato x

QUARTA CORSA
(Trotto CESENA)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

QUINTA CORSA
(Trotto MONTECATINI)
1.o arrivato 2
2.o arrivato 2

SESTA CORSA
(Trotto MONTECATINI)
1.o arrivato 2 1
2.o arrivato 1 2

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RICUPERARE I RITARDI

La settimana scorsa l'attenzione del mondo del lavoro e della produzione è stata particolarmente concentrata sulle conclusioni del Comitato Nazionale per l'Economia ed il Lavoro in merito ai rilevamenti effettuati dall'I.S.C.O. sulla congiuntura economica italiana nel primo semestre. Stagnazione? Progresso? Speranze? Un po' di tutto, ma più stagnazione che progresso, e speranze estremamente condizionate.

Considerando i dati statistici da un punto di osservazione panoramico, la ripresa della nostra economia c'è; la produzione industriale che aveva attinto il suo vertice massimo nell'ottobre dei '63 pervenendo ad un indice di 249,2 e che aveva toccato il fondo dell'involuzione nell'agosto del '64 con un indice di 234,1, si è riportata alla fine di aprile a quota 243; quindi non molto lontano dal massimo del '63. Analizzando i rilevamenti statistici più dappresso, si scorge però che il tessuto industriale è soggetto a fortissime tensioni e deformazioni rispetto a quello che dovrebbe essere il suo comportamento normale. Ci sono forti discrepanze fra settore e settore, c'è una domanda interna che stenta a rassodarsi e c'è la presenza di sintomi di stagnazione anche in diversi comparti che in precedenza mostravano incoraggianti disposizioni reattive. E ciò perchè gli sforzi di risalita dell'iniziativa imprenditoriale non sono stati sorretti con la necessaria tempestività e nei limiti di ampiezza anticipati e, comunque, occorrenti.

Questo, in sostanza, il giudizio del mondo degli affari. Questo anche il giudizio del CNEL. Nel condensare in apposito ordine del giorno il senso del dibattito sul cennato Rapporto ISCO, la maggioranza dei consiglieri ha riconosciuto che il deterioramento della congiuntura si va arrestando e che vi sono sintomi di una certa ripresa, ma nello stesso tempo ha posto l'accento sull'esistenza di una larga fascia di elementi di preoccupazione che sono stati puntualmente ricordati nel cennato ordine del giorno: sfavorevole andamento dell'occupazione; eccessivo condizionamento della nostra produzione dalla domanda estera; persistente debolezza del mercato interno; stato di crisi di particolare entità in taluni settori e soprattutto in quello edilizio, in quello tessile ed in diversi comparti del settore meccanico; livello pericolosamente basso degli investimenti industriali.

Questi gli aspetti maggiormente negativi discendenti dalla congiuntura presente. Ma il CNEL non si è limitato ad una diagnosi delle cause ed a ricercare rimedi contingenti; esso — per quanto ciò trascenda dallo specifico quadro — ha inteso richiamare l'attenzione dei responsabili pure su determinati aspetti di fondo delle nostre difficoltà e cioè sulla lentezza del processo di elaborazione degli strumenti legislativi, sulla scarsa efficienza della Pubblica Amministrazione, sulla rigidità del bilancio che non consente una sufficiente elasticità di manovra degli strumenti di carattere anticongiunturale, eccetera. Il documento del CNEL riconosce che la soluzione di tali problemi non è ovviamente compito di una politica congiunturale, tuttavia l'esperienza acquisita in questi mesi dimostra l'urgenza di un loro superamento. Il CNEL raccomanda, pertanto, che ad essi venga posta la massima attenzione.

Ed invero è una raccomandazione di enorme importanza, anche se è chiaro che detti problemi avrebbero dovuto essere affrontati e risolti già da tempo e che, per il momento, gli impedimenti e le remore che da essi discendono ai fini di un più efficace intervento tonificativo non possono venire scavalcati che con provvedimenti di legge eccezionali che non sempre sono facili da prendere. All'azione frenante dei contrasti politici che si avvicendano in seno alla compagine governativa si somma, infatti, anche la pesante componente della debolezza degli strumenti a disposizione dei pubblici poteri.

Non è qui il luogo per soffermarsi in dettaglio sui suggerimenti fatti dal CNEL per aiutare un più pronto rilancio della nostra economia, suggerimenti di cui, d'altro canto, ha parlato a sufficienza la stampa tecnica e d'informazione. Quello che conviene rilevare in proposito è che essi si rifanno nella sostanza a quelli già svolti nello scorso febbraio, e ripetono l'urgenza di intervenire con maggiore decisione ed efficacia nei settori più depressi, l'edilizia in testa. Il fatto che a quattro mesi di distanza si rinnovino le medesime richieste riflette dolorosamente uno stato di immobilismo da parte degli organi responsabili che spiega in larga misura le cause del prolungarsi di un ristagno che pareva ormai superato.

Ed ancora è utile sottolineare il postulato del CNEL perchè da parte del Governo venga attuata una politica «chiara», perchè vi sia una chiara definizione dei propositi ed una precisa determinazione di attuare con prontezza i programmi definiti, perchè venga superata l'incertezza del procedere che ha caratterizzato l'operato del Governo in questi mesi trascorsi.

Un appello di tale portata — proveniente dal massimo organo consultivo in materia di politica economica, un organo che si avvale della convergenza delle migliori forze imprenditoriali, sindacali, e tecniche ed altre nelle loro espressioni sia private che pubbliche, — non dovrebbe rimanere più senza eco. La esperienza di questi mesi ha messo in tutta evidenza le manchevolezze, i vuoti, i difetti di determinate impostazioni socio-economiche e politiche, per cui una loro positiva integrazione è oggi enormemente agevolata. Ci sarà, allora, questa accelerazione di tempi nel completare e rendere di più tempestiva efficacia le misure coadiuvanti per una pronta ripresa del Paese? Qualcosa di più e di più sollecito verosimilmente verrà fatto. Si tratta di speranze largamente condizionate ma non inconsistenti.

C'è, infine, nella maggioranza governativa una crescente sintonia nei confronti della drastica realtà economica del momento ed una conferma è stata offerta recentemente dal noto convegno della Democrazia cristiana indetto a Bari ed imperniato sulla problematica dell'edilizia residenziale. In tale sede esponenti responsabili hanno dato prova non solo di comprendere le preoccupazioni e le crescenti difficoltà del settore edilizio, ma hanno anche espresso la concordanza circa l'adozione di provvedimenti nuovi e più larghi per il suo rilancio.

Il convegno di Bari ha costituito senza alcun dubbio un importante fatto nuovo nel nostro orizzonte politico ed economico. Un fatto suscettibile di larghi frutti; una più solida premessa per quel dialogo tra economia e politica che, se in felice simbiosi, non può non portare a risultati cospicui per la collettività ed il prestigio del Paese. Nel caso specifico, l'incontro di opinioni ha riguardato soprattutto, come logico, l'edilizia dando luogo a compiaciuti commenti dell'opinione pubblica. Ed a ragione, purchè la dichiarazione d'intenti venga seguita con la dovuta sollecitudine dai fatti. E', questa, una condizione pregiudiziale inderogabile: lo è per l'obiettivo di rilancio dell'edilizia che ci si propone, in quanto le promesse di ulteriori facilitazioni sono suscettibili di bloccare anche le contenute iniziative fondate sui provvedimenti agevolativi fin qui messi a punto, insinuando nuove cause di ritardo là dove occorre invece rilanciare al più presto una ampia dinamica operativa; lo è per il ripristino della fiducia nel Paese che in un tale dialogo ed in una tale corrispondenza di intenti può trovare un terreno d'elezione.

Alfredo Nemez

Prestito alla Finlandia della Banca Mondiale

Washington, 22

La Banca Mondiale ha approvato un prestito pari a 14 milioni di dollari a favore del Fondo di industrializzazione (Teollistamisrahasto Oy) che fornisce assistenza finanziaria alle piccole e medie imprese industriali private in Filandia. Il prestito servirà a reintegrare le disponibilità finanziarie del Fondo e lo metterà in grado di far fronte a circa la metà delle previste necessità di fondi aggiuntivi fino alla metà del 1967. Il Fondo di industrializzazione, creato nel 1954, è stato riorganizzato nel 1963 dai suoi azionisti finlandesi, in collaborazione con la Banca Mondiale e con la sua affiliata Società finanziaria internazionale.

FAVOREVOLI POSSIBILITA' PER LE NOSTRE INIZIATIVE

La partecipazione italiana allo sviluppo della Nigeria

Si fanno sempre più estesi i contatti fra gli operatori dei due Paesi - Imponente programma di lavori pubblici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lagos, 22

La visita che qualche tempo fa il senatore Medici compì nella Nigeria diede modo alla opinione pubblica di venire a conoscenza più diretta non solo delle grandi possibilità di sviluppo di questo importante Paese africano di nuova indipendenza ma anche delle realizzazioni che imprese e maestranze italiane stanno portando a termine in un territorio vasto circa tre volte l'Italia e con una popolazione di circa 55 milioni di abitanti.

Abbiamo ora la possibilità di fare il punto dei nostri rapporti di affari con il giovane Stato africano, caratterizzati da un intenso interscambio che ha fatto registrare già dopo i primi otto mesi dell'anno scorso un saldo attivo di circa due miliardi di lire, dovuto ad un volume di esportazioni di prodotti tessili, macchinari, prodotti siderurgici, chimici e petroliferi che supera il vasto volume delle importazioni costituite da semi oleosi, cacao, legname e pelli.

Lo Stato e la popolazione nigeriana stanno venendo a contatto sempre più diretto e proficuo con il nostro Paese, oltre che attraverso le normali relazioni diplomatiche e commerciali, anche con iniziative rivolte a far meglio conoscere il nostro lavoro ed i prodotti della nostra industria e le conseguenti possibilità offerte dalle nostre imprese commerciali.

Per accrescere, infatti, la penetrazione dei nostri prodotti è stata organizzata con notevole successo, la «Quindicina del prodotto italiano» nei grandi magazzini del Lagos, mentre l'Istituto per il Commercio estero sta portando a compimento una vasta indagine di mercato.

E' da tener presente che la nostra espansione economica in Nigeria non è priva di difficoltà e richiede sia da parte delle nostre rappresentanze, sia da parte degli operatori economici, una grande dose di impegno e di capacità organizzativa e propagandistica.

Gli ostacoli vengono, infatti, dalla presenza di organizzazioni operanti in Nigeria da lungo tempo e le cui preferenze vanno naturalmente spesso a provenienze tradizionali. Si tratta, è bene ricordarlo, di un Paese di recente indipendenza e che fa parte della vasta e poderosa organizzazione economica e politica del Commonwhealt che impone, come è noto, ai suoi membri un certo tipo di scelte preferenziali nel quadro degli scambi commerciali con l'Impero britannico.

Tuttavia, mentre la componente internazionale del bilancio economico italiano si fa sempre più importante, gli operatori economici italiani, i tecnici, le imprese possono trovare in Nigeria concrete possibilità di espansione nei più diversi settori della vita economica.

I costruttori edili che costituiscono la maggior parte delle imprese italiane in Nigeria, rappresentano la principale forza industriale per l'edificazione delle città, strade, acquedotti, elettrodotti, ferrovie: essi sono apprezzati dalle autorità e dalle popolazioni della Nigeria.

Fra i fattori che hanno favorito tale nostra affermazione vanno annoverati i sempre più estesi contatti con gli operatori dei due Paesi, le visite di missioni economiche (una missione nigeriana ha visitato l'Italia due mesi fa), la partecipazione nigeriana alle nostre maggiori manifestazioni fieristiche, e — soprattutto — l'azione di assistenza finanziaria, tecnica e culturale disposta dal nostro Governo.

Nel quadro dell'azione governativa italiana intesa a favorire le nostre esportazioni in Nigeria che nel 1963 hanno raggiunto la cifra di oltre 16 miliardi di lire va menzionato l'impegno frequente, negli ultimi anni, del meccanismo delle assicurazioni-crediti, che ha consentito durante lo scorso anno di erogare, per operazioni di ordine commerciale, oltre tre miliardi di lire.

La situazione appare ancora più soddisfacente quando si consideri la presenza economica italiana in Nigeria oltre che dalla nostra progressiva penetrazione commerciale, dalle iniziative che numerose ed importanti industrie hanno assunto e vanno assumendo in quel territorio per la realizzazione di progetti di sviluppo e di opere pubbliche di grande rilievo.

Finanziata anche da un prestito di 9 milioni di sterline, fatto dall'Italia, per contribuire alla complessiva spesa di 62 miliardi di lire di lavori, una grande diga sul fiume Niger è in costruzione da parte di una impresa italiana; essa sorgerà nei pressi di una località chiamata Kainji nella Nigeria nord-occidentale a circa 400 km. da Lagos.

L'importanza della ferrovia transnigeriana, anche essa costruita da un'impresa italiana è rilevata dalla sua lunghezza di 650 km. che attraversa tutta la Nigeria orientale da sud verso est. I lavori sono durati sei anni, dal 1958 al 1964, e l'inaugurazione ufficiale dell'ultimo tratto ha avuto luogo lo scorso mese di novembre.

Lavori portuali, opere di trivellazione petrolifera, espansione di imprese automobilistiche, imprese stradali e di varia ingegneria civile costituiscono la presente realtà dei nostri rapporti con la nazione nigeriana.

E' tra l'altro allo studio la conclusione di un accordo di cooperazione economica tra i due Paesi, inteso a creare un quadro giuridico appropriato per la regolazione ed il miglior sviluppo delle iniziative in atto e di quelle future. La Nigeria costituisce una grande realtà economica che consente alle nostre industrie una maggiore espansione in quel Paese.

Giulio Santoro

Un voto per la disciplina delle mostre dell'abbigliamento

Torino, 22

Si è riunito il comitato generale del «Samia», presieduto da Guido Alberti Rivetti, che dopo aver precisato che il 21.o «Samia» è ormai al completo con circa 300 ditte partecipanti, ha illustrato le varie azioni di contorno in corso, con la attiva collaborazione dell'Ente italiano della moda, destinate soprattutto a convogliare le clientele nazionali ed estere verso il prossimo mercato periodico di Torino.

Constatati i soddisfacenti risultati della 20.a manifestazione dello scorso febbraio, il Comitato ha esaminato la necessità che il «Samia» prosegua nel suo sforzo diretto verso una sempre maggiore specializzazione delle sue tornate, procedendo con gradualità e con criteri sempre aderenti ai desideri dei partecipanti.

La discussione si è poi soffermata sulla situazione pregiudizievole per l'economia italiana, determinata dalla proliferazione sempre più disordinata, nel nostro Paese, delle manifestazioni che interessano l'abbigliamento e sulla mancanza di un coordinamento e di una disciplina di queste. La carenza di un qualsiasi autorevole quanto provveduto intervento, al riguardo, da parte delle competenti autorità, fa sì che si disperdano in iniziative che andrebbero discriminate in ordine alla loro vitalità, struttura e competenza, energie e denari degli operatori e contributi privati e di enti pubblici nell'assenza di un qualsiasi programma razionale di lavoro, senza che con ciò venga recato alcun beneficio a settori che, come è noto, sono particolarmente colpiti dalla contigente situazione. Sono stati invocati, pertanto, anche in quest'occasione, interventi sul piano tecnico e politico presso le competenti autorità, perchè queste abbiano ad instaurare una seria disciplina delle manifestazioni.

Nuovo sistema per le foto al lampo

Milano, 22

Un altro significativo passo in avanti è stato fatto dalla Kodak per semplificare sempre più la fotografia dilettantistica. E' stata infatti annunciata una nuova serie di apparecchi che accettano un «flashcube» in grado di consentire lo scatto successivo di quattro fotografie al lampo, senza necessità di dover sostituire ogni volta la lampadina.

I nuovi apparecchi, anzichè usare il tradizionale fotolampo e le tradizionali lampadine, accettano il cosidetto «flashcube» creato dalla Sylvania Electric Products Company e che può venire impiegato esclusivamente sui nuovi apparecchi Kodak Instamatic. Un «flashcube» consiste di quattro minuscole lampadine lampo e di quattro riflettori, il tutto incorporato in un cubetto di cm. 2,5 di lato.

Ciascun cubetto è dunque in grado di fornire quattro lampi. Esso si inserisce e disinserisce con estrema facilità nell'apposito foro dell'apparecchio e garantisce un contatto elettrico perfetto, molto più sicuro di quanto non avvenga con i normali fotolampo a lampadina singola. Il «flashcube», dopo ogni fotografia, porta in posizione una nuova lampada, automaticamente o mediante lo spostamento della leva per lo avanzamento della pellicola secondo il tipo di apparecchio, così che chi fotografa è immediatamente pronto a scattare una nuova immagine.

Gli scambi anglo-italiani nel quadrimestre gennaio-aprile

Londra, 22

Le importazioni britanniche dall'Italia durante il primo quadrimestre di quest'anno sono ammontate a 48,4 milioni di sterline contro 43,0 nel corrispondente periodo del 1964. Le esportazioni durante lo stesso periodo sono ammontate a 36,4 milioni di sterline contro 55.5 nel 1964.

I principali prodotti italiani importati dalla Granbretagna sono stati, sempre in milioni di sterline: cereali 0,3 (0,3); frutta e ortaggi 5,8 (6,5); bevande 0,7 (0,6); filati tessili e tessuti 3,3 (5,1); fertilizzanti 0,8 (0,8); petrolio e prodotti petroliferi 10,3 (4,1); prodotti chimici 3,8 (3,3).

I principali prodotti britannici esportati in Italia sono stati: prodotti chimici 4,8 (5,1); filati tessili e tessuti 1,9 (2,9); fibre tessili 1,8 (3,2); prodotti in pelle 0,6 (0,9); ferro e acciaio 1,6 (3,5); metalli non ferrosi 2,8 (3,5); manufatti in metallo 0,7 (0,9).

PICCOLA EUROPA

Conferenza mondiale sull'acciaio

L'eccedente di capacità, la concentrazione della potenza economica mediante lo sviluppo e la fusione dei Consorzi siderurgici, la corsa agli investimenti, il progresso tecnico, i cambiamenti geografici che hanno luogo nella produzione e nella vendita, sono altrettanti fattori che esigono l'elaborazione di obiettivi economici precisi, ed un coordinamento dell'espansione economica, su piano internazionale, per non correre rischi di falsi investimenti, di svalutazione in tema di prezzi, a scapito del progresso sociale e di misure di ritorsione, e per garantire una sicurezza dell'impiego «optima»: così dichiara la Conferenza della Federazione internazionale degli operai metalmeccanici (FIOM) tenutasi al Lussemburgo. Per queste ragioni, continua la dichiarazione, l'iniziativa della CECA di indire una Conferenza mondiale dell'acciaio trova l'appoggio completo delle Federazioni affiliate alla FIOM. Le prime possibilità sopranazionali, create nell'ambito della CECA, per un intervento positivo nell'industria siderurgica, possibilità sotto molti aspetti esemplari, non debbono essere limitate, per nessuna ragione, dalla prossima fusione delle Comunità europee: al contrario, sarà bene rafforzarle, nel senso di una più accentuata democratizzazione. La Conferenza, secondo la quale una pianificazione giudiziosa nel settore della produzione di acciaio è la conditio sine qua non per una programmazione efficace dell'economia in generale e della politica degli investimenti in particolare, ha posto in luce la rapida automazione degli stabilimenti siderurgici, e ha fatto notare che questa evoluzione rischia di suscitare, nel prossimo avvenire, gravi problemi in tutta una serie di Paesi. Per permettere una politica strutturale e di riconversione adatta all'evoluzione economica, sarà bene fissare i bisogni in manodopera, in funzione dei programmi di produzione, e tenuto conto degli sforzi di razionalizzazione, e di assicurare uno stato di piena occupazione, mediante un sistema di formazione e di riadattamento professionale conforme alle esigenze della nostra epoca. Fra gli obiettivi delle Organizzazioni sindacali della metallurgia, la Conferenza dichiara che sarà bene, per via legale e contrattuale:

- ottenere un nuovo miglioramento delle condizioni salariali, sociali e di lavoro, nel senso di una armonizzazione nel progresso;
- coordinare gli sforzi di riduzione della durata del lavoro, in funzione dei risultati ottenuti nei Paesi più progressisti in questa materia, e di continuarli conformemente alla propria tecnica. Data l'importanza del problema dei lavoratori anziani e della garanzia del loro reddito, sarà bene:
- dar loro tutte le possibilità di riadattamento necessarie, e, se del caso, la possibilità di una pensione anticipata;
- prestare maggior attenzione al problema della prevenzione degli incidenti e della protezione della salute, allo scopo di lottare efficacemente contro i rischi, vecchi e nuovi, che sorgono in rapporto con l'evoluzione tecnica;
- completare le disposizioni legislative in tutti i settori che interessano i lavoratori, conformemente alle esigenze attuali.

La concentrazione delle imprese

Presentando la posizione governativa sulla nuova legge tedesca relativa ai cartelli, il sig. Schmuecker, Ministro degli affari economici, ha parlato degli artt. 22, 23 e 24 che regolano le intese e le concentrazioni. Queste nuove disposizioni non devono rendere più difficili o anche impedire la concentrazione economica. In una sana economia, le imprese devono essere sempre più grandi. Il Mercato Comune ci spinge a fare tutto il possibile, in questo settore, per conservare il nostro potere concorrenziale. I nuovi artt. 22, 23 e 24 devono fornire al Governo le informazioni di cui ha bisogno per osservare e controllare da vicino lo sviluppo dell'economia. Per queste concentrazioni d'imprese, non è prevista una preliminare autorizzazione dato che il Governo federale non vuole intervenire con misure dirigiste. Sono i gerenti delle società che devono decidere se un'associazione delle loro imprese è auspicabile. Per motivi politici, legali e pratici, il Governo federale non deve immischiarsi in quest'affare.

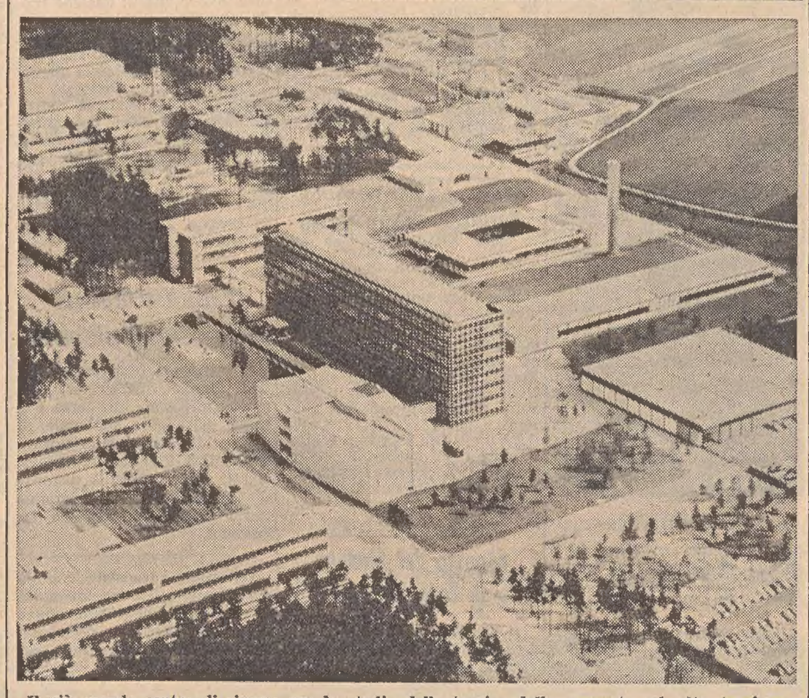
Ma, dall'altra parte, il Governo federale deve essere informato delle concentrazioni realizzate dalle società. Esso deve anche poter combattere le cattive pratiche di alcune società che dominano il loro mercato. Ma, anche in questo caso, non si tratta di lottare contro i grandi gruppi in quanto tali che non hanno nulla da temere dalle nuove disposizioni legali se si conformano ai principi di un'onesta concorrenza.

Il sig. Schmuecker ha fatto inoltre allusione ai suoi colloqui con il Ministro francese delle finanze e degli affari economici Giscard d'Estaing. Tali colloqui hanno condotto all'installazione di un ufficio di studi franco-tedesco incaricato di esaminare le misure adatte a rafforzare, in tutti i campi, la cooperazione tra le imprese francesi e quelle tedesche. Tale ufficio dovrebbe astimolare ed organizzare un futuro ravvicinamento tra le industrie dei due Paesi per permettere loro di adattarsi rapidamente alla misura del mercato europeo e di affrontare così, nelle migliori condizioni, la competizione internazionale». «I due Paesi», afferma il comunicato ufficiale, «sono pronti ad associare alla loro iniziativa qualsiasi altro Paese della CEE che lo desiderasse».

Per la formazione professionale

La Commissione europea ha proposto al Consiglio della CEE di dedicare una somma di più di 6 milioni di dollari (da inscrivere nel bilancio supplementare) alla realizzazione di un programma di formazione professionale accelerata di lavoratori italiani; tali lavoratori dovrebbero in seguito essere impiegati negli altri Stati membri. Tenuto conto della penuria di lavoratori qualificati esistenti nella quasi totalità dei Paesi membri e delle riserve di manodopera non qualificata esistente in Italia, la Commissione europea ritiene che si tratti di un interessante programma per tutti gli Stati membri e, di conseguenza, il finanziamento deve essere comunitario. Il programma dovrebbe essere realizzato rapidamente, in modo che l'impiego dei lavoratori sia possibile a partire dal mese di maggio 1966. I 3000 lavoratori sarebbero destinati: 340 al Belgio (200 nel settore della costruzione, 140 in quello della trasformazione dei metalli); 300 alla Francia (500 nel settore dell'edilizia, 100 in quello della trasformazione dei metalli. 100 nell'industria alberghiera); 200 ai Paesi Bassi (settore della trasformazione dei metalli); 200 al Lussemburgo (industria alberghiera); 1640 alla Germania (740 per l'edilizia, 900 per il settore della trasformazione dei metalli e 900 per l'industria alberghiera).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)



Il più grande centro di ricerca per lo studio della tecnica della corrente ad alta tensione, finanziato privatamente è stato eretto vicino alla città universitaria tedesca di Erlangen

DOPO IL COLPO DI STATO DEL 19 GIUGNO

Ripresi i negoziati tra Francia e Algeria

Boumedienne ha fretta di concludere

Algeri, 22

La seconda Bandung, com'è noto, è stata rinviata. Ma avrà veramente luogo?

Alcune delegazioni dei Paesi afro-asiatici hanno già lasciato capire che esse rifiuteranno di presentarsi alla conferenza di Algeri fin tanto che Ben Bella non sarà stato liberato. Altre hanno fatto invece rilevare che la data prevista coincide con la riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il che imporrebbe loro una scelta tra questa ed Algeri. A tali perplessità si aggiunga il fatto di una esistente divisione d'interessi e di punti di vista tra i Paesi afro-asiatici: alcuni sono alleati degli Stati Uniti, altri della Cina e altri hanno legami economici con il Belgio, la Francia e l'Inghilterra; inoltre certuni credono nella democrazia, mentre altri hanno apertamente optato per il totalitarismo.

Non è facile quindi rispondere alla domanda: «Avrà luogo veramente, a novembre, il secondo vertice dei Paesi afro-asiatici?».

Intanto il nuovo Governo algerino si preoccupa soprattutto di condurre in porto quelle misure che potranno giovare alla economia del Paese. I negoziati con la Francia a proposito degli idrocarburi sono pertanto ripresi in questo mese, come se niente fosse mutato con il colpo di stato del 19 giugno. Gli esperti dei due Paesi, Francia e Algeria, proseguono così con tono imperturbabile i loro dialoghi, anche se gli osservatori rilevano che Algeri ha fretta di concludere pur cercando di non assumere l'aria di chi è spinto a tutti i costi a definire con urgenza le trattative.

I nuovi accordi, se non subiranno imprevisti mutamenti — il che sembra da escludere — concederanno all'Algeria una posizione di privilegio quale fornitore di idrocarburi alla Francia: 26 milioni di tonnellate di petrolio, ad un prezzo superiore del 20 per cento alla quotazione mondiale. Che la Francia si assoggetti ad un tale accordo può apparire irragionevole; ma il vantaggio che questa trova nel negoziato sta nel fatto che il pagamento verrà fatto in franchi, lasciandole così disponibile l'equivalente in valuta estera, pari a circa mezzo miliardo di dollari.

Circa la ripartizione dei profitti che le società che operano in Algeria ricaveranno da tali forniture, l'accordo stabilirebbe il 50 per cento alla Francia e il 50 per cento all'Algeria, sino all'ammortamento totale degli impianti; quindi il 75 per cento agli algerini e il 25 ai francesi.

Una formula perciò che consentirebbe un evidente e grande successo economico, con tutti i favorevoli riflessi politici, al nuovo leader Boumedienne. Di qui la fretta algerina di concludere il contratto.

Aleramo Hermet

UNA GRADUATORIA DI VIVA ATTUALITA'

Indicazioni del rapporto tra flotta e popolazione

Al nono posto si trova l'Italia; ma rallenta l'aumento della nostra potenzialità marittima

Quando si parla di Marina mercantile, non basta, per gli opportuni raffronti, ricorrere al tonnellaggio complessivo di stazza lorda, ma occorre mettere in relazione la popolazione — servita dalla navigazione — con la flotta marittima, fluviale e lacuale. Il traffico — difatti — non è solamente di natura marittima; esso dipende altresì dai collegamenti fluviali interni, specie su quei fiumi che, terminanti ad estuario, «prolungano» il mare sin nelle parti più interne dei vari Stati. Sarebbe poi opportuno fare anche il raffronto fra il numero dei porti delle singole nazioni e le potenzialità delle rispettive flotte, giacchè è ovvio che uno Stato dotato di pochi porti ma di una notevole marina, ha la possibilità di concentrare economicamente i traffici su pochi scali, migliorando le rese, facendo scendere i costi, ed aumentare la velocità di smistamento.

Un rapporto tra popolazione e flotta assegna all'Italia il nono posto tra le grandi nazioni marinare, posto che diventa il dodicesimo se si inseriscono nel computo anche le «bandiere ombra» della Liberia e Panama e quella del Libano. Ecco la graduatoria del rapporto flotta-abitanti.

Tonnellate stazza lorda per abitante: Norvegia 4,052; Grecia 0,812; Svezia 0,541; Danimarca 0,539; Olanda 0,429; Granbretagna 0,382; Israele 0,240; Finlandia 0,214; Italia 0,110; Giappone 0,109; USA 0,105; Francia 0,100. (Nella graduatoria mancano Liberia, Panama e Libano).

L'Italia è superata da parecchie piccole nazioni, come la Grecia, i Paesi scandinavi, la Olanda, Israele e la Finlandia. Fra le grandi nazioni noi seguiamo al secondo posto dopo la Granbretagna, precedendo il Giappone, gli USA, la Francia, la Russia, il Brasile ecc. A prima vista, si «potrebbe» essere soddisfatti della nostra posizione; superiamo, difatti, Tokio, Washington, Parigi e Mosca. Ma in realtà le cose non sono così semplici. Nei valori di computo non si può fare astrazione dalle flotte fluviali, che in certi Paesi hanno predominante importanza, sia per i movimenti interni delle merci e dei passeggeri, quanto per l'esportazione — a minori costi — per lo oltremare e per i Paesi vicini. La Germania federale, che sta dopo di noi nella graduatoria della flotta d'altomare, possiede un immenso parco di unità fluviali, che nel 1964 hanno manipolato ben 340 milioni di tonnellate, contro i 160 milioni di tutti i porti italiani. La stessa cosa vale per gli USA, per la Francia, per il Belgio, per la Russia ecc., che, in definitiva, superano come tonnellaggio-popolazione i valori italiani. Gli stessi svizzeri — popoli alpini per eccellenza — sono molto vicini alla densità «nave» italiana, appunto per l'abbondante flotta renana.

Se nella graduatoria esposta, inseriamo anche le flotte fluviali, vedremmo l'Italia al 17.o posto fra le nazioni di tradizione marittima e fluviale.

Ma non basta! Occorre, partendo dalle statistiche dei patrimoni navali, inserire nei calcoli anche i piani di costruzione navali per il periodo 1965-70. Le commesse russe, polacche, nipponiche, francesi, tedesche, americane, ecc., sono molto pingui; in quelle nazioni si stanno rinnovando e potenziando le flotte d'altomare, mobilitando i cantieri e, all'occorrenza, assegnando commesse a cantieri di terzi Stati. L'India, il Brasile, il Pakistan, l'Indonesia, la Spagna, la Grecia, i Paesi arabi ed altri ancora hanno in corso di costruzione cantieri ed arsenali, ed hanno in programmazione l'inizio di importanti installazioni.

Da queste constatazioni emergono alcune importanti considerazioni: 1) l'aumento della potenzialità marittima italiana prosegue con un tasso di rallentamento a fronte di altre marine concorrenti; 2) sono in corso in quasi tutti i Paesi del mondo dei programmi di ampliamento dei porti marittimi e fluviali (vedi Amsterdam, Rotterdam, Brema, Amburgo, Londra, e, per scendere più vicino a noi, Fiume, Buccari, Capodistria e porti dalmati); 3) per far fronte all'accresciuto commercio estero, l'Italia ha bisogno di molti cargo-liners, veloci e di modernissimo concepimento, di tramps di nuova concezione, di portaminerali di grandezze correlative ai nostri fabbisogni d'importazione.

Ma per costruire queste navi occorre la mobilitazione di tutti i cantieri, nessuno escluso; nel tempo stesso è indispensabile l'ammodernamento dei cantieri stessi, in modo da renderli competitivi sul piano mondiale, nonchè la modernizzazione di quei porti che vantano delle valide tradizioni.

Dante Lunder

La pubblicità in Italia e gli investimenti 1963-64

Milano, 22

Seguendo le norme e gli standards patrocinati dalla Camera di Commercio Internazionale per l'accertamento degli investimenti pubblicitari, la Commissione di studio costituita dalla Federazione Italiana Pubblicità, ha terminato i suoi lavori relativi agli anni 1963 e 1964.

Gli accertamenti sono limitati alle voci per le quali la situazione di fatto esistente in Italia permette di ottenere dati controllabili o stime attendibili. Pertanto sono escluse dalle valutazioni le spese pubblicitarie per stampa tecnica e di categoria, fiere e mostre, pubblicità diretta, pubblicità mediante forme varie; le spese e le iniziative promozionali e di incremento vendita come i campioni, i cataloghi, le ricerche e le indagini, i concorsi e le manifestazioni a premi; ed infine le spese generali direttamente o indirettamente riferibili alle azioni pubblicitarie valutate.

Anche le spese sostenute per la pubblicazione di necrologi (che pure la C.C.I. include tra i settori da controllare per la pubblicità stampa) non sono comprese negli accertamenti totali.

Negli investimenti per i due anni presi in esame, e qui presentati in forma sintetica, sono invece compresi gli oneri relativi a I.G.E., imposta sulla pubblicità e produzione del materiale (film, bozzetti, ecc.).

Accertamenti della Commissione (in migliaia di lire)

	1963	1964
Pubblicità Stampa (*)	99.639.505	106.176.830
Pubblicità Televisiva	17.589.000	20.983.152
Pubblicità Esterna	17.500.000	18.000.000
Pubblicità Radiofonica	11.830.000	13.032.250
Pubblicità Cinematografica	10.792.770	10.890.068
Totale	157.351.275	169.082.300
(*) di cui per piccola pubblicità economica	10.865.000	10.222.905

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INASPRIMENTO DEI BOMBARDAMENTI AEREI PREOCCUPA HO CHI-MINH

HANOI ORDINA AI VIETCONG DI RIPIEGARE VERSO NORD?

Unità della Settima Flotta cannoneggiano postazioni costiere dei comunisti
Diventano ufficialmente «esercito americano» le forze degli S.U. nel Vietnam

Saigon, 22

Aviogetti americani hanno bombardato oggi un centro di smistamento ferroviario nel Vietnam, situato a meno di 65 chilometri dal confine con la Cina. Si tratta dell'obiettivo più vicino al territorio cinese che l'Aviazione americana abbia finora attaccato. In precedenza, gli americani si erano spinti nelle loro incursioni a 68 chilometri dal confine cinese. Un portavoce americano ha dichiarato che gli aviogetti americani, tre cacciabombardieri «Thunderchief», hanno sganciato sull'obiettivo, situato ad una quarantina di chilometri a Nord-Ovest dell'importante centro ferroviario di Yen Bay, nove tonnellate di bombe, distruggendo un ponte e danneggiando gravemente le stazioni ferroviarie di smistamento. Gli aerei — ha aggiunto il portavoce — hanno incontrato una pesante difesa anti-aerea, ma sono rientrati tutti e tre alla base.

Oltre ai bombardamenti sulla provincia di Yen Bai, otto aviogetti americani hanno bombardato gli accantonamenti di Dong Cao Thon, 100 chilometri a Nord della linea smilitarizzata: venti edifici sono stati distrutti. Altre azioni sono state condotte contro raggruppamenti di guerriglieri nel Vietnam meridionale. Oggi, inoltre, la nave ammiraglia della 7.a flotta la «Oklahoma City», ed il cacciatorpediniere «Dennis J. Buckley» hanno bombardato un'area della costa occidentale del Vietnam, dove si sospettava la presenza di un concentramento di truppe Vietcong.

A Saigon si è appreso nel frattempo che «commandos» americani e sudvietnamiti hanno avuto uno scontro, durato circa tre ore, con un raggruppamento Vietcong nell'area di Cai Cai, a Nord Ovest di Saigon, vicino al confine con la Cambogia. Nel corso dello scontro, sono intervenuti sei elicotteri lancia razzi e due «Super-Sabre», i guerriglieri hanno allora rotto il contatto. Per la quarta notte successiva, i Vietcong hanno attaccato con mortai ed armi leggere le postazioni esterne del perimetro difensivo di Bien Hoa. Gli americani hanno avuto lievi perdite. D'altro canto, truppe governative in missione di «ricerca e distruzione» nella provincia di Quang Tin, hanno riferito di avere ucciso 26 Vietcong e di averne catturati altri 15 nel corso di uno scontro.

Un documento trovato sul cadavere di un ufficiale Vietcong ucciso in combattimento ha rivelato che, secondo le ultime direttive nordvietnamite, i guerriglieri comunisti avrebbero ricevuto l'ordine di ripiegare verso il Nord, per far fronte alla crescente minaccia degli attacchi aerei americani. Il tenore di questo messaggio, compilato in stile telegrafico e redatto dal Presidente del Nord-Vietnam Ho Chi-minh è il seguente: «Il comitato direttivo del Fronte di liberazione del Vietnam meridionale è richiesto di ritirare truppe verso il Nord, per difendere le basi e le installazioni di retrovia. La situazione nel Nord è molto seria. Una completa distruzione potrebbe risultare dagli attacchi aerei nemici. Nel ricevere questa direttiva, rispondete «va bene ed agite di conseguenza».

Oggi è stato anche rivelato che tutte le unità americane da combattimento e logistiche che si trovano nel Vietnam saranno d'ora in avanti riunite sotto la denominazione «U.S. Army Vietnam» (Esercito americano nel Vietnam). Tale decisione è stata attuata allo scopo di semplificare le cose sul piano amministrativo. L'«Esercito americano del Vietnam» è sotto il comando del generale Westmoreland, il quale ha già la carica di comandante in capo delle forze statunitensi nel Vietnam.

Il Comando di appoggio dell'«Esercito americano nel Vietnam», passa direttamente sotto l'autorità del comandante in capo delle forze del Pacifico, con Quartier generale alle Hawaii. Tale Comando controlla le unità di trasporto aereo, le unità di elicotteri da trasporto e da combattimento e le unità di caccia-bombardieri. Il suo Quartier generale era ad Okinawa.

Con questa semplificazione amministrativa, tutte le questioni interessanti le forze americane nel Vietnam saranno d'ora in poi sottoposte direttamente al Comando supremo delle forze del Pacifico alle Hawaii, senza passare per Okinawa.

SCUSE AMERICANE per «l'affare Pierrelatte»

Parigi, 22

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto oggi ufficialmente che un aereo americano per la ricognizione fotografica ha violato una zona proibita francese e hanno espresso alla Francia il proprio rammarico per l'incidente. Gli americani hanno assicurato le autorità francesi che si stanno prendendo provvedimenti per evitare il ripetersi di simili violazioni e la Francia ha dal canto suo dato assicurazione agli Stati Uniti che l'incidente può considerarsi chiuso fin da ora.

Il Ministro consigliere McBride dell'Ambasciata americana a Parigi si è recato oggi al Ministero degli Esteri per esprimere le scuse del suo Governo dopo che le autorità militari americane hanno condotto a termine le indagini sulla violazione della zona proibita di Pierrelatte dove sorge il Centro atomico francese, da parte di un ricognitore fotografico a reazione «RF-101».

AUTOBUS IN UN BURRONE Quattordici morti in India

Simla, 22

Quattordici persone hanno trovato la morte in un autobus finito in un burrone nei pressi di Simla ai piedi dell'Himalaya a 240 chilometri da Nuova Delhi.



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Mosca — L'inglese Brooke mentre parla al processo intentatogli «per propaganda sovversiva»

SITUAZIONE CHE PARE ASSURDA ALLE PORTE DEL DUEMILA

60 milioni di uomini ancora schiavi nel mondo

Nella maggior parte si tratta di servi della gleba considerati come oggetti - In Arabia Saudita un uomo vale un milione e mezzo

Ginevra, 22

Il Comitato sociale del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), attualmente riunito a Ginevra per la sua 39.a sessione, ha adottato un progetto di risoluzione concernente la «schiavitù». Il comitato ha deciso di rinviare alla sessione dell'anno prossimo il rapporto stabilito dal relatore, l'egiziano Mohammed Awad, ed ha invitato 61 Stati membri delle Nazioni Unite, che ancora non hanno dato informazioni circa l'applicazione della convenzione contro la schiavitù e il servaggio nei rispettivi territori, di fornire al più presto le risposte al questionario delle Nazioni Unite.

Dal rapporto presentato dal relatore risulta che in pieno secolo ventesimo vi sono ancora nel mondo circa 250.000 schiavi. A questo numero è necessario aggiungere circa 10 milioni di servi della gleba e cinquanta milioni di donne e di fanciulli ridotti alle condizioni di semplici oggetti. Il rapporto nota che taluni Paesi, come l'Ecuador hanno dato ampie informazioni circa il problema della schiavitù, mentre altri Paesi, che pure siedono e votano all'ONU, quali l'Arabia Saudita, lo Yemen e l'Algeria, non hanno risposto del tutto o lo hanno fatto in maniera parziale.

Il rapporto di Mohammed Awad fornisce numerose e dettagliate informazioni in merito alle condizioni dello schiavo moderno, trattando in particolare degli «huasipungo», contadini dei Paesi delle Ande, che vivono legati alla terra come dei veri e propri servi della gleba del Medioevo; delle razzie perpetrate dai Tuareg nel Sud del Sudan per conto dei piantatori arabi; della vendita dei fanciulli nel Nord dell'India e nelle Filippine. Il caso più grave rimane, tuttavia quello dell'Arabia Saudita, dove ufficialmente la schiavitù è stata abolita nel 1963. Il rapporto rivela che sulla strada dei pellegrini, che comincia nel Mali e nel Tchad, falsi missionari reclutano dei domestici per il famoso pellegrinaggio alla Mecca. arrivati a destinazione i domestici vengono venduti come schiavi. Sul mercato dell'Arabia Saudita una ragazza vale tra le 260 mila e le 780 mila lire, un ragazzo 100 mila lire, un uomo nella forza dell'età un milione e mezzo, una donna giovane e bella 1.400.000, una donna anziana circa 60 mila lire.

ASSUME DODICI PICCIONI una industria jugoslava

Sarajevo, 22

Dodici impiegati di eccezione sono stati assunti da una azienda jugoslava, che gestisce una centrale elettrica a Jenica, presso Sarajevo. Si tratta di dodici colombi, la cui regolare retribuzione figura sui libri contabili dell'azienda, sotto la voce «spese per acquisto di mangime, per mantenimento e alloggio». Non si tratta però di passione ornitologica da parte dei dirigenti dell'azienda: i dodici colombi, infatti, si guadagnano effettivamente la «paga» con le loro prestazioni.

Sistemati in una gabbia in prossimità dei locali delle caldaie, i volatili, con la loro acuta sensibilità, segnalano le concentrazioni di gas venefici che possono sprigionarsi dalle macchine. Quando avvertono il pericolo, essi danno l'allarme battendo freneticamente le ali. In diverse occasioni l'agitarsi dei colombi è servito a salvare gli operai, svenuti per aver respirato il gas formatosi inavvertitamente. Oltre alla «paga», i volatili hanno a loro completa disposizione un «cameriere» di eccezione, piuttosto in alto nella gerarchia della stazione centrale termoelettrica. Si tratta addirittura del direttore dei servizi esterni dello stesso stabilimento.

SCIENZIATO CATTOLICO arrestato in Ungheria

Vienna, 22

L'agenzia cattolica austriaca «Kathpress» riferisce oggi che il prof. Sandor Balint, un eminente scienziato cattolico ungherese un tempo amico del Cardinale Jozsef Mindszenty, è stato arrestato dalle autorità comuniste d'Ungheria per «attività antistatali». Balint, un professore di tecnologia all'Università di Szeged, ha 61 anni. Il suo arresto è messo in relazione ai recenti processi contro alcuni sacerdoti accusati dello stesso reato.

Un pregiudicato appena liberato

UCCIDE DUE PERSONE prima di essere freddato

Madison, 22

Un pregiudicato in libertà da soli due giorni ha ucciso oggi due persone prima di crollare a terra fulminato da un colpo di carabina sparatagli da agenti di polizia.

Due agenti erano accorsi ieri sera a una chiamata di un cittadino, Trovandosi a pochi isolati di distanza dal luogo in cui Charles Belcher di 38 anni aveva appena ucciso una vedova di 33 anni Helen Verning e un suo amico Harold Koerner di 50, proprio di fronte all'abitazione della donna. Belcher, che avrebbe agito per gelosia, si era nascosto in un cespuglio tendendo una imboscata alle sue vittime. Fuggito all'arrivo dei due agenti il Belcher è rimasto lontano qualche minuto per poi tornare sulla scena puntando una carabina contro i tutori dell'ordine. Altri sei agenti accorsi nel frattempo hanno aperto il fuoco fulminandolo. La carabina che giaceva al suo fianco, nell'erba, era scarica. Gli unici due colpi li aveva usati per uccidere la signora Vernig e Harold Koerner.

INCIDENTE MORTALE a un italiano in Svizzera

Ginevra, 22

Un tragico incidente di lavoro è costato la vita all'operaio italiano Gennaro Zuppa di 20 anni. Occupato a dei lavori di rivestimento di una casa in costruzione a Steinhausen (Cantone di Zug), lo Zuppa è precipitato da una altezza di 18 metri sfracellandosi al suolo. Secondo l'inchiesta promossa dalle autorità di polizia, il giovane operaio sarebbe precipitato nel vuoto in seguito ad un falso movimento. Era nato a Lusciano in provincia di Napoli.

ACCESSO DI BELLICISMO DEL DITTATORE EGIZIANO

Nasser minaccia guerra contro l'Arabia Saudita

«Ciò avverrà - ha detto - se vedremo fallire le trattative per dare la pace allo Yemen»

Il Cairo, 22

In occasione del 13.o anniversario della sua ascesa al potere, il Presidente Nasser in un discorso ha affermato stasera che gli Stati Uniti, in cambio dei loro aiuti, hanno tentato di imporre all'Egitto domande «sbalorditive», come quella di astenersi dalla produzione di armi nucleari, di accettare ispezioni militari statunitensi e di cessare la produzione di missili.

«Sono rimasto sbalordito per queste domande — ha esclamato Nasser —. Perchè non proclamare chiaro e tondo che il nostro Paese è una colonia americana?».

A una folla calcolata, secondo Radio Cairo, a circa mezzo milione di persone, Nasser ha annunciato che sono in corso con l'Arabia Saudita trattative di pace per mettere fine alla guerra civile nello Yemen. Ma, ha aggiunto il leader egiziano, se le trattative fallissero, ciò potrebbe significare la guerra con la Arabia Saudita.

Nella parte centrale del discorso, durato circa due ore, Nasser ha detto che la RAU ha posta di fronte a molte pressioni politiche ed economiche americane», quando dopo il miglioramento nelle relazioni intervenuto negli anni 1959-1960, le forniture di grano statunitense erano aumentando. Sul finire del 1963, ha detto Nasser, gli Stati Uniti chiesero all'Egitto di astenersi dal produrre armi nucleari, di interrompere la produzione di missili, di congelare la forza dell'esercito egiziano e permettere a funzionari americani di condurre ispezioni per accertare che l'accordo fosse rispettato. «Nel 1963 — ha affermato il Presidente — gli americani si dissero disposti a darci armi se avessimo permesso ai loro ufficiali di effettuare ispezioni. Rispondemmo che non volevamo le armi. E respingemmo le loro condizioni relative alle armi nucleari e missilistiche. Non stavamo producendo armi nucleari e glielo dicemmo, ma le loro condizioni ci apparvero ugualmente assurde».

Nasser ha detto che l'accordo sugli aiuti americani ora spirato ammontava a 80 milioni di sterline ma — ha esclamato — «non siamo disposti a vendere il nostro Paese per 80 milioni di sterline. Trasformeremo il nostro piano quinquennale in un piano di sei anni e risolveremo i nostri problemi. L'amicizia con gli Stati Uniti non si ottiene con le pressioni o con le attività della C.I.A.». Con queste parole, Nasser si riferiva evidentemente all'arresto del noto giornalista egiziano Mustafà Amin, accusato di essere un agente della C.I.A. Domani, al Cairo, la ricorrenza della rivoluzione sarà festeggiata con una grande parata militare.

Nasser ha poi dichiarato che «la guerra con Israele è inevitabile, ma noi ne decideremo il momento» e ha duramente attaccato il Presidente tunisino Burghiba definendolo un agente imperialista per la sua proposta di trattative di pace con lo Stato ebraico. Il Presidente egiziano, freneticamente applaudito dalla grande folla, ha quindi accusato il regime baatista siriano di fascismo e di essere disposto a «allearsi col diavolo» pur di portare alla rovina l'Egitto. Nasser ha poi reso omaggio all'URSS per gli aiuti in grano dati recentemente all'Egitto; ha affermato che la RAU non potrà essere amica della Germania Ovest finchè Bonn fornirà armi a Israele e ha sostenuto che l'Inghilterra sta cospirando contro gli arabi nel Golfo Persico.

L'Egitto, ha detto ancora Nasser, non vuole dividere il mondo arabo ma rafforzarlo: notizie di stampa sostengono che il colpo di Stato a Algeri e il cambio di Governo in Iraq sono altrettanti insuccessi per l'Egitto ma, ha detto Nasser, l'atteggiamento del Cairo è che «ogni Paese è libero di darsi all'interno tutti i cambiamenti che desidera».

SENSAZIONALE DICHIARAZIONE SOVIETICA AL PROCESSO CONTRO BROOKE

MOSCA AMMETTE CHE «SOVVERSIVI» OPERANO ALL'INTERNO DEL PAESE

Essi agiscono agli ordini della N.T.S., organismo di fuorusciti che inviò l'insegnante inglese nell'URSS a «fare la spia» - Forse già oggi la sentenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

Gerald Brooke, il giovane assistente universitario inglese il cui processo è cominciato oggi, ha ammesso la propria colpevolezza ed ha confermato quanto aveva detto in istruttoria quando aveva confessato di essere stato ingaggiato da una organizzazione di fuorusciti russi «allo scopo di svolgere attività sovversiva nell'Unione Sovietica».

I precedenti che hanno condotto al processo sono noti: lo scorso aprile Gerald Brooks, «lettore» di lingua e letteratura russa in Inghilterra, giunse a Mosca con la moglie, ufficialmente come guida di una comitiva di studenti ma in realtà, secondo le autorità sovietiche, per consegnare materiale propagandistico e lettere agli agenti sovietici della «Alleanza popolare del lavoro», organizzazione che si propone di abbattere, con qualsiasi mezzo, il regime sovietico e di distruggere il comunismo in Russia e nel mondo.

Il giovane docente fu colto in flagrante in un appartamento di conoscenti moscoviti e fu arrestato dagli agenti della Polizia di sicurezza sovietica. Arrestato con la moglie questa fu rilasciata dopo una notte mentre lui fu trattenuto in arresto e quindi rinviato a giudizio. Il processo è iniziato questa mattina davanti alla Sezione criminale del Tribunale di Mosca, per l'occasione trasferitasi dalla sua aula consueta al Salone dei concerti della Casa degli artisti, più capiente e quindi atto ad accogliere i numerosi giornalisti, gli operatori cinematografici e le squadre della Televisione.

Aperta l'udienza il presidente ha letto l'atto di accusa che ha suscitato molto scalpore tra i giornalisti. Il documento infatti contiene l'ammissione ufficiale da parte sovietica che cittadini dell'URSS esercitano attività sovversiva agli ordini di organizzazioni russe all'estero. L'atto di accusa parla esplicitamente della NTS, Alleanza popolare del lavoro (o laburista), fondata nel 1930 ed afferma che Gerald Brooke portò con sè materiale clandestino, codici segreti, carta speciale per scrittura invisibile ed altri ammenicoli «per spia». Secondo l'accusa il Brooke fu colto mentre stava consegnando tale materiale al giovane dottor Yuri Kostantinov.

Dopo aver letto il capo di imputazione il giudice Almazov ha chiesto all'imputato se avesse compreso.

BROOKE: «*Ho compreso, come la Corte sa conosco benissimo il russo*».

PRESIDENTE: «*Avete ammesso in istruttoria la fondatezza delle accuse*».

BRROKE: «*Sì, sono colpevole dei fatti attribuitimi*».

PRESIDENTE: «*Se non vi fosse riuscito di consegnare il materiale alle persone indicatevi lo avreste dovuto dare al diplomatico inglese Antony Bishop che si sarebbe abusivamente servito della valigia diplomatica per farlo uscire dal territorio sovietico?*».

BROOKE: «*E' esatto*».

Subito dopo la serie di ammissioni di colpevolezza e di precisazioni fatte dall'imputato la Corte ha rinviato l'udienza al pomeriggio, quando il dibattimento è proseguito a porte chiuse perchè, dice l'ordinanza relativa, «vengono discusse questioni che interessano la sicurezza dello Stato sovietico». Peraltro la Corte ha concesso che restassero in aula i cittadini sovietici.

Più d'un osservatore ritiene che la cattura di Geraldo Brooke sia giunta a proposito per le autorità sovietiche che hanno così avuto una occasione favorevole per denunciare le attività della «Alleanza popolare del lavoro». Si pensa anche che il dott. Kostantinov, agente principale della organizzazione a Mosca, facesse il doppio gioco e che grazie ad una sua «soffiata» il ventisettenne docente inglese sia stato «colto con le mani nel sacco».

Domattina saranno riammessi in aula i giornalisti stranieri, purchè si siano muniti di uno speciale permesso ma probabilmente il processo finirà nella stessa giornata. Si prevede che la Corte non infliggerà a Gerard Brooke il massimo della pena.

U. P. I.

TRAGEDIA IN UN POZZO DI CARBONE TEDESCO

Uccisi cinque minatori da tre scoppi di grisou

Dodici uomini ustionati sono riusciti a mettersi in salvo
Sospese le ricerche dei corpi per timore di altre esplosioni

Herne, 22

Tre violente esplosioni, susseguitesi a intervalli di alcune ore l'una dall'altra, hanno sconvolto nella giornata di oggi un pozzo abbandonato della miniera di carbone di Mont Cenis, trasformandolo in trappola mortale per cinque minatori scesi nelle viscere della terra, al fine di prestare aiuto ai loro compagni feriti. Altri 12 uomini sono stati ricoverati in ospedale con ustioni più o meno gravi. Il primo scoppio è echeggiato nel cuore della fascia industriale della Ruhr verso le nove di stamane. Una sacca di gas situata in una galleria abbandonata era esplosa provocando frane nei cunicoli adiacenti e seppellendo una decina di uomini.

Di questi, sei riuscivano a mettersi in salvo con le loro forze, e quattro venivano portati in superficie feriti dai soccorritori entrati prontamente in azione. Successivamente, scendeva nel pozzo una squadra di demolizione incaricata di rimuovere i detriti e di accertare se altri uomini fossero rimasti bloccati dall'esplosione. Alle 12 in punto, mentre fervevano i lavori di rimozione, un secondo scoppio riportava l'inferno in galleria.

Un uomo rimaneva ucciso immediatamente e altri tre ustionati, mentre cinque minatori che si trovavano in un punto molto vicino alla esplosione venivano o sepolti o isolati dal crollo parziale del cunicolo. Uno soltanto veniva raggiunto e liberato dopo qualche ora, gli altri quattro rimanevano bloccati dietro il muro di terra e carbone trovando, a quanto si presume, una orribile morte nell'incendio seguito alla esplosione. Le squadre di soccorso si impegnavano a fondo per cercare di raggiungere i dispersi, ma alle 17 sopravveniva, del tutto inatteso, un altro violento scoppio.

A questo punto, per il timore di altre deflagrazioni, la direzione della miniera riteneva opportuno interrompere definitivamente le ricerche dei quattro uomini mancanti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Cessato l'incubo esplosivo



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Auckland — Dopo un mese si è riusciti a liberare le stive del mercantile «White Star», incagliatosi su una scogliera, di un pericolosissimo carico di fusti di dinamite. La nave è perduta

---

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il 18 luglio il

DOTT.
Paolo Walter

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EDITTA con i figli FRANCO e GIORGIO, i fratelli JOHN con la moglie HILDE e il nipote prof. PAOLO (Toronto), FRANCO con la consorte JINDRA e gli adorati nipoti MICHELE e ROBY.

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. D'Agnolo che fino all'ultimo si è prodigato per vincere il male, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale tutto della III Medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 al Cimitero Israelitico.

La PRAGOTECNA Soc. a r.l. annuncia con commozione e profondo dolore la morte del suo Presidente

DOTT.
Paolo Walter

che per lunghi anni dedicò la sua appassionata e preziosa opera all'Azienda

---

Profondamente costernati i dipendenti della PRAGOTECNA Soc. a r.l. piangono l'immatura perdita del loro Presidente

DOTT.
Paolo Walter

stringendosi con affetto attorno al Consigliere Delegato cav. Valta, colpito da tanta sciagura.

LEO MARZINI e famiglia si associano al grave lutto per la scomparsa del

DOTT.
Paolo Walter

partecipando all'immenso dolore dell'amico cav. Valta, Consigliere Delegato della Pragotecna.

Partecipano al lutto:

— MOOSBRUNNER GLASFABRIKS . A. G. — Vienna
— Direzione Generale della CERAMICA CECOSLOVACCA
— ALBERTWERKE KLINGENBERG — Trennfurt
— MARIENBERGER MOSAIKPLATTENFABRIK — Broitzem
— GAIL'SCHE TONWERKE — Giessen
— GLASSEXPORT — Praga
— UFFICIO COMMERCIALE CECOSLOVACCO
— GRAMAT — Zagabria
— DEUTSCHE LINOLEUM WERKE A. G. — Bietigheim
— ARMSTRONG CORK COMPANY — Zurigo
— RIEBER & SON — Bergen

Prendono parte al lutto gli amici:

— RUDY e TOMMASO GIROLAMI — Roma
— famiglia GASTONE CELLAI — Roma
— famiglia SIGMUND WINKLER — Vienna
— famiglia JAKOBS — München
— famiglia ENGEL MANFRED — Broitzem
— dott. GASTONE DE ANGELIS — Roma
— ALDO ENGLARO — Tarvisio
— ing. CESARE SARTIRANA — Torino
— famiglia DALEN — Trennfurt a. M.
— famiglia ACKERMANN — Trennfurt a. M.
— famiglia MICKA — Praga
— famiglia RUDY RAK — Zagabria
— UMBERTO e LICE MUNCHER — Milano
— famiglia PIPERNO — Milano
— ALESSANDRO NIGRA — Torino
— famiglia FARANA — Palermo
— famiglia TADDIO — Pontebba
— ing. UMBERTO GARRUTI — Roma
— ANGELO CORTELEZZI — Saronno
— ALDO FAVARON — Milano
— geom. MICHELE FERRARA — Torino
— famiglia IVALDI — Torino
— famiglia RICHETTA — Torino
— famiglia MUTINELLI — Verona
— famiglia LUIGI COSTAMAGNA

---

†

A tre mesi dalla scomparsa della sua adorata BRUNA, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Duilio De Carli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e VIVIANA, la sorella, i suoceri, i cognati e i nipoti.

Si ringraziano nel contempo tutti coloro che presero parte al dolore, e in particolar modo la Direzione dei Magazzini Generali, i colleghi della Ragioneria e i condomini di via Commerciale 99.

---

†

Si è spento il 21 luglio il nostro caro

Carlo Moselli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam.: MOSELLI - GOTTI - LAPAGNA - STEA - MUSIZZA

---

† Il 22 luglio si è spento serenamente

Giuseppe Zuzek
Autotrasportatore

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle MARIA e STEFANIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 luglio alle ore 18 partendo dall'abitazione di Sistiana n. 20.

(I.T.F. via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara e indimenticabile

Giuseppina Zalateo

impossibilitati a farlo personalmente, ringraziamo quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai donatori di sangue.

Lunedì 26 luglio alle ore 7.30 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Parrocchia di via Vasari.

I FAMILIARI

Il

DOTT.
Mario Renzi

vive nel cuore dei suoi cari che nel VI anniversario Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

La moglie e la figlia

Trieste, 23 luglio 1965

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Ferruccio Papa

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 luglio alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Desiderio Zoli

Ne danno il triste annuncio la moglie unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 luglio alle ore 15.30 dall'abitazione di via Marco Polo n. 20.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Olivia Persi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI a ore offresi. Indirizzo SPI. 41164 A

PULITRICE pulizie ufficio offresi. Telef. 51405, dalle ore 14-20. 41152 A

35ENNE istriana occuperebbesi 4 ore giornaliere tuttofare presso famiglia preferibilmente Barcola. Scrivere cassetta n. 41172 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

COPPIA custodi cercansi per villa. Telef. 24207. 20934 B

DONNA tuttofare sappia cucinare stabile per famiglia signorile ottimo stipendio e trattamento cercasi. Tel. 224195-90916. 20731 B

PRESTASERVIZI giovane capace ore 7.30-13 ottimo stipendio cercasi. Negozio automobili Simca, S. Nicolò 12. 20945 B

STABILE per 2 persone cercasi. Telef. 35492. 41186 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 91231. 40703 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefono 93616. 41020 C

AUTISTA patente C pratico scoppio, Diesel, per consegne città e provincia. Telef. 810353. 20922 C

CAMERIERE 40enne dinamico assoluta conoscenza ramo offresi. Tullio, tel. 65632. 41160 C

EX guardia giurata 48enne massima fiducia offresi qualsiasi lavoro. Offerte cassetta n. 20920 C, SPI.

INSTALLATORE impianti termo sanitari capace offresi. Tel. 59910. 20838 C

PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 41052 C

PITTORE offresi prontamente. Tel. 50023, Giordano. 41012 C

18ENNE diplomata offresi qualsiasi impiego anche solo periodo estivo. Tel. 66775. 20962 C

19ENNE pratica lavori ufficio dattilografia fatturazioni referenziata offresi. Telefonare al 723481. 20923 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036, Ghersevich. 40892 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 41020 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 20745 CC

ARTIGIANO offresi per rimodernare mobili e varie. Viale R. Sanzio 22. 20890 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti completi, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 20976 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenna riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 20946 CC

MURATORE esegue restauri quartieri, tetti, facciate, pitture e lucidature a piombo. Tel. 723314. 20856 CC

SGOMBERO soffitte, magazzini, cantine, negozi, quartieri, asportando matèriale inutilizzabile. Telefonare 762231. 20984 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA commessa per panetteria pasticceria cercasi, via Giulia 11. 41089 D

AIUTO banconiera giovane pratica bar cercasi prontamente. Tel. 94247. 41168 D

AMBULATORIO dentistico cerca signorina pratica. Presentarsi sabato ore 10 via Bernini 1, II.o. 20917 D

APPRENDISTA barista orario diurno riposo domenicale cerca bar SI, Roma 18. 20957 D

APPRENDISTA commessa-o quindicenne cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41150 D

APPRENDISTA 15-18 anni cercasi bar viale Miramare 41, tel. 31537. 41154 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi «Salone Gea», viale Ippodromo 16, tel. 41000. 41196 D

BANCONIERE giovane esperto mestiere cercasi. Presentarsi bar Adriaco, Carducci 4. 20932 D

CAMERIERA piani pratica cerca subito albergo. Telef. 30131.

GIOVANE 18-20enne patente motofurgoncino cerca Artecarta, via Zonta 4. 20892 D

IMPIEGATA ottima stenodattilografa provata capacità lavori ufficio e contabilità assume amministrazione privata impiego stabile. Offerte dattiloscritte indicando età titolo studio referenze stato civile. Cassetta 20956 D SPI.

INTERNISTA cercasi urgentemente. Rivolgersi Caffè Nazionale, piazza Unità. 20924 D

LAVORANTE o mezza lavorante parrucchiera cercasi. Via Schiaparelli 64. 41158 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi, via Vittorio Colonna n. 9, tel. 28715. 20930 D

LAVAPIATTI per albergo montagna ottimo stipendio cercasi. Tel. 48465. 20936 D

MASSAGGIATRICE al corpo diplomata e callista, cercasi per Istituto di bellezza «Kedy», Grado. Telefono 8375. 405 D

PARRUCCHIERA per località montana cercasi, Salone Felice, via Muratti. 20741 D

PENSIONATO esclusivamente ex sottufficiale carabinieri polizia o finanza cercasi per posto di fiducia. Scrivere Cassetta 41178 D SPI.

RAGAZZO quindicenne fattorino apprendista commesso cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41150 D

STIRATRICI per vestiti a mano e macchina sarte e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 2618 D

UOMO o donna per lucidare sedie cercasi. Rivolgersi via Limitanea 8. officina. 2645D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone con vitto affitto. S. Francesco 2, portiere. 20894 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENENKEL, via Battisti 22. Tel. 38800. Esami riparazione pre medie inferiori e superiori. Corsi stenografia e dattilografia. Iscrizioni 9-12, 17-19. 20991 G

ACCONCIATRICI estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8. 38139. 2506 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

DIPLOMATA scuola statale di arte impartisce lezioni disegno. Preparazioni esami medie e superiori. Telefonare mattinata al 66775. 20962 G

INGLESE francese accurate riparazioni esami. Telefonare ore 14-16, Starz. 41058 G

ISTITUTO «Battisti», XX Settembre 24, tel. 96339. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori superiori. Traduzioni. Stenografia. Orario segreteria 10 12 - 18-20. 40949 G

RIPARAZIONE qualsiasi materia scuola media, avviamento, esperienza trentennale, Giulia n. 26. 20887 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni di ragioneria computisteria e matematica finanziaria. Telefonare 92418. 20972 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CAGNA alta grigio chiaro macchie marrone smarrita zona Costalunga. Telefonare 55356, Gatteri 24, Ceppi. Generosa mancia rinvenitore. 20896 H

INVOLUCRO con protesi dentaria smarrito tratto via Filzi, via Carducci, piazza Scorcola. Telefonare 31469. 41166 H

LUPA manto nero, nome Lady, smarrita paraggi piazza Goldoni, generosa mancia. Telefonare 74240 o 61954. 8112 H

MAGLIETTA fantasia giallo rosso seta artificiale non mia smarrita pomeriggio 21 S. Nicolò-Ponterosso. Generosa mancia. Tel. 23981, negozio. 41156 H

I Off appart. bott. L. 30

A.B. AFFITTASI appartamento 2 stanze soggiorno bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore. AGEP, Crispi 14. 20910-I

A.B. LOCALE centralissimo nuovo palazzina signorile 104 mq. adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP, Crispi 14. 20906 I

A. APPARTAMENTI diversi da 2 a 4 camere, case buone, da 25.000 a 35.000; altri costruzioni nuove, lussuosi da 40.000 in poi affittansi. Telef. 68656. 20964 I

A. AFFITTANSI bellissimi appartamenti 2 stanze servizi centralnafta, ascensore, zone Rotonda, Locchi, Severo. Alabarda, Spiridione 6. 20948 I

A. BARCOLA Cedas, in villa signorile, salone, 2 stanze, servizi autoposteggio, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 20948 I

APPARTAMENTI signorili tutti comforts: 4 stanze panoramico Romagna Cordaroli altro marina altri centrali affittansi. Atec, Goldoni 1. 401 I

APPARTAMENTO 4 camere camerino cucina, libero 1.o agosto, affittasi Commerciale bassa. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 41048 I

APPARTAMENTO Tigor modesto, 2 stanze stanzino cucinetta, L. 18.000 affitta Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 20954 I

APPARTAMENTO via Franca, 2 stanze stanzetta cucina bagno L. 33.000 affitta Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 20954 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento centralissimo 28.000 con spese. Aica Canalpiccolo 2. 20958 I

APPARTAMENTO via Commerciale signorile, 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggioli grande terrazza centralnafta ascensore, affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 20954 I

APPARTAMENTO via COMMERCIALE, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, garage, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 20982 I

APPARTAMENTO BARRIERA, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta 33.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 20982 I

APPARTAMENTO paraggi piazza SCORCOLA, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, affitta 24.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 20982 I

APPARTAMENTO ROIANO, tre stanze, cucina, stanzino per bagno, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 20982 I

APPARTAMENTO nuovo paraggi via Montfort, casa signorile, salone, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, balcone, affittasi lire 50.000 mensili. Offerte Cassetta 41182 I, SPI.

APPARTAMENTO ammobiliato stanza matrimoniale, stanza singola, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi salita Montanelli lire 70.000 mensili. Massima garanzia, durata minima locazione un anno. Amministrazione Spagnul telefono 24627. 41198 I

NEGOZIO affittasi via Piccardi angolo Petronio circa 30 mq. lire 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 41198 I

STANZE 2 salone poggioli doppi servizi finiture lusso, in palazzina paraggi Faro; altro paraggi stazione, stanza cucina bagno, affittansi. Informazioni tel. 30815, 17-20. 20918 I

L Rich appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO qualunque zona 2-4 camere cerca in affittanza distinta persona sola, massime referenze. Telef. 68656. 20964 L

A. CERCO appartamento in affitto, qualunque zona. Tel. 38148 mattinata. 20958 L

A. PER distinte famiglie, cerchiamo affitto appartamenti. Alabarda, Spiridione 6, tel. 29566. 20948 L

ALLOGGIO signorile 3-4 stanze accessori anche villino periferia cercasi. Telef. 96351. 20944 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze accessori moderni, centrale, cercasi affittanza. Telef. 23143 orario ufficio. 20940 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40928 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12 Tel 90279. 34 M

MACCHINE Singer Necchi d'occasione da 15.000 in poi zig-zag. Assortimento mobiletti, scambi, riparazione. Barriera 10 negozio Gramaccini. 20926 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, I piano. In anteprima assoluta troverete ultimissime creazioni moda italiana 1965-66 in: visoni, cincillà, breitschwanz ocelot, lontre, foche, castori, castorini, cavallini. Prezzi sbalorditivi, assoluto risparmio, concreta convenienza (non slogan pubblicitario). 20898 M

TAGLIATRICE carta perfetto stato 80 cm. luce, vendesi 200 mila trattabili. Telef. 25756 ore 8-9. 13-15. 41110 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, soggiorni, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 20928 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41037 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 41115 N

FERRO, giornali, elettrodomestici usati. Telef. 37646. 20960 N

FISARMONICA buona 80-120 bassi acquisterei se occasione. Telef. 43817. 41200 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 18.000 divanietto panchetteletto 30.000 brandine 5.500 materassi 3.800 parmaflex gommapiuma attaccapanni 9.000 armadi 18.000 guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000 cucine tinelli matrimoniali. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 40973 NN

CAMERA matrimoniale 4 porte, altra 30.000, armadio 6000, comò 5000, letto 3000, lettino, carrozzella, suste 2000, materassi, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 20942 NN

CUCINA grandiosa altra piccola tinello guardaroba affarone. Crispi 51 falegnameria. 20882 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno. Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

CUCINE, soggiorni pronti e su ordinazione occasione. Viale R. Sanzio 22. 20890 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 40973 NN

Q Auto moto, ciel. L. 50

A.A. ALFA Giulietta, Fiat 500 N, 600 furgone, 850, 1400 B, 1500 spider, BMW Luxus. Via Romagna 6. 20884 Q

A.A. ANGLIA, Consul 315, Consul Capri coupè, Taunus 17MTS, Cortina, Corsair. Via Romagna n. 6. 20884 Q

ABARTH 850 '62, unico proprietario, vendesi. Tel. 75119. 41190 Q

FIAT 750 anno '61, vendo ottime condizioni. Via Milano n. 16, II piano, Laudicina. 41188 Q

FIAT 850 nuova cede privato pronta consegna. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 1300, 600 56, 58, 59, 60, 62, 500 Bianchina Panoramica, Simca 1300, 600 coupé, Fiat 850, Simca 1000, Simca Vedette sei posti, Appia III, 1100 58. Pagamento rateale fino 24 mesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 600 D '62; 1100 special '62, 1100 H '60, 1100 '57; A.R. Dauphine '61; Fiat 2300 '62. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, Viale R. Sanzio 27. 20999 Q

FORD Consul seminuova, occasione unico proprietario, cedesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

GIULIETTA occasione vende privato 360.000 trattabili; cinture, antinebbia, trombe. Tel. 38834. 41204 Q

RENAULT R 8 nuovissima cede privato. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

ROULOTTE Arca 600, costr. '65, 4 posti vendesi ottimo affare. Bradaschia, tel. 90164. 41184 Q

600 fine '56, in buono stato, motore rifatto, vendesi lire 140.000. Telef. 68548. 20904 Q

SIMCA concessionaria ditta Duplica, via S. Nicolò 12. Pronta consegna Simca 1000, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone, 1500 Break (Familiare). Pagamenti rateali senza cambiali. 1282 Q

1100 D nuova cede privato pronta consegna, si ritira in cambio utilitaria. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

R Cap soc cess. az. L. 50

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 40612 R

COMMESTIBILI posizione centrale Monfalcone, vendesi causa partenza. Telef. Ts. 36983. 40993 R

DISPONENDO discreto capitale mi associerei collaborerei sana azienda dettaglio, ingrosso o concessionaria rappresentanze. Specificare dettagliatamente. Cassetta 20938 R SPI.

DISPONENDO salone bellissimo centrale mq. 240 utilizzabili cedesi o affittasi oppure combinazione commerciale. Telefonare 68604, dalle ore 10-12 e dalle 17-19. 2644 R

ISTITUTO di bellezza avviatissimo, zona centrale, famoso centro balneare, cedesi per motivi familiari. Telef. 3607, Gorizia. 406 R

SALONE parrucchiera vendesi o affittasi. Tel. 91882. 20916 R

3.000.000 cerco offrendo garanzia reale. Offerte cassetta 41206 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINA signorile, centrale, zona Buonarparte 22, locali, splendido salone con caminetto e balconata, bagni, veranda, terrazza, riscaldamento centralnafta, 2 garage, vasto giardino ombroso, vendesi vuota, occasione. Tel. 68656. 20964 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI, casette, villette, zone diverse, vendonsi da 1.200.000 a 12.000.000 vere occasioni. Tel. 68656. 20964 S

A.A. GIARDINO Pubblico, appartamento 5 stanze, cucina, vendesi 3.500.000. Telef. 68885. 20974 S

A.A. ROIANO panoramici vista libera, prezzi convenienti, prossima consegna, ottime finiture, vende Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.B. APPARTAMENTI zona Conti, stabile ultimato, ultime disponibilità, rifiniture accuratissime, vendonsi. Condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. Mutuo, Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20908 S

A.B. SAN GIACOMO MONTE DIACONO. Zona aperta, panoramica. Prossima costruzione appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, terrazze, centralnafta, scensore. Facilitazioni pagamento. Mutuo. AGEP, Crispi 14. 20912 S

A.B. VALMAURA, attiguo Stadio. Vendonsi ultimi appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort. Mutuo. Rateazioni dirette Impresa. Accettansi Aldisiani AGEP, Crispi 14. 20914 S

A. AFFARONE appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere, magazzini vendo ratealmente. Visitare ore 11-13, androna S. Teca 14. Rivolgersi in cortile. 40948 S

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, zona Gretta, entrata dicembre, vendiamo. Italico, Corso Italia 29. 20940 S

APPARTAMENTI Settefontane 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, ascensore, centralnafta. PRENOTAZIONI VENDITE (ESENTE DA MEDIAZIONE) presso l'Ufficio Immobiliare Lorenza, XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 20954 S

APPARTAMENTO 4 stanze bagno riscaldamento autonomo vendesi prontamente paraggi Hortis. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 20878 S

APPARTAMENTO palazzina Bmagna, 3 stanze bagno riscaldamento autonomo cucina grage cantina poggioli, vende prontamente. Informazioni Brunetti, p.zza Borsa 4. 20878 S

APPARTAMENTO nuovo spiendido, salone 2 stanze stanzino doppi servizi terrazze, piano sto cediamo per rinuncia zio Besenghi. Alabarda, Spiridione 20948 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo, tristanze, servizi, tucomforts. Altri Baiamonti Istria, Duino, Grado, Venezia ATEC, Goldoni 1. 401 S

APPARTAMENTO via BAMONTI, 1 stanza, cucina, W 1.700.000, vende Immobiliare VICA, Piazza S. Giovanni 4. lefono 61712. 20982 S

APPARTAMENTO due camere cucina, WC, 2.800.000, zona Pità, vende Italico, Corso Italia 20940 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, spazzacucina, accesso (Pindemonte, Bonomo), vendo 4.200.000. Alabarda Spiridione 6. 20958 S

APPARTAMENTO tre stanze cucina, WC, libero, zona Rossetti 3.300.000 trattabili, facilitani pagamento, vendiamo. Italico, Corso Italia 29. 20940 S

APPARTAMENTO, vista mare Tigor, 3 stanze, stanzetta, dpi servizi, terrazze, garage, forts, vendesi facilitazioni. mobiliare, Oriani 2-II. 20980 S

APPARTAMENTO, zona Glandaio, 2 stanze, poggiolo, tralnafta, ascensore, vendefacilitazioni. Telefonare 50 20980 S

LOTTI terreno, 700 mq. o vendonsi zona panoramica stiana, stazione ferroviaria. lefonare 74233. 20944 S

LOTTI per villini zona Conc superiore, panoramici, pleti di servizi, vendonsi sione. Tel. 31943. 41116 S

TERRENO Basovizza 7500 lottizzabile, bella posizione, desi. Tel. 24443. 20960 S

VILLETTA Opicina, bellissima nuova, rifiniture speciali. Aspazio coperto, atrio, 3 stacucina, bagno. Dipendenza vità, 1000 mq. giardino curosimo, recintato, vendiamo, casione. Alabarda, Spiridione 20955 S

T Villeggiature L.

APPARTAMENTINO con bagno indifferente posizione cerco mese agosto. Tel. 95431. 20880 T

lampadari bagni completi:

- qualità
- assortimento
- prezzo

a. brandolin

VIA SAN MAURIZIO 2 - TEL. 41370 - 41976

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al Piccolo.

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra.

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffe ridotte	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5308. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale